

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.	
ACHILLI: Programma di ricerche sull'industrializzazione edilizia (4-16778) (risponde RIPAMONTI, <i>Ministro per la ricerca scientifica</i>)	7767	CARRARA SUTOUR: Smobilitazione dello stabilimento APE di Vado Ligure (Savona) (4-16578) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	7771
ALMIRANTE: Completamento strada Colle Gritta-Monterosso (La Spezia) (4-02794) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	7767	CATELLA: Obiettività di taluni servizi speciali del <i>Telegiornale</i> (4-17729) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	7772
ALMIRANTE: Convocazione commissione per l'agibilità delle arene cinematografiche (4-18172) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7767	CEBRELLI: Sospensione dell'attività lavorativa alla SCAC di Mortara (Pavia) (4-15155) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	7772
BIANCHI FORTUNATO: Ripristino di un argine delle Nebbie e Babbione in Zerbo (Pavia) (4-12103) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	7768	CIANCA: Comportamento del console italiano a Colonia (Germania) durante una riunione del Comitato italiano di assistenza (4-18310) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	7773
BIGNARDI: Soggiorno coatto di mafiosi a Filicudi (Messina) (4-18125) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7768	COVELLI: Crisi dell'industria tessile di Prato (Firenze) (4-17347) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	7775
BINI: Sull'adozione del voto unico nelle scuole (4-17793) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	7768	CRISTOFORI: Caserma dei carabinieri di Bagnacavallo (Ravenna) (4-17954) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7776
BOFFARDI INES: Acqua potabile a Monterosso al Mare (La Spezia) (4-08318) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	7769	CUCCHI: Produzione e vendita di prodotti di gelateria nell'area comunitaria (4-17227) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	7776
BRESSANI: Mantenimento degli emigrati negli elenchi anagrafici (4-18228) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7769	CUSUMANO: Sistemazione strada statale n. 118 nel tratto Corleone-Brizzi (Palermo) (4-10289) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	7777
BRIZIOLI: Metanodotto in Umbria (4-17594) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	7769	D'ALESSIO: Approvvigionamento idrico di Priverno (Latina) (4-17668) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	7777
CACCIATORE: Chiusura di una strada a Palomonte (Salerno) (4-18424) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7770		
CARADONNA: Eliminazione di curve pericolose sulle strade statali n. 5 e n. 411 (4-10929) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	7770		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

	PAG.		PAG.
D'ANGELO: Demolizione di palazzine pericolanti a Cascine Bove di Pomigliano d'Arco (Napoli) (4-16493) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	7777	DI PUCCIO: Situazione di lavoro alla VIS-Saint Gobain di Pisa (4-18052) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	7783
D'ANGELO: Stabilimento Alfa-sud di Pomigliano d'Arco (Napoli) (4-17409) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	7778	DURAND DE LA PENNE: Stabilimento ASGEN di Genova-Sestri (4-16879) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	7784
D'ANGELO: Accertamenti politici a carico di persone da assumere presso talune aziende (4-17522) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	7779	DURAND DE LA PENNE: Riduzione di personale alla Ansaldo di Miltedo (Genova) (4-17210) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	7785
DE' COCCI: Svincolo per Pedaso (Ascoli Piceno) sull'autostrada Adriatica (4-07613) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	7779	FASOLI: Completamento strada « litoranea delle Cinque Terre » (4-08297) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	7785
DEL DUCA: Costruzione di un invaso sul Trigno (4-18059) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	7780	FELICI: Collegamento delle valli del Comino, del Sorano e del Liri con l'autostrada del Sole (4-13682) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	7786
DELFINO: Indicazione per Paglieta (Chieti) al casello per la Val di Sangro dell'autostrada Adriatica (4-14096) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	7781	FRACANZANI: Corresponsione ai comuni di un'addizionale sulla benzina (4-18289) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	7786
DE LORENZO FERRUCCIO: Conservatoria dei registri immobiliari competente per il comune di Aprilia (Latina) (4-18103) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	7781	FRANCHI: Agitazioni degli insegnanti nelle scuole italiane in Germania (4-15384) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	7787
DE MARZIO: Impugnazione decreto di nomina del commissario prefettizio di Triggiano (Bari) (4-17705) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7782	GASTONE: Commissione regionale piemontese per i ricorsi in materia di valore venale degli alloggi popolari a riscatto (4-14552 e 15154) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	7789
DI MARINO: Condizioni di viabilità sulle strade statali n. 166 e n. 488 (4-11560) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	7782	GIANNINI: Riassetto delle carriere ai dipendenti da enti locali del Barese (4-17543) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7789
DI MARINO: Sovraccanone al comune di Montecorvino Rovella (Salerno) per utilizzazione acque del Cornea (4-13861) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	7782	GIOMO: Manifestazioni e cortei a Milano (4-18197) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7789
DI MARINO: Retribuzione ai dipendenti comunali di Giffoni Vallepiiana (Salerno) (4-18479) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7783	GIRARDIN: Riassetto delle carriere dei segretari comunali e provinciali (4-18510) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7790
DI MARINO: Procedimento penale a carico di amministratori comunali di Roccadaspide (Salerno) (4-18482) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7783	GUARRA: Pensione privilegiata ordinaria ad Antonietta Cammarota di Salerno (4-18384) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7790
DI NARDO FERDINANDO: Procedimento penale a carico del sindaco di Capri (Napoli) (4-17748) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7783	IANNIELLO: Capo servizi di vigilanza dell'Alfa-sud di Pomigliano d'Arco (Napoli) (4-17800) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	7790
		LA BELLA: Trattamento economico delle forze di polizia (4-15771) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7791

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

	PAG.		PAG.
LEZZI: Uscita anticipata dagli uffici statali nei giorni di sabato durante i mesi estivi (4-17640) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la riforma della pubblica amministrazione</i>)	7793	NICCOLAI GIUSEPPE: Contributo della SIPRA al settimanale <i>Tempo</i> (4-16237) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	7802
LOBIANCO: Disordini all'istituto Righi di Napoli (4-17273) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7793	NICCOLAI GIUSEPPE: Divieto di svolgimento ad una gara automobilistica a Volterra (Pisa) (4-17506) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7802
LUCCHESI: Edifici scolastici di Fauglia (Pisa) (4-13284) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	7794	NICCOLAI GIUSEPPE: Indennità a persone estranee alla pubblica amministrazione reggenti le delegazioni di spiaggia (4-18202) (risponde ATTAGUILE, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	7802
MAGGIONI: Erogazione di gas metano a Sommo (Pavia) (4-17906) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	7794	NICCOLAI GIUSEPPE: Riassetto delle carriere dei segretari comunali e provinciali (4-18435) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7803
MAGLIANO: Elezioni regionali in Sicilia (4-17711) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7794	NICCOLAI GIUSEPPE: Controllo atti degli enti locali (4-18437) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7803
MARCHETTI: Sistemazione strada statale n. 394 a Laveno (Varese) (4-13371) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	7794	NICCOLAI GIUSEPPE: Partecipazione dei sindacati alla commissione per le assunzioni di personale negli organismi militari operanti nell'ambito della Comunità atlantica (4-18444) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	7803
MARRAS: Trattamento economico delle forze di polizia (4-17138) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7795	ORLANDI: Raccordo autostradale per la valle dell'Aso (Ascoli Piceno) (4-07396) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	7804
MARRAS: Energia elettrica per taluni comuni del Sassarese (4-18249) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	7797	PAPA: Approvvigionamento idrico di Montesarchio (Benevento) (4-13180) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	7804
MATTARELLI: Costruzione di un invaso sul Conca (4-05838) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	7798	PAPA: Manifatture cotoniere meridionali (4-17570) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	7805
MENICACCI: Piano viario nazionale (4-06985) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	7798	PELLIZZARI: Società Pellizzari di Arzignano (Vicenza) (4-15199) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	7806
MENICACCI: Teatro comunale di Gubbio (Perugia) (4-16366) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	7798	PICCINELLI: Collegamento stradale Bagno Roselle (Grosseto)-statale n. 322 (4-10075) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	7806
MENICACCI: Metanodotto in Umbria (4-16991) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	7798	PICCINELLI: Completamento strada statale n. 322, nel Grossetano (4-10320) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	7807
MINASI: Comunicati radiotelevisivi sul capoluogo calabro (4-15844) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	7799	PISICCHIO: Riassetto carriere dei dipendenti da enti locali del Barese (4-17577) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	7807
MOLE: Ispettore di dogana Giardina Felice (4-18280 e 18295) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	7799		
NICCOLAI GIUSEPPE: Utilizzazione di alloggi INA-Casa di Terrinca (Lucca) (4-12543) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	7801		
NICCOLAI GIUSEPPE: Opere di manutenzione dei fari (4-13547) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	7802		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

PAG.	PAG.
QUARANTA: Ripartizione di fondi ai comuni depressi (4-18466) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	SILVESTRI: Ditta Pellizzari di Arzignano (Vicenza) (4-12600) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)
7807	7815
QUILLERI: Assassinio del maresciallo Luigi Di Bernardo (4-18153) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	SPONZIELLO: Pensione di guerra a Faraco Oronzo (4-18399) (risponde SINESIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)
7808	7815
RICCIO: Situazione occupazionale di Frattamaggiore (Napoli) (4-17915) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	TERRAROLI: Vertenza sindacale alla <i>Happening</i> di Osio Sotto (Bergamo) (4-18308) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)
7808	7815
ROBERTI: Spostamento di posti da un ruolo all'altro nell'ambito della stessa carriera per i portalettere rurali (4-17939) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	TOCCO: Sistemazione strada Nuoro-Lanusei (4-08552) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)
7808	7816
SANTAGATI: Ripetitore TV a Reitano (Messina) (4-18192) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	TOCCO: Linea marittima Olbia-Genova (4-17890) (risponde ATTAGUILE, <i>Ministro della marina mercantile</i>)
7809	7816
SANTI: Viabilità dell'Amiata (4-10245) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	TRIPODI GIROLAMO: Costruzione di un ponte sul torrente Palizzi in provincia di Reggio Calabria (4-15242) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)
7809	7817
SANTI: Approvvigionamento idrico della provincia di Imperia (4-14631) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	TRIPODI GIROLAMO: Opere pubbliche a Natile (Reggio Calabria) (4-18285) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)
7810	7817
SANTI: Istituti di assistenza all'infanzia (4-15166) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	TUCCARI: Tutela del patrimonio artistico di una chiesa di Forza d'Agrò (Messina) (4-16808) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
7810	7818
SANTI: Stabilimento ASGEN di Genova-Sestri (4-16689) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	TUCCARI: Soggiorno coatto di mafiosi a Filicudi (Messina) (4-18101) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)
7811	7819
SANTI: Assistenza diretta INADEL ai dipendenti da enti locali della provincia di Imperia (4-18260) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	URSO: Sistemazione della superstrada Lecce-Brindisi (4-13231) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)
7812	7819
SERVADEI: Costruzione di un invaso sul Conca (4-03257) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	URSO: Variante stradale esterna all'abitato di Ugento (Lecce) (4-14949) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)
7812	7820
SERVADEI: Sistemazione strada Forlì-Cavallino (4-07982 e 13138) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	VASSALLI: Alloggi popolari a Letojanni (Messina) (4-08940) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)
7813	7820
SERVADEI: Personale estraneo alla pubblica amministrazione presso alcune intendenze di finanza (4-18368) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	VASSALLI: Sperequazioni di trattamento giuridico-economico tra dipendenti dell'amministrazione postale (4-17630) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
7813	7821
SERVELLO: Spostamento di dirigenti presso l'ufficio conti correnti postali di Milano (4-18170) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	VECCHIARELLI: Servizio di sgombero neve sulle strade del Molise (4-14991) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)
7814	7822

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

ACHILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere lo stato di avanzamento del programma di ricerca sulla industrializzazione edilizia, reso noto nel giugno 1968 e i cui obiettivi erano stati elaborati e decisi nel corso del 1967 dalle commissioni consultiva e direttiva del Consiglio nazionale delle ricerche.

L'interrogante ricorda che il programma era stato dimensionato in modo tale che fosse portato a termine per la fine del 1971 con un impegno finanziario totale di 600 milioni e che, presso la sua sede di Milano, esso fu iniziato e condotto avanti con la collaborazione di numerosi enti ed esperti del settore e sotto la direzione di validi ricercatori; si vuole inoltre far presente il rilevante interesse pubblico per il suo completamento, come contributo alla soluzione dei problemi di rinnovamento tecnologico del settore, ribadito anche nel disegno di legge governativo per il rilancio dell'attività edilizia.

L'interrogante in particolare chiede:

quale sia lo stato di avanzamento di ciascuno dei gruppi di ricerca in cui il programma è stato suddiviso;

quali relazioni generali e finali siano state finora consegnate dai gruppi di ricerca alla direzione del programma;

quando e in che forma il CNR intenda rendere pubblici i risultati delle ricerche ovvero in quale forma, per ora, intenda informare il Ministero dei lavori pubblici e gli enti pubblici che hanno dirette responsabilità nel settore edilizio;

se, infine, il programma stesso potrà essere completato, entro il termine previsto, a cura dello stesso apparato e degli stessi enti di ricerca che hanno atteso alla elaborazione della prima parte di esso. (4-16778)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno trasmettere a parte all'interrogante un documento nel quale sono riportati in sintesi gli stati di avanzamento dei singoli gruppi di ricerca afferenti al programma di ricerca sull'industrializzazione dell'edilizia nonché l'indicazione delle relazioni finali o parziali consegnate alla direzione del programma stesso.

Si comunica inoltre che il CNR sta studiando le forme più opportune per dare la massima pubblicità ai risultati della ricerca in modo che gli organismi competenti possano assumere le determinazioni conseguenti.

Si informa infine che il consiglio di presidenza del CNR con deliberazione del 25 marzo 1970, ha stabilito che il programma

speciale in argomento debba concludere i propri lavori entro il 31 dicembre 1972; lo stesso consiglio di presidenza, per altro, con deliberazione del 24 aprile 1971, ha deciso la costituzione di una commissione composta da rappresentanti dei comitati interessati (ingegneria e architettura, scienze economiche, sociologiche e statistiche, ricerche tecnologiche), cui sarà affidato il compito di prendere contatto con gli organi preposti al programma speciale per l'industrializzazione dell'edilizia e di formulare proposte in merito ad una possibile rielaborazione del programma stesso, esaminandone i rapporti con l'istituto centrale per l'industrializzazione e la tecnologia della edilizia (ICITE) del CNR.

Il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica: RIPAMONTI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda dare agli organi competenti sollecite disposizioni affinché vengano al più presto ultimati i lavori del tronco stradale Colle Gritta-Monterosso, in provincia di La Spezia; in considerazione del fatto che si tratta della sola strada atta a raggiungere, da parte degli automobilisti, la località turistica di Monterosso.

(4-02794)

RISPOSTA. — In ordine alla richiesta riguardante la costruzione del rimanente tracciato della statale n. 370, « Litoranea delle Cinque Terre », si fa presente che detta costruzione non può essere effettuata che con speciali stanziamenti straordinari.

Comunque, si comunica che è allo studio, a cura del compartimento ANAS della viabilità di Genova, la progettazione esecutiva del tratto della precitata statale n. 370, tra bivio Manarola e bivio Corniglia ed allacciamento a tale ultimo abitato.

La spesa per tale realizzazione ammonterà a circa 3 miliardi, alla quale, come già accennato, non potrà farsi fronte con i normali stanziamenti di bilancio.

Il Ministro: LAURICELLA.

ALMIRANTE. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se ritengano di dover intervenire energicamente presso il comune di Roma i cui amministratori — impegnati nella propaganda elettorale — vengono meno ai loro doveri d'ufficio non

convocando la commissione proposta dall'agibilità delle arene cinematografiche ed impedendone così la riapertura estiva. (4-18172)

RISPOSTA. — Secondo le assicurazioni fornite dal sindaco di Roma, la commissione comunale per l'agibilità delle arene cinematografiche ha iniziato i suoi lavori l'8 giugno scorso e sta via via trasmettendo all'ufficio spettacoli della questura i verbali delle verifiche effettuate.

Le apposite ispezioni saranno quanto prima ultimate.

La prefettura ha impartito disposizioni alla questura per il rilascio provvisorio dell'agibilità, in attesa della prescritta verifica da parte della commissione comunale.

Il Ministro: RESTIVO.

BIANCHI FORTUNATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali iniziative siano state assunte per ripristinare l'argine consorziale delle Nebbie e Babbiona in Zerbo (Pavia) danneggiato dall'alluvione del novembre 1968.

Risulta all'interrogante che i consortisti hanno inoltrato il progetto di ripristino agli uffici competenti ai sensi della legge 12 febbraio 1969, n. 7, fino dal giugno 1969 senza ottenere finora risposta alcuna.

Al fine di ovviare a paventati nuovi danni che potrebbero verificarsi al momento dell'imminente disgelo delle nevi ai terreni difesi dall'argine in questione, aumentando il già grave disagio degli operatori agricoli della zona, sarebbe indispensabile procedere senza ulteriori indugi alla totale esecuzione dei lavori progettati e proposti. (4-12103)

RISPOSTA. — Nel luglio 1969 fu trasmessa al magistrato per il Po di Parma una perizia dell'importo di 16 milioni, redatta dal consorzio idraulico di quinta categoria « dell'Arginella delle Nebbie e Babbiona » con sede in Zerbo (Pavia), relativa ai lavori di ripristino di una arginatura golenale di quinta categoria ricadente nel comprensorio consortile, danneggiata dall'alluvione dell'autunno 1968.

Purtroppo l'istituto suddetto non poté approvare e finanziare detta perizia, poiché i lavori nella stessa previsti riguardavano arginature golenali a protezione di beni di proprietà privata e, come tali, non potevano essere finanziati a carico dello Stato, ai sensi della legge 12 febbraio 1969, n. 7.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere le ragioni che hanno consigliato la scelta dell'isola di Filicudi quale soggiorno coatto di presunti capi mafiosi, scelta che potrebbe compromettere le prospettive turistiche delle isole Eolie ed ha suscitato il giusto sdegno delle popolazioni locali. (4-18125)

RISPOSTA. — Con provvedimento già eseguito, i quindici mafiosi assegnati dall'autorità giudiziaria al soggiorno obbligato in Filicudi, sono stati trasferiti all'isola dell'Asinara in comune di Porto Torres (Sassari).

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

BINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, in riferimento al principio dell'eguaglianza dei cittadini già richiamato nell'interrogazione n. 4-17401 del 20 aprile 1971, come spieghi che ci siano zone della Repubblica nelle quali la « sperimentazione » scolastica prevede l'abolizione del voto o l'assegnazione del voto unico senza che ciò provochi interventi repressivi, e che in altre, come in due licei di Bolzano, il voto unico, considerato legittimo dai presidi e dal provveditore agli studi, sia stato giudicato illegale da un ispettore.

Per sapere se gli risulti fondato quanto afferma una parte della stampa quotidiana, che attribuisce all'ispettore affermazioni duramente critiche nei confronti delle innovazioni scolastiche, comprese quelle alle quali il Ministro stesso si dichiara favorevole. (4-17793)

RISPOSTA. — Non risulta vi siano scuole nelle quali al tradizionale sistema di classificazione degli alunni, stabilito da una norma di legge, sia stato sostituito il sistema del cosiddetto voto unico.

Non essendo possibile derogare in via amministrativa ad una precisa norma di legge, non si può che approvare l'operato dell'ispettore centrale che ha giustamente contestato la legittimità della sperimentazione del voto unico instaurato in due licei di Bolzano.

Il comportamento del suddetto ispettore fu dunque ispirato non a preconcetta ostilità verso la innovazione né a sentimenti di reativo conservatorismo, ma alla obiettiva esigenza di ripristinare il vigore delle norme violate.

Il Ministro: MISASI.

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere quali iniziative si intenda promuovere per tranquillizzare la popolazione di Monterosso al Mare (La Spezia) preoccupata per la scarsissima erogazione di acqua potabile e maggiormente per la notizia diffusasi che nella zona del Borgo Antico l'acqua erogata non è potabile. (4-08318)

RISPOSTA. — L'approvvigionamento idrico nel comune di Monterosso appare sufficiente alle necessità della popolazione, essendo riuscito anche a coprire nei mesi estivi, con adeguati motori di pompaggio, l'aumentato fabbisogno.

L'acqua distribuita dall'acquedotto è stata sempre riscontrata potabile alle analisi praticate dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi, per cui non si può parlare di « non potabilità », ma eventualmente di acqua poco gradevole al gusto in determinati periodi di siccità, alla quale si deve la notevole diminuzione della falda d'acqua dolce e, pertanto, la commistione di acqua parzialmente salata, recepita con il normale pompaggio dalla vicina zona marina.

Si conviene, tuttavia, che certi inconvenienti si sono potuti verificare, ma in ogni caso essi sono da connettere esclusivamente alla pratica utilizzazione degli strumenti di sollevamento dell'acqua della sorgente.

Ad ogni buon fine si fa presente che il comune di Monterosso, per assicurare una maggiore quantità di acqua potabile alla popolazione, ha ripristinato il servizio di sollevamento dell'acqua del nuovo acquedotto, per cui ne risulta migliorata la qualità dell'acqua distribuita.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

BRESSANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda promuovere una revisione dei criteri in base ai quali gli operai occupati all'estero nell'esercizio di attività stagionali che eccedono i tre mesi non dovrebbero essere considerati nella popolazione residente del comune d'origine.

Ad avviso dell'interrogante gli emigranti stagionali, anche se all'estero per buona parte dell'anno, dovrebbero ritenersi solo temporaneamente assenti dal comune, con il quale conservano, specie nelle zone montane, un costante rapporto ed un intenso legame, anche affettivo; in particolare, fruendo durante

l'anno, sia pure per ridotti periodi, delle abitazioni site nel comune, richiedono al medesimo i necessari servizi e contribuiscono alle sue entrate.

L'interrogante segnala l'urgenza di definire l'accennata questione, per l'imminenza del censimento generale della popolazione italiana, e l'interesse dei comuni montani a che in tale circostanza si effettui un accertamento della loro consistenza demografica che tenga conto della particolare situazione qui richiamata. (4-18228)

RISPOSTA. — La finalità cui è essenzialmente predisposta l'anagrafe comunale — e nella quale, pertanto, è da identificare la ragione d'essere — è quella di registrare fedelmente, in ogni momento, la dinamica del variare della popolazione stabile nelle singole circoscrizioni territoriali di cui l'unità base è il comune.

Eventuali eccezioni a tale criterio, così come auspicato dall'interrogante, non farebbero che causare una falsa conoscenza dei dati suddetti, frustrando la possibilità di valutare con esattezza la portata dei movimenti migratori, nonché di individuare le zone di depressione economica, ove si verifica il maggiore spopolamento, ai fini dei necessari interventi dello Stato.

Ciò premesso, si fa presente che le iscrizioni e le cancellazioni nei registri della popolazione residente dei comuni sono effettuate unicamente in base alle norme della legge 24 dicembre 1954, n. 1228, sull'ordinamento delle anagrafi della popolazione e del relativo regolamento di attuazione 31 gennaio 1958, n. 136.

Eventuali interventi di questo Ministero e dell'Istituto centrale di statistica non possono, quindi, che essere rivolti a vigilare sulla regolare tenuta della anagrafe ed a curare che le cancellazioni e le iscrizioni avvengano in conformità alle citate disposizioni legislative.

Il Ministro: RESTIVO.

BRIZIOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere, esaminata la situazione relativa al programma predisposto dall'ENI-SNAM per la costruzione di metanodotti in Umbria ed in particolare il programma predisposto che trascura completamente vaste zone della regione (il Trasimeno, la media valle del Tevere ed in particolare le città di Todi e di Marsciano, il Gualdese,

l'Orvietano e la Valnerina) e le difficoltà, quasi insormontabili, per l'allacciamento di altre zone (Eugubino, Perugia e Spoleto) per la mancanza di mezzi finanziari che dovrebbero far carico agli enti locali interessati, se l'ENI e la SNAM, intendano, sentiti gli organismi regionali e gli enti interessati, ampliare i loro interventi in modo da poter assicurare la fornitura del metano anche alle zone della regione umbra che attualmente ne sono escluse. (4-17594)

RISPOSTA. — I programmi della SNAM prevedono per la fine del 1971 la realizzazione di opere fondamentali per la distribuzione del metano in Umbria che verranno ad aggiungersi agli impianti esistenti, fin dal 1964, nelle zone di Terni-Narni dove sono già stati distribuiti oltre 210 milioni di metri cubi di gas.

I programmi prevedono:

a) il metanodotto Sansepolcro-Foligno, che interesserà tutta l'alta valle del Tevere fino all'altezza di Perugia e proseguirà poi per Foligno, passando nei pressi di Assisi;

b) il metanodotto Recanati-Foligno, che, per altro, interesserà soprattutto località delle Marche come Tolentino, Camerino, San Severino Marche e Matelica;

c) il metanodotto Foligno-Terni che renderà possibile l'allacciamento di Spoleto e di altri centri minori.

Eventuali derivazioni a servizio di altre località saranno studiate in un secondo tempo. Va posto in rilievo però che esse verranno realizzate solo se saranno assunti impegni di prelievo tali da compensare gli alti costi che dovranno essere sopportati per la costruzione delle derivazioni stesse. Ciò corrisponde del resto alla politica sempre seguita dalla SNAM che non può prescindere dai criteri di economicità che sono necessariamente alla base della sua azione.

Il Ministro: PICCOLI.

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga di intervenire perché l'amministrazione comunale di Palomonte (Salerno) riapra al più presto la strada che porta in alto alla piazza più importante del paese. Detta strada fu costruita su suolo concesso gratuitamente dai cittadini di Palomonte. Quindi l'interrogante, come tutti coloro che della strada per anni hanno usufruito, non sanno spiegarsi lo sbarramento operato dal sindaco, con la scritta « strada privata ».

Esiste in proposito una petizione per la riapertura a firma di 200 cittadini. (4-18424)

RISPOSTA. — Il Consorzio degli acquedotti delle valli del Sele, Calore e Montestella realizzò, negli scorsi anni, un serbatoio per lo approvvigionamento idrico del comune di Palomonte, ubicato nella parte alta del centro abitato.

In tale circostanza, al fine di rendere possibile il trasporto dei materiali necessari alla realizzazione dell'opera, fu tracciata una strada, larga metri tre, che dalla località Monastero, posta all'inizio del paese, si snoda, attraverso una zona impervia, fino alla località ove ora sorge il serbatoio.

Detta strada, realizzata su terreni prevalentemente comunali, per la mancanza di parapetti e per la frequente caduta di massi dalle pareti, rappresentava un pericolo permanente per la pubblica e privata incolumità, per cui il presidente del consorzio, che è anche sindaco di Palomonte, nell'agosto del 1970 ordinò la chiusura della strada, all'inizio della quale venne apposta la scritta « strada privata ».

L'amministrazione comunale di Palomonte, con deliberazione del 29 dicembre 1970, n. 181, formulò voti al Consorzio acquedotti perché venisse esaminata la possibilità di rendere la strada in questione di pubblico transito. Il consiglio di amministrazione del consorzio, però, con deliberazione del 17 maggio 1971, n. 67, non accolse la richiesta in quanto osservò che la strada, realizzata dall'impresa appaltatrice dei lavori di costruzione dell'acquedotto, unicamente per facilitare l'accesso al serbatoio, non è stata ancora collaudata; che, inoltre, la richiesta cessione al comune di Palomonte è condizionata al perfezionamento di tutte le pratiche amministrative relative alla dichiarazione di pubblica utilità ed alla regolarizzazione degli atti in ordine ai diritti reali attinenti alle proprietà immobiliari sulle quali insiste la strada.

Il provvedimento di chiusura al traffico della strada era stato già impugnato da alcuni cittadini di Palomonte dinanzi al pretore di Bucino, il quale, con sentenza del 15 dicembre 1970, aveva respinto il gravame condannando i ricorrenti al pagamento delle spese. Avverso la sentenza del pretore è stato interposto appello, attualmente pendente presso il tribunale di Salerno.

Il Ministro: RESTIVO.

CARADONNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se si ritenga opportuno disporre la correzione della strada statale Tiburtina-Su-

blacense strada statale n. 5 e strada statale n. 411 delle pericolose curve e provvedere ad ampliare la sede stradale nel tratto dal passaggio a livello di Mandela fino a Subiaco.

Tali lavori si rendono necessari a causa dell'aumentato traffico che ivi si svolge in quanto nel periodo invernale migliaia di sportivi romani e laziali si recano sui campi di neve di Monte Livata ed anche dalle correnti turistiche italiana e straniera che sicuramente si riverteranno quest'anno a Subiaco in occasione della celebrazione del centenario della città e di quello del famoso tipografo Quareschi. Infatti per tali manifestazioni si prevede la presenza del Presidente della Repubblica, dei principi di Monaco e l'11 luglio 1970 la visita già stabilita del Papa. (4-10929)

RISPOSTA. — Le statali n. 411, Sublacense e n. 5, Tiburtina Valeria nella zona del loro innesto (chilometro 57+650 della Tiburtina) ed in particolare tra lo svincolo di Mandela della autostrada Roma-L'Aquila e le località turistiche nei pressi di Subiaco sono vincolate nella loro ristrettezza di piano viabile dalla presenza di due acquedotti dell'acqua marcia che le fiancheggiano per tutto il tracciato e dalla ferrovia Roma-Sulmona nel primo tratto della ripetuta statale Tiburtina.

Per tali ragioni non è tecnicamente possibile eseguire correzioni in sito e ampliamenti della sede stradale se non con varianti che comporterebbero opere di costo assai elevato.

Sulla statale n. 5 sono per altro in corso lavori per la soppressione del passaggio a livello al chilometro 50 e per la sistemazione del piano viabile la cui carreggiata potrà essere portata a metri 7,50 di larghezza, abolendo le banchine laterali.

Per quanto riguarda la statale n. 411, per la quale occorrerebbero almeno 500 milioni per un intervento per altro non risolutivo, va precisato che le attuali responsabilità di bilancio non consentono di affrontare i lavori e la relativa spesa.

Il Ministro dei lavori pubblici: LAURICELLA.

CARRARA SUTOUR, LIBERTINI, CANESTRI E ALINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano al corrente della situazione relativa allo stabilimento APE (Montedison) di Vado Ligure (Savona). La minaccia di smobilitazione che incombe sui 400 lavoratori ivi occupati, e sulle loro fa-

miglie, è di una gravità eccezionale sotto ogni profilo, e costituisce un ulteriore attacco alla occupazione nel savonese e l'aggravamento della crisi di tutto il settore chimico nella provincia. L'APE di Vado Ligure è sorta nel 1925; negli ultimi anni sono stati eliminati due reparti mentre sono venuti a mancare gli investimenti, in particolare nel reparto fertilizzanti. Poiché lo stabilimento APE invia cloro liquido alle altre industrie chimiche della Val Bormida, è chiaro che la crisi investe l'intero settore. Invece di procedere alla rinnovazione degli impianti e a nuovi insediamenti produttivi, al fine di riportare l'occupazione ai livelli degli anni passati e di ripristinare la competitività commerciale della azienda, pare che la Montedison abbia intenzione di utilizzare il vasto territorio lungo il torrente Segno per trasformarlo in deposito di serbatoi e magazzini, in cui troverebbero occupazione al massimo 50 operai.

Tutti i partiti politici democratici di Vado Ligure e il comune hanno preso posizione contro l'assurda minaccia di smobilitazione che evidentemente rientra in piani regressivi condizionati da interessi in contrasto con lo sviluppo della stessa azienda.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti intendano assumere i ministri interessati al fine di evitare che la minacciata smobilitazione avvenga, ed al fine di ottenere il potenziamento dello stabilimento. (4-16578)

RISPOSTA. — Nello stabilimento APE di Vado Ligure in passato venivano effettuate numerose attività produttive chimiche che man mano sono state sospese (sodio metallico, cianuro sodico, ammoniaca, ecc.) a causa della senescenza degli impianti e della scarsa convenienza economica.

Attualmente a Vado Ligure si producono soltanto acido solforico, fertilizzanti fosfaciti, fertilizzanti complessi, soda caustica e cloro.

La società Montecatini-Edison, che dispone già in provincia di Savona di altri due stabilimenti di notevole capacità (Cengio e San Giuseppe di Cairo) presso i quali sta completando imponenti trasformazioni agli impianti, atti a garantire la occupazione delle cospicue maestranze occupatevi, e non ritiene di poter ristrutturare parimenti le attività di Vado Ligure, stante la modesta capacità produttiva degli impianti ivi esistenti (fertilizzanti, elettrolisi del cianuro sodico) del tutto insoddisfacente dal punto di vista economico.

La stessa società sta studiando anche nuovi compiti produttivi da svolgere nello stabili-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

mento in parola, per altro sino ad ora senza risultati positivi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

CATELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga tollerabile il comportamento della Radiotelevisione italiana in ordine ad una serie di servizi trasmessi dal *Telegiornale*.

L'interrogante sottolinea innanzi tutto che con assoluta mancanza di credibilità e quindi a dispetto del buon senso dei telespettatori, un « servizio speciale » del *Telegiornale* messo in onda al culmine delle « lotte sindacali di autunno », tentando di spiegare il ruolo delle organizzazioni sindacali nella società moderna, giunse a porre sullo stesso piano la funzione delle *Trades Unions* inglesi con quella dei sindacati della RDT di Ulbricht (ieri) e di Honecker (oggi), quella dei sindacati svedesi con quella dei sindacati dell'Unione Sovietica, proponendo infine per l'Italia un rinnovamento sociopolitico cui mancavano come modelli solo la Città del Vaticano ed il Cile.

L'interrogante inoltre rileva che in occasione del recente 1° maggio, festa del lavoro, il *Telegiornale*, con palese insensibilità storica ha illustrato l'avvenimento, oltre che col solito servizio sulla parata militare che si svolge ogni anno sulla Piazza Rossa di Mosca, con una « scheda » caratterizzata dalla teoria abbastanza eccentrica che la festa del lavoro simboleggia ribellione, rivolta e contestazione nel mondo occidentale, mentre nei paesi socialisti essa rappresenta le conquiste della libera umanità.

L'interrogante non può non ricordare ancora che nell'anniversario del tentato sbarco dei cubani anticastro nella Baia dei porci, il *Telegiornale* ha trasmesso un servizio che pareva redatto dall'ufficio pubbliche relazioni di Fidel Castro.

Per tali fatti (fra molti altri) e per il pessimo sistema che essi deinunciano, l'interrogante, mentre ribadisce la necessità di garantire la giusta libertà di stampa e dei mezzi atti ad informare il pubblico, ricorda che la televisione, essendo di Stato e pertanto di tutti i cittadini, non deve essere uno strumento di deformazione dei fatti secondo schemi di chiara provenienza di parte e chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare affinché la funzione informativa della Radiotelevisione italiana si uniformi finalmente a questo elementare e democratico concetto.

(4-17729)

RISPOSTA. — In forza del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428, il compito della vigilanza per assicurare la indipendenza politica e l'obiettività informativa delle radiodiffusioni è affidato ad un'apposita Commissione di parlamentari, la quale non ha ritenuto di formulare alcun rilievo od osservazioni in merito ai fatti segnalati.

Comunque sembra opportuno precisare che con il ciclo di servizi speciali, di cui è cenno nell'interrogazione surriportata, la RAI ha inteso tracciare un panorama della situazione sindacale in sei paesi europei (Gran Bretagna, Francia, Germania federale, Svezia, Germania orientale e Jugoslavia) al fine di identificare ruoli ed obiettivi del sindacato delle diverse società industriali moderne. Dai filmati e dalle interviste sono emerse le esigenze comuni dei movimenti dei lavoratori, quali il perseguimento di migliori condizioni di lavoro, la corresponsione di salari più adeguati, l'aspirazione di partecipazione e di dialogo con la parte imprenditoriale: l'inchiesta ha rivelato anche i limiti di azione e di ruolo dei sindacati in regimi comunisti.

Per quanto riguarda il 1° maggio, si fa presente che il *Telegiornale* si è occupato dell'avvenimento, trasmettendo, sulle celebrazioni che si sono avute in Italia, filmati e servizi dei discorsi pronunciati nel corso di manifestazioni ufficiali segnalate dalle quattro grandi confederazioni sindacali e, sulle celebrazioni all'estero, brevi filmati di cronaca.

Nel contesto di tale attività informativa è stata trasmessa la « scheda », cui si è riferito l'interrogante, che ha voluto costituire una sintesi delle origini storiche del 1° maggio diventato oggi festa popolare dei lavoratori.

Circa il servizio, della durata di pochissimi minuti, dedicato dal *Telegiornale* all'anniversario del tentato sbarco nella Baia dei porci, si fa presente che l'episodio è stato ricordato senza alcun commento, ma solo per riferire una notizia di agenzia, secondo la quale nel luogo dello sbarco si è svolta una festa celebrativa.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: BOSCO.

CEBRELLI E ALINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere nei confronti della grave situazione in cui si trovano i dipendenti della SCAC di Mortara (Pavia).

La direzione della SCAC di Mortara il 13 novembre 1970 con preavviso di un quarto d'ora informava i propri dipendenti che erano messi in sospensione a zero ore. I lavoratori indignati per il comportamento della direzione e preoccupati per il proprio futuro e per la economia cittadina reagivano unitariamente con la occupazione della fabbrica.

Lunedì 14 dicembre interveniva la forza pubblica e cacciava dalla fabbrica i lavoratori i quali, per evitare incidenti, non opponevano resistenza.

A distanza di un mese quindi l'unica risposta che la SCAC ha voluto dare è stata la richiesta di intervento della forza pubblica, la denuncia alla magistratura degli 87 dipendenti e il rifiuto di liquidare le spettanze maturate: tredicesima, indennità di licenziamento per quei lavoratori che volontariamente si sono dimessi, ecc.

L'intervento del ministro si rende necessario e urgente anche perché i livelli di occupazione a Mortara tendono, in questi ultimi tempi, a diminuire. (4-15155)

RISPOSTA. — La SCAC ha 15 stabilimenti, dislocati in varie regioni, dove vengono prodotti manufatti in cemento (piloni da fondazioni, tubature, pali), richiesti dall'edilizia e dal settore elettrico.

La situazione di crisi in atto nell'industria edilizia ed una diminuzione delle richieste di pali da parte del compartimento ENEL di Torino ha determinato la sospensione dell'attività dello stabilimento di Mortara della SCAC.

Nel 1970 il fabbisogno di pali del compartimento ENEL di Torino ha subito, infatti, una marcata flessione, che ha però gravato in modo uniforme su tutti i fornitori.

Secondo le attuali previsioni, il fabbisogno per il 1971 dovrebbe mantenersi su livelli non inferiori a quelli risultati nel 1970. Tuttavia, a seguito anche dell'interessamento svolto da questo Ministero, l'ENEL sta prendendo opportuni provvedimenti tesi ad alleviare le difficoltà lamentate dalla SCAC di Mortara. Alla loro attuazione concorrono anche compartimenti limitrofi a quello di Torino, in deroga eccezionale alla normale prassi che prevede la assegnazione di una propria zona di influenza ad ogni stabilimento, al fine di regolare la ripartizione delle forniture.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

CIANCA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere se sia a conoscenza dell'inqualificabile comportamento assunto dal console italiano a Colonia nei confronti di un gruppo di lavoratori italiani emigrati nella Germania federale.

Il giorno 8 giugno 1971 alcune decine di lavoratori italiani si sono recati alla sede del consolato per assistere ad una riunione del locale comitato italiano di assistenza (COASIT) e sostenere l'esigenza, più volte rappresentata, di rendere pubbliche le sedute del predetto comitato, di modificarne la gestione, basata su metodi burocratici e paternalistici da parte del consolato, nonché di rivederne la composizione per renderla più adeguata alla effettiva consistenza dei gruppi rappresentanti la nostra emigrazione.

Il console non solo non accettava che gli emigrati assistessero alla seduta del COASIT, ma si rifiutava persino di ricevere una delegazione, giungendo sino al punto di chiamare la polizia dell'interno del consolato che, intervenuta prontamente scacciava con durezza i lavoratori.

Gli interroganti chiedono se si ravvisi l'opportunità di richiamare questo funzionario che con il suo gesto ha offeso e fatto percuotere dalla polizia tedesca lavoratori italiani che egli per ufficio dovrebbe invece assistere e tutelare. (4-18310)

RISPOSTA. — Lo statuto del Comitato consolare di coordinamento di Colonia corrisponde compiutamente alla lettera ed allo spirito della legge istitutiva di tale forma associativa, in quanto l'articolo 3, attribuisce al Comitato compiti consultivi e di studio nel campo strettamente assistenziale, od anche per altre questioni interessanti le nostre comunità.

L'articolo 4 stabilisce che formano l'assemblea del Comitato:

a) i rappresentanti designati dagli enti od associazioni che chiedono di farne parte e che svolgano continuativamente attività assistenziali in favore degli immigrati italiani nell'ambito dell'intero territorio del Land ed abbiano depositato presso la rappresentanza consolare il proprio statuto e l'elenco delle cariche dirigenti;

b) i membri italiani dei consigli d'azienda (*Betriebsräte*), regolarmente eletti, nella misura di uno ogni tre. Essi decadono automaticamente dalla qualità di membri quando venga a cessare il loro mandato presso i consigli di azienda;

c) persone proposte dalla rappresentanza consolare in ragione della loro rappresentati-

vità od in ragione di loro conoscenze tecniche o competenza in questioni concernenti i problemi dell'emigrazione.

L'assemblea a maggioranza decide circa la ammissione di nuovi enti, associazioni e membri.

L'assemblea inoltre ha facoltà di nominare « membri onorari » quei cittadini italiani o stranieri che abbiano reso particolari servizi o validamente contribuito allo sviluppo del comitato consolare.

In ottemperanza al predetto articolo, la composizione del comitato di Colonia è risultata la più rappresentativa possibile dell'intera nostra collettività residente nel *Land* Nord Reno-Westfalia, come fa fede la lista dei membri che si allega.

Il Comitato prende le sue decisioni in maniera autonoma a maggioranza dei voti.

Tali essendo le linee essenziali dello statuto del comitato consolare di Colonia, è senz'altro da escludere che possano essere accolte richieste tendenti a far attribuire al comitato in questione funzioni e compiti chiaramente esclusi dalla legge.

La manifestazione dell'8 giugno 1971, va pertanto valutata prima di tutto sotto il profilo della liceità della soluzione che i dimostranti intendevano imporre, vale a dire la pubblicità delle sedute del comitato, non prevista dalla legge istitutiva dei comitati stessi. Comunque i fatti risultano essere così avvenuti.

Alla data suindicata un gruppo di persone aderenti alla FILEF — guidate dal presidente di tale ente, membro del comitato consolare — faceva irruzione nella sala ove il comitato stesso era riunito per svolgere i suoi lavori, al fine di sostenere il principio della pubblicità delle sedute. Constatata l'impossibilità di continuare i suoi lavori a causa dell'atmosfera di tensione creata e del comportamento aggressivo ed ingiurioso dei manifestanti, il comitato decideva di aggiornare i suoi lavori e i componenti si ritiravano nei locali del consolato generale, seguiti però dai manifestanti che tentavano di occuparli. Nel corso di tali incidenti, un impiegato del consolato veniva gettato a terra riportando contusioni ad un braccio.

Al fine di evitare che gli incidenti degenerassero pericolosamente per la crescente eccitazione degli animi, il nostro console generale pregava la polizia di intervenire per far allontanare i manifestanti. L'operazione è avvenuta con tutte le cautele del caso né risulta che la polizia abbia percosso chicchessia.

Infine il comitato, ripresi i suoi lavori, ha approvato a maggioranza dei voti una mozione per l'espulsione del presidente della FILEF di Colonia dal comitato, dando inoltre mandato al suo presidente di intervenire presso la sede centrale della FILEF per la designazione di altra persona.

Date le circostanze, il comportamento del console generale a Colonia è da considerarsi del tutto corretto ed ispirato al massimo senso di responsabilità.

È evidente che debba essere evitato tutto ciò che possa compromettere la pacifica convivenza tra i nostri lavoratori all'estero, generando nell'opinione pubblica locale un senso di disagio che non può non turbare le relazioni con la nostra comunità.

Il Sottosegretario di Stato: BEMPORAD.

ALLEGATO

« *Elenco membri del Comitato consolare* (in ordine alfabetico):

- 1) signor Anastasi Giuseppe, ENAS;
- 2) professor Baumoller Aleff Bruno, Dante Alighieri;
- 3) signor Bernardoni Gino, INAS-CALI;
- 4) preside Cantale Nicolò, presidente COASIT;
- 5) signor Caselli Pietro, rappresentante lavoratori;
- 6) signor Ciappetta Salvatore, ENAL;
- 7) signor Da Re' Giacomino, INCA;
- 8) signor Del Vecchio Franco, ACLI;
- 9) signor Di Piero Sergio, « Fogolar Furlan »;
- 10) signorina Felder Hilde, assistenti sociali, *Caritasverband*;
- 11) don Fomia Alfredo, missioni cattoliche italiane;
- 12) dottor Galli Zugaro Fabio, COASIT Dortmund;
- 13) professoressa Lombardo Elvira, istituto italiano di cultura;
- 14) signor Mammoli Antonino, circolo ACLI;
- 15) signor Marra Angelo, consigli aziendali;
- 16) signor Masetti Manfredo, comitato tricolore;
- 17) dottor Maturi Giacomo, esperto;
- 18) cavaliere Nuvoloni Umberto, ex presidente COASIT;
- 19) dottor Pagoni Fernando, direttore didattico;

20) cavaliere Passoni Alberto, ufficio LAS;

21) dottor Pastorelli Olivo, presidente COASIT;

22) signor Piergianni Vincenzo, esperto stampa;

23) signor Pintagro Rosario, Famiglie siciliane;

24) signor Pugliese Franco, FILEF;

25) ragioniere Rosenstein Tullio, corrispondenti consolari;

26) signora Soravia Sandra, dame San Vincenzo;

27) signori Verde Aniello o Casalini Sandro, WDR;

28) signorina Vitali Flora, assistenti sociali Consolati;

29) avvocato Weber Dahlberg Roland, esperto.

Elenco cariche sociali.

Presidente: dottor Olivo Pastorelli;

Vice presidente: dottor Giacomo Maturi;

Segretario tesoriere: cavaliere Alberto Passoni.

Consiglio d'amministrazione:

signor Giuseppe Anastasi, ENAS;

signor Gino Bernardoni, INAS-CALI;

preside Nicolò Cantale, presidente COASIT;

don Alfredo Fomia, Missioni cattoliche;

signor Enzo Piergianni, esperto stampa;

signor Tullio Rosenstein; corrispondente consolare.

Revisori dei conti:

signor Franco Di Carlo;

signor Genesio Alesi ».

COVELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del commercio con l'estero.* — Per sapere quali urgenti e concreti provvedimenti intendano adottare per scongiurare i pericoli di una grave crisi dell'industria tessile pratese che minacciano di ripercuotersi negativamente sulla occupazione e sulla già pesante situazione economica della provincia di Firenze.

Attualmente, nella sola città di Prato, nel settore tessile sono impegnati 47 mila operai circa e 9 mila operatori economici; negli ultimi mesi il numero degli operai a cassa integrazione ha raggiunto le 2 mila unità e si teme che la situazione peggiorerà ulteriormente a causa soprattutto delle difficoltà che l'esportazione del prodotto incontra sui mer-

cati internazionali per la forte concorrenza dei paesi del terzo mondo.

A queste difficoltà devonsi anche aggiungere: la mancanza di crediti agevolati e di incentivi alla produzione e il continuo aumento dei costi di produzione. I pericoli poi derivanti dalla eventuale applicazione della legge Mills e la minore competitività della nostra industria tessile anche sul mercato europeo, compromettono seriamente l'avvenire della economia pratese, la quale, per quanto concerne il settore tessile, si regge quasi esclusivamente sulle esportazioni.

Ciò premesso, si impongono: un adeguato intervento diretto a salvaguardare i livelli di occupazione, di produttività e dei salari; nonché l'approntamento, di concerto con gli imprenditori, le organizzazioni sindacali e gli enti pubblici, di un piano di ristrutturazione delle aziende per adeguarle al continuo sviluppo tecnologico e metterle così in grado di reggere bene alla competitività straniera.

(4-17347)

RISPOSTA. — L'industria tessile lamenta da circa un anno una riduzione di attività in campo internazionale per fattori ricorrenti a carattere ciclico e i sintomi di questo rallentamento si sono manifestati nei mesi scorsi attraverso una riduzione delle commesse. Anche l'industria tessile italiana, ed in particolare il settore laniero, hanno ovviamente risentito di tali difficoltà.

Se si aggiunge a questa situazione di carattere generale il contemporaneo aggravio dei costi, è evidente che l'industria laniera italiana si è venuta a trovare in una situazione particolarmente sfavorevole soprattutto sul piano concorrenziale internazionale che trova conferma nel costante aumento delle importazioni di manufatti tessili (provenienti dai paesi del MEC e dai paesi terzi).

Si deve per altro osservare che una situazione del genere si registra anche in altri paesi della CEE dove si è avuta una graduale lievitazione degli oneri salariali.

Si è, pertanto, propensi a ravvisare, nell'attuale situazione congiunturale dell'industria laniera, uno stato di crisi che non può non avere le sue ripercussioni sul livello della occupazione.

La situazione risulta aggravata per parecchie imprese per effetto della scarsa redditività che non ha consentito, negli scorsi anni, di procedere ad un adeguato rinnovamento tecnologico degli impianti.

Al fine di venire incontro alle industrie laniere di Prato che si trovano in tale situa-

zione, con decreto ministeriale del 1° dicembre 1970 è stata dichiarata la crisi economica delle aziende industriali del settore laniero in provincia di Prato.

Nel quadro della situazione sopraccennata — che questo Ministero aveva già preso in considerazione in base ad indici previsionali — era stato predisposto il noto disegno di legge recante provvedimenti per favorire la ristrutturazione e la riorganizzazione del settore tessile che avrebbe potuto, se attuato tempestivamente, impedire o quanto meno attenuare la gravità delle crisi aziendali oggi lamentate e che, prevedendo fra l'altro, agevolazioni intese a facilitare l'insediamento di attività produttive diverse da quelle tessili, avrebbe contribuito ad attuare quel processo di diversificazione produttiva che per il circondario di Prato è indispensabile, quando si tenga presente che su 64 mila addetti all'industria ben 47 mila sono occupati presso industrie tessili.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

CRISTOFORI. — *Al Ministro dell'inter-*
no. — Per conoscere quali programmi siano stati predisposti allo scopo di rendere agibile e adeguata alle necessità l'attuale sede della caserma della stazione dei carabinieri di Bagnacavallo (Ravenna).

Attualmente l'immobile è pressoché inabitabile ed il progetto di sistemazione è stato già inoltrato a codesto Ministero.

Si chiede altresì in quali tempi sarà possibile procedere alla sistemazione del fabbricato. (4-17954)

RISPOSTA. — Quanto prima il reparto dei carabinieri di Bagnacavallo troverà idonea sistemazione, essendo stata accolta la proposta della prefettura di Ravenna di affittare uno stabile, che un'impresa del luogo si è dichiarata disposta a costruire, per adibirlo a caserma.

Il Ministro: RESTIVO.

CUCCHI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e della agricoltura e foreste.* — Per conoscere le direttive impartite ai rappresentanti degli organismi comunitari che, a quanto risulta, si accingono a decidere in merito all'indirizzo da assumere a proposito della produzione e della vendita dei prodotti di gelateria.

Da quanto è dato sapere sembrerebbe che si faccia strada un orientamento talmente restrittivo, in particolare per quanto riguarda la carica batterica, tale da favorire manifestamente l'industria a scapito del prodotto artigianale, con gravissime ripercussioni su questo settore, tali da metterlo in condizioni di non sopravvivere.

Il settore artigianale del gelato italiano che, a differenza di quanto indicato nelle statistiche ufficiose, rappresenta un volume di produzione medio nazionale del 50 per cento con un numero di operatori che si aggira sui 50 mila, reclama un indirizzo basato su criteri obiettivi, tenuto conto delle particolari esigenze insite nella produzione del gelato artigianale.

Quanto sopra è consigliato anche dal fatto che i limiti di garanzia dovrebbero essere maggiori per il gelato industriale per il quale è previsto l'interscambio nei pressi del MEC, rispetto al prodotto artigianale consumato in luogo.

In ogni caso richiede una direttiva degli organi comunitari che sia elastica in misura tale da consentire un'applicazione nel nostro paese che sia aderente alle peculiarità e alle esigenze nazionali.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di essere portato a conoscenza delle direttive impartite ai rappresentanti del Governo nel MEC, nel senso delle garanzie atte ad evitare un contraccolpo drammatico nel settore artigianale della produzione del gelato. (4-17227)

RISPOSTA. — La delegazione italiana che ha partecipato ai lavori preparatori della direttiva e che ora si accinge ad esaminare la proposta della Commissione, si è attenuta, per quanto possibile allo schema di provvedimento nazionale che era stato concordato tra le varie amministrazioni, e che aveva formato oggetto di consultazioni con tutte le categorie interessate, ivi compresi i produttori artigianali.

Uno dei problemi di cui si è discusso presso la Commissione della CEE, è stato proprio quello del limite della carica microbica banale, e delle conseguenze in caso di supero dei valori massimi fissati.

Il limite massimo proposto dalla Commissione della CEE è allo stesso livello di quello previsto dal citato progetto nazionale, proprio per i gelati prelevati presso i laboratori artigianali di produzione.

Inoltre è stato convenuto che la carica microbica banale deve essere considerata come un indice dei sistemi di lavorazione,

per cui nel caso di supero occorre esaminare le cause di tale supero e quindi adottare i rimedi necessari.

Si ritiene, pertanto, che dato il limite fissato per la carica microbica banale, e le conseguenze in caso di supero, i produttori artigianali di gelato non dovrebbero avere particolari difficoltà nell'applicazione della prevista direttiva comunitaria.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

CUSUMANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali sono stati interrotti i lavori di sistemazione della strada statale 118 Corleonese Agrigentina, tra Corleone e Prizzi (Palermo). Infatti mentre il tratto fra Corleone ed il chilometro 44,400 è stato sistemato, il tratto dal chilometro 44,400 al bivio di Prizzi è rimasto dissestato, pieno di buche e di fossi che rendono difficile e pericoloso il transito degli automezzi, mentre una frana ha investito di recente detto tratto di sede stradale interrompendo il traffico.

L'interrogante chiede altresì se il ministro intenda intervenire, nelle more della sistemazione del tratto sopradescritto, per sollecitare la sistemazione della strada statale bivio Brizzi-Filaga-Lercara al fine di non isolare completamente il comune di Brizzi dal capoluogo (Palermo) e da Corleone dove ha sede l'ospedale circoscrizionale. (4-10289)

RISPOSTA. — La progettazione per la sistemazione generale della strada statale n. 118, Corleonese-Agrigentina, è in avanzato corso per quanto riguarda i lavori di riparazione straordinaria in tratti saltuari tra Corleone e Prizzi e tra Bivio Filaga e Lercara si informa che i lavori stessi sono in fase di ultimazione, mentre sono ultimati quelli relativi alla costruzione della variante in corrispondenza della zona franata al chilometro 48.

Il Ministro: LAURICELLA.

D'ALESSIO, LUBERTI E PIETROBONO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per garantire l'approvvigionamento idrico della popolazione di Priverno

(Latina) specie durante il periodo estivo, evitando così tempestivamente il ripetersi della mancanza di acqua verificatasi negli anni scorsi.

Per sapere inoltre se intenda rendere operante lo sganciamento del municipio di Priverno dall'acquedotto degli Aurunci che si è dimostrato non essere in grado di soddisfare le esigenze della popolazione del luogo. (4-17668)

RISPOSTA. — Il comune di Priverno, attualmente, è alimentato dai seguenti acquedotti: Aurunci, con una portata di circa 17 litri al secondo; Fiumicello, che utilizza opere date in concessione al comune dalle ferrovie dello Stato con una portata di 10-15 litri al secondo che nei periodi di magra (agosto-settembre) si riduce notevolmente; Le Mole, consorziale con Maenza, con una portata di circa 1 litro al secondo.

La Cassa per il mezzogiorno, inoltre, ha redatto un progetto, sulla base delle previsioni del NPRGA, che prevede anche l'alimentazione idrica di Priverno con una portata complessiva di 50 litri al secondo, derivanti dalle zone di Fiumicello e Sardellane.

Sono anche previsti la costruzione di condotte adduttrici, impianti di sollevamento e un nuovo serbatoio di metri cubi 1.500 nella zona di San Francesco, in aggiunta ai due esistenti di metri cubi 1.500 (interrato) e metri cubi 150 (pensile).

Per altro, stante le attuali limitate disponibilità di fondi della Cassa non è possibile, al momento, fare previsioni circa l'epoca della realizzazione di tali opere.

Va tuttavia ricordato che ai disagi conseguenti alla mancanza di acqua nei periodi estivi dovrà provvedere il Consorzio acquedotti degli Aurunci al quale la Cassa rivolgerà tempestive sollecitazioni in tal senso.

Per quanto riguarda infine l'eventuale sganciamento del comune di Priverno dal consorzio anzidetto, ciò interessa esclusivamente i rapporti esistenti tra detto comune e il consorzio stesso, nell'ambito dello statuto vigente.

Il Ministro: TAVIANI.

D'ANGELO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le disposizioni impartite al signor Tagliamonte, funzionario dell'ufficio amministrativo dell'Alfasud in via Terracciano, Pomigliano d'Arco

(Napoli), che nei confronti delle famiglie alloggiare ancora nelle sei palazzine che dovranno essere demolite in quanto rientranti nell'ambito del costruendo stabilimento, e che sono site in quel comune in località Cascine Bove, esercita pressioni di ogni genere, con larvate minacce, allettamenti e promesse di somme di danaro e di assunzione di congiunti nello stabilimento medesimo, al fine di indurre le stesse a lasciare gli alloggi e a fittare abitazioni al mercato dell'edilizia privata, nonostante che le famiglie in parola siano in attesa che si concretizzino le ampie assicurazioni di autorità e della stessa direzione generale dell'Alfa-sud, circa la sistemazione della loro situazione abitativa nell'ambito delle iniziative per l'edilizia per lavoratori promosse con l'installazione nella zona di quel complesso produttivo.

Per essere informato, infine, circa i modi e i tempi con i quali saranno concretate le surriportate assicurazioni, per risolvere una precaria situazione, non far gravare sui bilanci di lavoratori e di pensionati un insostenibile aumento della spesa per l'alloggio, e rendere libere le palazzine in parola consentendo all'Alfa-sud l'utilizzazione delle apposite aree. (4-16493)

RISPOSTA. — L'Alfa-sud acquistò agli inizi del 1969 dalla società Mecfin il terreno in prossimità di Pomigliano d'Arco sul quale sorgevano 6 costruzioni denominate Cascine Bove, occupate da 24 nuclei familiari.

Lo stato di precarietà delle costruzioni stesse non consentiva però alla società Alfa-sud la possibilità di continuare ad intrattenere un rapporto contrattuale con gli affittuari. Né poteva d'altra parte essere preso in considerazione dalla società un eventuale restauro di quegli immobili in quanto il piano dell'area industriale della Campania, approvato dal Consiglio dei ministri il 14 ottobre 1968, considera l'area in parola come zona di rispetto indispensabile nei confronti dell'erigendo stabilimento Alfa-sud.

La società ha pertanto doverosamente declinato ogni responsabilità per danni a persone o cose, e ha fatto presente quindi con lettera del 30 luglio 1969 l'impossibilità di continuare a mantenere i contratti di locazione in corso. D'altro canto è da osservare che gli stessi titolari dei contratti di locazione erano da tempo ben coscienti, in vista della costruzione del nuovo stabilimento, di dover rilasciare gli immobili occupati. Su 24 famiglie 16 hanno, infatti, a tutt'oggi, la-

sciato volontariamente gli immobili trasferendosi in locali più idonei, con un ragionevole contributo finanziario da parte della società.

In tale quadro il dottor Tagliamonte, funzionario dell'Alfa-sud, non ha fatto che attuare la politica di comprensione e di aiuto nei confronti delle famiglie interessate decisa dalla società a seguito di ripetuti incontri con i rappresentanti della prefettura di Napoli e dell'amministrazione comunale di Pomigliano d'Arco.

Si conferma così la piena disponibilità, già dichiarata in altra occasione, dall'Alfa-sud per qualsiasi forma di collaborazione capace di portare a favorevoli risultati nei confronti delle famiglie interessate.

Il Ministro: PICCOLI.

D'ANGELO, CONTE E D'AURIA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che con un recente pubblico documento le organizzazioni sindacali FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM-UIL di Napoli, hanno denunciato alcune, gravi e più evidenti carenze costruttive dello stabilimento Alfa-sud di Pomigliano d'Arco — se abbiano disposto opportuni accertamenti; quali i risultati che ne sono scaturiti e quali i provvedimenti adottati.

La denuncia dei sindacati, nella quale viene affermato, tra l'altro, che « alcune strutture metalliche del fabbricato Meccanica hanno ceduto, pur essendo sottoposte a carichi inferiori a quelli progettati », e solo « il caso ha voluto che l'accaduto non si concludesse con una tragedia »; che « i piani di fabbrica sono inferiori o superiori al piano di costruzione »; che « i carriponte non hanno fine corsa e la loro struttura non è sufficiente a resistere alle sollecitazioni previste »; che « dai pozzi acquiferi, a tre anni dalla loro costruzione, esce solo fango »; che le spie di sicurezza dei trasformatori per l'alta tensione alla « Lastrasaldatura » sono già scattate più volte, manifestando il grave stato di pericolo che incombe per il centinaio di dipendenti che lavorano nel reparto, evidenzia fatti che, se rispondenti alla realtà, non possono non richiedere un deciso intervento per colpire decisamente gli interessi speculativi, diretti e indiretti, che hanno minato prima della sua entrata in attività questo importante complesso produttivo napoletano. (4-17409)

RISPOSTA. — Le dichiarazioni delle organizzazioni sindacali napoletane in ordine ad asserite carenze costruttive negli impianti dello stabilimento Alfa-sud di Pomigliano d'Arco, sono destituite di fondamento.

Al riguardo si precisa che l'unico inconveniente finora riscontrato consiste nella tranciatura di alcuni bulloni di fissaggio di un elemento di una sola trave, sulle oltre 700, che compongono la struttura del fabbricato « Meccanica ». È in corso l'esame metallografico del materiale per individuare le cause che hanno provocato il fenomeno, in quanto la struttura dell'edificio risulta perfettamente idonea al carico previsto in progetto.

Per quanto riguarda gli altri rilievi effettuati dalle organizzazioni sindacali del lavoro sembra opportuno specificare che:

1) la fabbrica è stata costruita su piani leggermente differenti di terreno per evitare inutili sbancamenti come normalmente avviene nella realizzazione di tutti gli stabilimenti industriali;

2) tutti i carriponte dello stabilimento attualmente in esercizio sono muniti di fine corsa meccanico e sono stati collaudati dall'ENPI che ha rilasciato verbale favorevole;

3) solo uno degli otto pozzi trivellati è in esercizio dal 1968 e fornisce acqua per i fabbisogni delle imprese del cantiere; gli altri pozzi sono stati predisposti per le necessità future e verranno spurgati a tempo opportuno;

4) l'ubicazione delle cabine di trasformazione elettrica all'interno delle officine di lavorazione è in perfetta aderenza alle norme vigenti. L'eventuale apertura degli interruttori, tenuti volutamente a basso valore di carico, garantisce, anziché porre in pericolo, l'incolumità del personale presente.

Il Ministro delle partecipazioni statali: PICCOLI.

D'ANGELO, CONTE E D'AURIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per essere informati:

a) se risulti loro che, in violazione dell'articolo 8 della legge 20 maggio 1970, n. 300, non poche aziende, tra le quali diverse a partecipazione statale, effettuano indagini, anche a mezzo di terzi, sulle opinioni politiche e sindacali dei lavoratori che devono assumere:

b) se ritengano accertare direttamente, per i provvedimenti del caso (interpellando i lavoratori recentemente assunti all'Italsider di Bagnoli (Napoli), e quelli che sottoposti a selezione professionale attendono ancora l'esito della istanza inoltrata per l'occupazione presso questa azienda) le numerose illegalità attuate in tal senso dalla citata Italsider, che ha inviato, e invia tuttora, nella zona domiciliare dei lavoratori aspiranti all'assunzione, elementi dipendenti dalla società e non, per attingere notizie circa gli orientamenti di questi lavoratori, in conseguenza di che decine di giovani disoccupati non sono stati assunti, pur essendo stata accertata la loro idoneità professionale e fisica. (4-17522)

RISPOSTA. — Le assunzioni di personale presso lo stabilimento di Bagnoli della società Italsider sono effettuate nel rispetto delle norme di legge e di contratto.

La direzione dello stabilimento non svolge infatti, nei riguardi del personale da assumere, alcuna indagine intesa ad accertare, direttamente o indirettamente, l'orientamento politico, religioso o sindacale del personale stesso.

Ai fini della selezione viene invece considerata esclusivamente l'idoneità dei candidati sia dal punto di vista professionale sia da quello fisico e psico-attitudinale, in relazione alle caratteristiche particolari del lavoro siderurgico. Si tratta dunque di accertamenti — effettuati con il consenso e la conoscenza degli interessati — intesi a conoscere i precedenti di lavoro ed il profilo psicologico dei candidati all'assunzione. Se poi alcuni aspiranti, pur risultati idonei, non vengono assunti, ciò è dovuto unicamente alla forte eccedenza delle domande di lavoro rispetto al numero dei posti disponibili.

Il Ministro delle partecipazioni statali: PICCOLI.

DE' COCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare affinché il tronco Ancona sud-Porto d'Ascoli dell'autostrada adriatica abbia un terzo svincolo nel tratto attraversante la provincia di Ascoli Piceno e precisamente a Pedaso, allo sbocco della popolosa valle dell'Aso (oltre 30 chilometri) e della omonima strada statale. (4-07613)

RISPOSTA. — Sulla realizzazione di un terzo svincolo, in corrispondenza della statale n. 433, Valdaso, presso Pedaso, nel tratto Ancona-Pescara dell'autostrada Bologna-Canosa, si comunica quanto segue.

Il progetto elaborato dalla società concessionaria per la costruzione dell'anzidetto tratto di autostrada, prevede, a nord del fiume Aso, uno svincolo nei pressi di Porto San Giorgio distante 10 chilometri circa dall'innesto della statale 433 con la statale 16, e a sud dello stesso fiume, uno svincolo nei pressi di Porto d'Ascoli distante 17 chilometri circa dal medesimo innesto.

L'ubicazione degli anzidetti due svincoli soddisferà a sufficienza oltre alle esigenze dei centri litoranei anche quelle dei centri interni serviti dalle strade statali e dalle altre vie ordinarie che, a distanza più o meno breve l'una dall'altra, si innestano alla statale n. 16.

Di dette strade statali quella che secondo gli ultimi censimenti ha registrato un traffico medio giornaliero più basso è la statale n. 433.

Per i collegamenti sia verso nord sia verso sud attraverso la strada statale litoranea alcuni comuni della Valle d'Aso hanno la convenienza a servirsi di altre strade statali anziché della statale n. 433 ed accederanno quindi all'autostrada servendosi degli svincoli come sopra progettati.

Per altri comuni lo svincolo richiesto consentirebbe un più diretto collegamento all'autostrada ma, in termini di tempo di percorrenza, esso verrebbe a risultare di maggiore utilità solo per le correnti di traffico da e per il nord.

I rimanenti comuni della Valle dell'Aso, che sono i più numerosi, gravitano effettivamente col loro traffico sulla statale n. 433 che per essi sta a rappresentare il più diretto collegamento al litorale adriatico sia in direzione nord sia in direzione sud.

Un eventuale svincolo autostradale presso Pedaso, consentirebbe a detti ultimi comuni una diretta immissione nell'autostrada ma con un risparmio di tempo, relativamente alle percorrenze sia su strade ordinarie sia su autostrada, molto relativo.

Tenuto conto dell'attuale scarsa densità automobilistica della zona e del fatto che solo una parte del traffico censito lungo la statale 433 andrà a riversarsi nell'autostrada, si ha motivo di ritenere che il movimento per lo svincolo di Pedaso possa raggiungere come numero di autoveicoli una media giornaliera assai modesta e tale da non

giustificare l'onere di spesa necessario per istituire lo svincolo auspicato.

Il Ministro dei lavori pubblici: LAURICELLA.

DEL DUCA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se, considerata l'assoluta incapacità delle amministrazioni locali a realizzare l'invaso di Ponte Chiauci, ritenga di invitare gli organi tecnici della Cassa per il mezzogiorno a realizzare detto invasivo, tenendo presente che ormai tutta la zona a valle dell'invaso stesso ha raggiunto il punto critico circa le disponibilità idriche; sia per quanto riguarda gli usi industriali, che quelli civili ed agricoli.

Infatti, il consorzio industriale del vastese non ha più un litro di acqua disponibile per le iniziative industriali; le esigenze idriche civili assicurate dall'acquedotto del Verde, hanno raggiunto sin dall'estate scorsa il punto critico; i piani di irrigazione della bassa valle sono fermi ormai da tre anni.

Giova ricordare che la realizzazione dell'invaso di Ponte Chiauci, che era previsto nel programma Cassa del 1960-65, è stato riportato nel programma 1965-69, ancora in quello 1970 e non è stato, invece, riportato nel programma dei 100 miliardi per l'agricoltura del 1971, perché non sono ancora pronte le progettazioni.

Di fronte ad una così palese prova di incapacità da parte delle amministrazioni locali, si ritiene vi debba essere l'ormai indispensabile intervento degli organi della Cassa, unici idonei a risolvere un problema dalla cui soluzione dipende lo sviluppo armonico di tutte le attività economiche della vasta zona depressa interessata e il fondamentale servizio civile quale quello del rifornimento idrico. (4-18059)

RISPOSTA. — Gli uffici tecnici della Cassa per il mezzogiorno, d'intesa con il consorzio di bonifica sinistra Trigno e Sinello, hanno seguito e seguono con il dovuto impegno la progettazione esecutiva riguardante l'invaso di Ponte Cianci sul fiume Trigno.

In particolare, è da evidenziare che, completati di recente gli accertamenti geognostici *in situ*, è sorta la necessità di eseguire, nel caso specifico, le prove su modello al fine di accertare la rispondenza strutturale del tipo di diga previsto.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

Tali prove sono in corso e dovrebbero terminare entro la prima quindicina del corrente mese, e ove risultassero positive si hanno fondati motivi per ritenere che la progettazione dell'opera possa concludersi entro il citato mese.

Si comunica, infine, che la Cassa non ha difficoltà ad assumere, ove necessario, l'esecuzione diretta dell'opera in questione, sempreché il relativo finanziamento potrà essere considerato nell'ambito di progetti speciali previsti dal disegno di legge di finanziamento della Cassa per il quinquennio 1971-75, attualmente all'esame del Senato.

Il Ministro: TAVIANI.

DELFINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga giusto intervenire presso la società Autostrade affinché inserisca anche l'indicazione del comune di Paglieta (Chieti) nel cartello segnaletico del casello della Val di Sangro (n. 68) dell'autostrada Adriatica.

L'interrogante fa presente che tale richiesta è giustificata dall'obiettiva importanza del suddetto centro. (4-14096)

RISPOSTA. — La società Autostrade, concessionaria per l'autostrada Bologna-Canossa, in accoglimento della richiesta avanzata dal comune di Paglieta e sentito il competente comitato per la segnaletica e toponomastica, ha provveduto ad inserire nei cartelli di itinerario, situati sui due sensi di marcia dell'autostrada di che trattasi, in corrispondenza della stazione di Val di Sangro, il nome del citato comune.

Il Ministro: LAURICELLA.

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere, premesso che con la risposta ad una precedente interrogazione il ministro delle finanze ha confermato che nel 1952 fu costituito, con parte del territorio della provincia di Roma, il nuovo comune di Aprilia, annesso però nella provincia di Latina, e che da allora nessun provvedimento è stato adottato per stabilire se agli effetti della tutela dei diritti immobiliari quel nuovo comune rientra nella competenza della conservatoria dei registri

immobiliari di Roma oppure in quella della conservatoria di Velletri:

1) se agli effetti dell'articolo 97 della Costituzione possa considerarsi « buona amministrazione » quella del Ministero delle finanze che da 20 anni è esso stesso incerto su quella competenza territoriale, con la conseguenza che per non pregiudicare irrimediabilmente i propri diritti immobiliari i cittadini interessati sono costretti a pubblicare lo stesso atto presso entrambe le conservatorie pagandone le spese due volte, una delle quali è a vuoto e costituisce una illecita percezione ed un indebito arricchimento da parte di una delle conservatorie, perché incompetente per territorio;

2) se la surriferita risposta costituisca ulteriore riprova della costante indifferenza dell'amministrazione finanziaria ai problemi ed ai diritti dei cittadini nonostante l'esplicito richiamo fatto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con la circolare 22 aprile 1969, n. 32033, rimasta « lettera morta »;

3) se la Presidenza del Consiglio dei ministri intenda prendere l'iniziativa per la soluzione della questione prospettata, per la quale 20 anni di attesa sono già troppi.

(4-18103)

RISPOSTA. — La situazione di disagio ulteriormente segnalata con l'interrogazione, ha radici nella costituzione stessa del comune di Aprilia, ed ha inoltre la sua causa nella difficoltà, in assenza di idoneo atto determinativo, di stabilire l'appartenenza di quel territorio alla circoscrizione della conservatoria dei registri immobiliari di Roma oppure dell'ufficio del registro e di conservazione dei registri immobiliari di Velletri.

È quanto in effetti si è riferito nel corso della risposta alla precedente interrogazione sullo stesso argomento, per cui riesce veramente difficile poter comprendere il fondamento dell'accusa di indifferenza rivolta alla amministrazione finanziaria, la quale per contro, già nell'accennata sede ha realisticamente riconosciuto l'esistenza del problema, individuandone le probabili cause ed i possibili rimedi.

A tale proposito sembra opportuno ricordare che l'attuazione delle nuove norme sulla ristrutturazione del servizio delle conservatorie dei registri immobiliari è stata indicata come l'occasione maggiormente idonea per un'adeguata definizione della particolare questione.

Si conferma quindi che nell'anzidetta circostanza le esigenze dei cittadini di Aprilia

saranno convenientemente considerate, dovendosi verosimilmente provvedere al ridimensionamento della circoscrizione dell'ufficio del registro e di conservazione dei registri immobiliari di Velletri, da cui dipendono attualmente quasi tutti i comuni della provincia di Latina, compreso il capoluogo.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in dipendenza del ricorso fatto al ministro dell'interno dal dottor Vito Vallone contro il decreto del prefetto di Bari del 31 dicembre 1970, di nomina di un commissario prefettizio al comune di Triggiano (Bari).

Il dottor Vallone nel suo ricorso denuncia che il decreto prefettizio costituisce una violazione del quinto comma dell'articolo 4 della legge 22 dicembre 1969, n. 964. (4-17705)

RISPOSTA. — Con decreto 5 aprile 1971, n. 15909/1001 - notificato agli interessati il successivo 27 maggio - è stato respinto il ricorso gerarchico presentato dai dottori Vito Vallone e Pasquale Battista, consiglieri comunali di Triggiano, avverso il decreto 31 dicembre 1970, n. 12372/Gab., con il quale il prefetto di Bari ha sospeso, ai sensi dell'articolo 4 della legge 22 dicembre 1969, n. 964, quel consiglio comunale per essere rimasto persistentemente carente in ordine all'obbligatorio adempimento dell'approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 1971.

Si soggiunge che, con decreto del Presidente della Repubblica, in data 15 aprile 1971, si è provveduto allo scioglimento del consiglio comunale di Triggiano ed alla nomina di un commissario straordinario per la provvisoria gestione del suddetto comune fino all'insediamento degli organi ordinari, a norma di legge.

Il Ministro: RESTIVO.

DI MARINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia informato delle condizioni in cui si trovano la strada statale n. 166 degli Alburni e la strada statale n. 488, soprattutto nella zona di Rocca d'Aspide (Salerno) intenda disporre gli opportuni interventi per i lavori di manutenzione ordinaria e per miglioramenti e allargamenti alle suddette strade di grande importanza ai fini della economia della Valle del Calore. (4-11560)

RISPOSTA. — La strada statale n. 166, degli Alburni, attraversa, con andamento molto tortuoso, terreni di natura argillosa e quindi ogni anno durante il periodo invernale, a causa delle continue precipitazioni, si verificano in molti punti frane e smottamenti.

La riparazione di tali danni viene effettuata dall'ANAS con interventi di ordinaria manutenzione.

Nel 1968 si è provveduto a ripavimentare la parte della statale stessa ricadente nel comune di Bellosguardo. Sono stati, inoltre, ultimati i lavori per ripristinare il transito a seguito del crollo del ponte Russolillo al chilometro 42+730.

Attualmente sono in corso lavori di risanamento in tratti saltuari per un importo di 150 milioni.

La strada statale n. 488, di Rocca d'Aspide, di recente classificata, ha una estesa di chilometri 74+012.

Attualmente, sono in corso lavori di sistemazione generale dal chilometro 32 al chilometro 74 per un importo di 310 milioni.

Il Ministro: LAURICELLA.

DI MARINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere a quale punto si trovi la pratica per l'assegnazione al comune di Montecorvino Rovella (Salerno) del sovraccanone afferente la derivazione di acqua del fiume Cornea da parte dell'ENEL e quali interventi si intendono compiere per definire positivamente la questione. (4-13861)

RISPOSTA. — Il sovraccanone previsto dalle leggi 4 dicembre 1956, n. 1377, e 21 dicembre 1961, n. 1501, si applica esclusivamente alle grandi derivazioni cioè, nel caso di concessioni per uso idroelettrico, a quelle la cui potenza nominale media annua producibile superi i chilowatt 220 (testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, articolo 6 punto a) e legge 18 ottobre 1942, n. 1426, articolo 2), mentre la derivazione a cui fa riferimento l'interrogante è piccola (litri al secondo 257 sul salto di metri 22,15 con una potenza nominale media di chilowatt 55,73).

Al comune di Montecorvino Rovella, pertanto, non può spettare il sovraccanone richiesto.

*Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.*

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

DI MARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia informato del fatto che i dipendenti comunali di Giffoni Vallepiiana (Salerno) da sei mesi non percepiscono stipendio per cui sono scesi in sciopero a tempo indeterminato con conseguenti inevitabili disagi per la popolazione e quali provvedimenti intenda prendere per eliminare tale situazione con soddisfacimento dei legittimi diritti dei dipendenti alla remunerazione del loro lavoro. (4-18479)

RISPOSTA. — Fino al 1970 il comune di Giffoni Vallepiiana non ha fatto ricorso ai mutui straordinari previsti dalle apposite leggi per il ripiano dei disavanzi economici, in quanto ha pareggiato i bilanci con i proventi derivanti dalla vendita di tagli boschivi.

A causa della mancata realizzazione, nell'esercizio decorso, della predetta entrata e delle difficoltà incontrate nel reperire in istituto di credito disposto ad effettuare un'anticipazione di cassa, l'ente si è trovato nella impossibilità di corrispondere, alle scadenze, al personale la 13^a mensilità di dicembre e gli stipendi relativi ai mesi di gennaio-maggio.

La prefettura di Salerno è opportunamente intervenuta e nei primi giorni del decorso mese di giugno il personale è stato soddisfatto di ogni suo avere a seguito della concessione da parte del Banco di Roma - sede di Salerno - di un'anticipazione di cassa di lire 30 milioni.

Il Ministro: RESTIVO.

DI MARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia informato del fatto che il 20 gennaio 1971 il sindaco di Rocca d'Aspide (Salerno) è stato rinviato a giudizio in uno con gli assessori Rocco Lorenzo e Antonio Morra, per i reati di cui agli articoli 110 e 324 del codice penale e quali provvedimenti abbia preso in merito il prefetto di Salerno. (4-18482)

RISPOSTA. — Da parte del Presidente del tribunale di Salerno non risulta ancora emesso il decreto di citazione a comparire in giudizio, richiesto in data 26 gennaio 1971 dal Procuratore della Repubblica nei confronti dei signori Capuano Donato, Ricco Lorenzo e Morra Antonio, rispettivamente sindaco, assessore anziano e consigliere del comune di Rocca d'Aspide, per il reato previsto dagli articoli 110 e 324 del codice penale.

All'adozione del citato provvedimento è subordinato, ai sensi dell'articolo 270 della legge comunale e provinciale del 1934, ogni conseguente effetto amministrativo.

Il Ministro: RESTIVO.

DI NARDO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie relativamente alla posizione del sindaco di Capri (Napoli) che ancorché denunciato anche ad iniziativa prefettizia per ricorrenti sue gravi responsabilità nel disordine urbanistico in atto ed *in itinere*, non viene sospeso dalla carica. (4-17748)

RISPOSTA. — Il procedimento penale a carico del sindaco di Capri, per i reati previsti dagli articoli 324 e 361 del codice penale, è tuttora in istruttoria.

All'esito di tale fase preliminare è subordinato, ai sensi di legge (articolo 270 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1934), ogni conseguente effetto amministrativo.

Il Ministro: RESTIVO.

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

a) premesso che la produzione delle lastre di vetro e della trasformazione di questo in temperato e stratificato per auto era assicurata, a Pisa, rispettivamente, dalla Saint Gobain e dalla VIS le quali avevano un organico di circa mille unità per ciascuna;

considerato che la integrazione dello stabilimento VIS nel gruppo St. Gobain aveva, nella pratica, dato vita ad un unico stabilimento che, se pure diviso ancora in due parti (produzione e trasformazione), era un tutto organico, tanto che la mano d'opera veniva spostata da uno stabilimento all'altro a seconda delle esigenze della produzione;

considerato inoltre che l'ultima trasformazione operata dal gruppo suddetto con la formazione di singole società autonome comprendenti più fabbriche ciascuna, aveva portato anche al cambiamento del nome della società operante a Pisa per cui questo stabilimento diventava di proprietà della fabbrica pisana società per azioni;

se sia a conoscenza dello stato di incertezza che ciò ha provocato nelle maestranze le quali, ora, si trovano di fronte ad un continuo ed inspiegabile trasferimento di produ-

zione per cui lo stratificato di grandi serie, per auto, è stato spostato allo stabilimento di Savigliano; lo spostamento allo stesso stabilimento della produzione di grandi serie di temperato per auto è già avvenuto da tempo; ciò vale anche per la produzione del Thermo-pane una parte della quale (bandellatura ed assemblaggio) viene eseguita da uno stabilimento del gruppo St. Gobain operante a Milano e che ciò è avvenuto anche per la produzione per l'edilizia;

se crede che ciò debba essere inteso anche come un potenziale pericolo per la stabilità dell'organico attuale, già notevolmente ridotto, in un recente passato, attraverso licenziamenti cosiddetti volontari;

se ravvisi l'opportunità di assumere tutte quelle informazioni atte a far conoscere qual è l'indirizzo che questa società segue e quali prospettive si presentano per l'immediato e per il più lontano futuro per lo sviluppo di questa fabbrica dalla cui attività dipende una parte notevole della economia di Pisa.

(4-18052)

RISPOSTA. — Nello stabilimento di Pisa, della Fabbrica pisana, è stato realizzato nel 1970 un impianto a tempera orizzontale, che è quanto di più moderno esiste oggi negli stabilimenti del gruppo, tanto ad esso si sono dimostrate interessate imprese francesi e giapponesi alle quali la società ha concesso la relativa licenza di costruzione.

Questi impianti, uguali in tutti gli stabilimenti in cui funzionano, assicurano una produzione mensile che varia da 100 a 120 mila metri quadrati di vetri temperati per auto, mentre quello di Pisa non ha mai superato i 62 mila metri quadrati al mese, nonostante che ad esso sia addetto un organico di mano d'opera superiore del 50 per cento circa a quello degli impianti installati nelle altre società e paesi sopra indicati.

Il tasso di produttività dell'impianto di Pisa, che non è adeguato al valore dell'impianto stesso ed alla esigenza della domanda del mercato, e che la società ha inutilmente cercato di incentivare mediante miglioramenti economici di carattere aziendale, non costituisce certo un elemento che possa favorire nuovi investimenti da parte della Fabbrica pisana.

Comunque non tutta la produzione verrà trasferita allo stabilimento di Savigliano, poiché la direzione generale della Fabbrica pisana, attraverso l'installazione del suddetto impianto di tempera in piano, ha cercato di concentrare la produzione di tutte le grandi serie presso lo stabilimento di Pisa.

Gli ulteriori sviluppi della situazione connessa ai programmi produttivi della società non mancheranno comunque di essere attentamente seguiti da questo Ministero.

Il Ministro: GAVA.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che con risposta all'interrogazione dell'interrogazione n. 4-00878 il ministro *pro tempore* delle partecipazioni statali forniva ampie assicurazioni circa la sistemazione ed il futuro dello stabilimento ASGEN di Genova Sestri.

Considerato che:

1) l'ASGEN occupa circa 650 lavoratori per la produzione di motori elettrici, con un previsto fatturato di circa 7 miliardi per il 1971;

2) gli investimenti dell'IRI (negli ultimi due anni di un miliardo e mezzo) hanno consentito il totale rinnovo degli impianti, tale da poter permettere il raddoppio della produzione;

3) lo stabilimento è in fase di piena espansione produttiva ed il carico di lavoro è tale da coprire il pieno orario lavorativo per tutto il 1971;

4) l'ASGEN è l'unica fabbrica italiana di motori elettrici che non, dico non, si trova in difficoltà, l'interrogante chiede di conoscere, con l'urgenza che il caso richiede, i motivi che hanno indotto il Ministro delle partecipazioni statali a prendere l'avventata decisione di trasferire le produzioni dell'ASGEN alla « Pellizzari » di Vicenza; se si sia tenuto presente che:

a) soltanto una piccola parte degli attuali dipendenti potrebbe essere utilizzata nell'attrezzatura ipotizzata dal Ministero delle partecipazioni statali mentre per tutti gli altri si presenterebbe il problema del trasferimento in altre aziende del gruppo IRI ovvero il pensionamento anticipato;

b) si porrebbe il problema della sopravvivenza di alcune decine di officine e fonderie che lavorano principalmente per l'ASGEN con l'impiego di centinaia di operai;

c) per i necessari lavori di costruzione degli impianti, la « Pellizzari » di Vicenza — per altro in stato fallimentare — non sarebbe in grado di entrare competitivamente sul mercato per almeno tre anni;

d) la prospettata operazione comporterebbe la perdita della clientela dell'ASGEN,

la quale si rivolgerebbe immediatamente ai costruttori stranieri in grado di garantire una continuità delle forniture.

In relazione a quanto precede, l'interrogante chiede che gli venga comunicato se la decisione del ministro sia fondata su valutazioni economiche oppure se sia il frutto di scelte politiche unilaterali, tendenti a favorire unicamente la società « Pellizzari » di Vicenza.

L'interrogante chiede inoltre di sapere come possa conciliarsi l'arbitraria decisione del ministro del 4 marzo, relativa al trasferimento in parola, con quanto previsto dal programma di realizzazione delle aziende elettromeccaniche del gruppo IRI del 30 novembre 1970, preparato e diffuso dalle partecipazioni statali, in cui veniva attribuita all'ASGEN di Genova-Sestri la produzione dei motori elettrici.

Per tutto quanto precede ed al fine di evitare ulteriori colpi, senza giustificato motivo, all'economia ligure — tra l'altro già provata da precedenti trasferimenti di aziende importanti e da catastrofi naturali quali l'alluvione del 7-8 ottobre 1970 — l'interrogante chiede al Governo un chiaro e preciso impegno per l'ASGEN di Genova-Sestri che valga a ridare fiducia e tranquillità ai lavoratori liguri.

(4-16879)

RISPOSTA. — Dopo l'assorbimento della società Pellizzari nell'ambito del gruppo IRI — deciso dal Governo in considerazione delle gravi ripercussioni economico-sociali che la chiusura della fabbrica avrebbe comportato per la zona di Vicenza — sono tuttora in corso apposite riunioni tra i rappresentanti dell'IRI-Finmeccanica, dell'Intersind e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori per la definizione dei vari aspetti inerenti la operazione.

Vengono considerate in particolare le implicazioni che tale assorbimento determina nel contesto del riassetto del settore elettromeccanico a partecipazione statale, specialmente per quanto riguarda le produzioni dello stabilimento ASGEN di Genova-Sestri.

In attesa di giungere al pieno accordo tra tutte le parti interessate, si può per il momento assicurare che tutti gli aspetti della questione saranno attentamente valutati, in modo da salvaguardare gli interessi dei lavoratori e da garantire un'adeguata attività produttiva per lo stabilimento genovese.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
PICCOLI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che: l'organico della fonderia Ansaldo meccanico nucleare di Genova Mulledo è passato dal 1965 ad oggi da 1170 a circa 500 dipendenti, con una perdita secca di 600 posti di lavoro; l'età media del personale esistente è superiore ai cinquant'anni.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intendano adottare per l'indispensabile potenziamento e ringiovanimento delle maestranze, necessari a garantire alla azienda piena efficienza anche per il futuro.

(4-17210)

RISPOSTA. — L'organico della fonderia di Mulledo della società Ansaldo meccanico nucleare che nel 1965, contava 947 unità, ammonta attualmente a 521 unità.

La diminuzione dell'occupazione va posta in rapporto all'organico piano di ristrutturazione che il gruppo Finmeccanica sta realizzando, per assicurare all'azienda il potenziamento produttivo e un soddisfacente grado di competitività. A questo scopo sono stati introdotti i più moderni sistemi di automatizzazione, soprattutto nel nuovo grande reparto di getti di serie meccanizzati. Ciò ha comportato, inevitabilmente, l'inutilizzazione di una aliquota del personale, che in buona parte è stata, per altro, impiegata in altri settori della stessa società.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
PICCOLI.

FASOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di dover disporre finanziamenti aggiuntivi per il completamento sia del 7° tronco della strada statale « litoranea » che unisce il colle di Gritta al bivio per Vernazza (La Spezia), sia dell'allacciamento dell'abitato di Monterosso al Mare con detto bivio.

Infatti i fondi precedentemente stanziati dal provveditorato alle opere pubbliche per la realizzazione delle due opere sono stati totalmente assorbiti dalle varianti resesi necessarie, specialmente dopo la disastrosa alluvione che si abbatté sulla zona nell'ottobre 1966. Attualmente ogni attività costruttiva è sospesa, mentre è da tenere nella dovuta considerazione che, senza i richiesti finanziamenti aggiuntivi, il 7° tronco in parola non è agibile, poiché resta da costruire una galleria, e — soprattutto — la mancata prosecuzione

ne delle opere necessarie all'allacciamento con l'abitato continua a far incombere sul sottostante agglomerato urbano di Monterosso gravissimi pericoli di frane e di deflusso ruinoso di acque nella stagione delle piogge, anche tenendo conto delle opere di emergenza predisposte per tenere sgomberi canali e valloni che naturalmente convogliano le acque in condizioni di normalità. (4-08297)

RISPOSTA — In ordine alla richiesta riguardante la costruzione del rimanente tracciato della statale n. 370, « Litoranea delle Cinque terre », si fa presente che detta costruzione non può essere effettuata che con speciali stanziamenti straordinari.

Comunque, si comunica che è allo studio, a cura del compartimento ANAS della viabilità di Genova, la progettazione esecutiva del tratto della precitata statale n. 370, tra bivio Manarola e bivio Corniglia ed allacciamento a tale ultimo abitato.

La spesa per tale realizzazione ammonterà a circa 3 miliardi, alla quale, come già accennato, non potrà farsi fronte con i normali stanziamenti di bilancio.

Il Ministro: LAURICELLA.

FELICI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per avviare a soluzione il grave ed annoso problema riguardante il collegamento stradale della valle di Comino, del Sorano, della valle del Liri e Frosinone autostrada del Sole. Dette zone attualmente sono collegate attraverso la statale Maria, che da tempo risulta pericolosissima ed insufficiente ad accogliere l'enorme traffico dei passeggeri e delle attività commerciali, sviluppatasi nelle zone interessate.

Il problema da molti anni viene agitato e prospettato a tutti i livelli, tanto che l'amministrazione provinciale di Frosinone nel 1965 ebbe a redigere un progetto di massima per la realizzazione di una moderna arteria stradale di collegamento delle zone sopra indicate con l'autostrada del Sole; il progetto successivamente venne rimesso al Comitato dei ministri per la Cassa per il mezzogiorno, che lo inviò all'esame del Ministero dei lavori pubblici.

La realizzazione presenta ormai i caratteri di urgenza e di improrogabilità, in quanto è fondamentale per risolvere le sorti delle po-

polazioni interessate — si tratta di moltissimi centri urbani — che, quasi a mala pena drammaticamente riescono a collegarsi con il capoluogo della provincia; e, quel che è più grave, l'impossibilità di collegamento con l'autostrada del Sole dei grossi centri come Sora ed Isola Liri, due laboriose città industriali e commerciali, che sono state le prime ad avviare una fiorente attività economica nella provincia di Frosinone. (4-13682)

RISPOSTA. — L'ANAS ha ben presente l'attuale situazione della statale n. 214, Maria e Isola Casamari che interessa la maggior parte dell'itinerario Frosinone-Sora e sul quale ha già effettuato importanti lavori di ammodernamento nel tratto terminale ad ovest di Frosinone.

Al riguardo si fa presente che le attuali limitate disponibilità di bilancio non consentono il finanziamento di una nuova arteria la cui previsione di spesa si aggira attorno ai 6 miliardi di lire; detta spesa potrebbe trovare la relativa copertura d'ordine finanziario ove intervengano appositi stanziamenti con specifici provvedimenti legislativi.

Nei piani di intervento della Cassa per altro, sono stati considerati interventi sui collegamenti: Frosinone-Latina (sul quale è stata già finanziata ed è in corso la costruzione della variante di Prossedi di 14 chilometri tra il fiume Sacco e Casal Borera sulla statale 156;

Sora-Atina-Cassino (di chilometri 43: del quale è stato già approvato il progetto generale di massima ed è in corso di redazione il progetto esecutivo del tronco centrale ponte Melfa-Atina-Fiume Rapido di chilometri 10);

Sora-Avezzano (di chilometri 43,5: del quale è stato già redatto ed in corso di approvazione il progetto di massima).

Su questi due ultimi collegamenti, che comportano previsioni di spesa di alcune decine di miliardi, si passerà alle realizzazioni con i prossimi programmi in base ai nuovi stanziamenti che verranno concessi per il settore nel quinquennio 1971-75.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

FRACANZANI, CARTA, GIORDANO E RUSSO FERDINARDO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui non è stata data ancora attuazione alle disposizioni a favore dei comuni contenute nell'articolo della legge 22 dicembre 1969, n. 964.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

Mentre tali disposizioni prevedono infatti che ai comuni venga devoluta, a decorrere dal 1° gennaio 1971, l'addizionale di 10 lire al litro di benzina che era stata a suo tempo istituita per pagare i danni delle alluvioni, neppure una lira invece di detto introito fino ad oggi è stata corrisposta alle amministrazioni comunali; per conoscere perciò quali provvedimenti con tutta urgenza intendano prendere per dare attuazione alle citate disposizioni di legge e per por fine ad una situazione in cui i comuni, dovendo sopperire al mancato versamento di detta addizionale da parte dello Stato, stanno subendo notevole danno per gli alti interessi pagati agli istituti bancari sulle anticipazioni di cassa. (4-18289)

RISPOSTA. — Con provvedimento del 29 aprile 1971, n. 10/479, è stato già provveduto a liquidare l'importo di lire 40 miliardi a titolo di acconto provvisorio sulle quote di compartecipazione all'imposta di fabbricazione sulla benzina spettanti ai comuni per il periodo 1° gennaio-30 aprile 1971 e ad emettere, altresì, i relativi ordini di accreditamento a favore degli intendenti di finanza ai quali, con circolare del 13 maggio 1971, n. 10/504, sono state anche impartite le opportune istruzioni per la materiale erogazione ai singoli comuni delle somme ad essi dovute.

Si può altresì assicurare che nello scorso mese di giugno il suddetto provvedimento n. 10/479 è stato registrato dalla Corte dei conti, per cui gli ordini di accreditamento dei fondi trovansi già presso le tesorerie provinciali.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

FRANCHI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per conoscere il loro pensiero in ordine all'agitazione degli insegnanti elementari che svolgono la loro funzione nella Germania federale e che ha avuto il suo episodio più appariscente nella astensione dalla partecipazione alla prova scritta a Colonia, ma i cui obiettivi vanno al di là della diretta e pur legittima tutela degli interessi personali e abbracciano il problema scolastico in Germania nel suo insieme, l'insufficienza e l'inadeguatezza dei provvedimenti assunti, la concreta ristrutturazione della scuola nel territorio germanico, la revisione dell'accordo bilaterale, la libertà della scuola dell'obbligo, scelta che spetta ovviamente alle famiglie.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti siano stati presi al riguardo o si intendano prendere con l'urgenza che la situazione giustamente postula. (4-15384)

RISPOSTA. — L'agitazione di parte degli insegnanti elementari non di ruolo in servizio nelle nostre istituzioni scolastiche funzionanti nella Repubblica federale di Germania, è essenzialmente intesa ad ottenere il ripristino della norma contenuta nell'articolo 22 del testo unico sulle scuole italiane all'estero, approvato con regio decreto 12 febbraio 1940, n. 740, abrogata dall'articolo 9, ultimo comma, della legge 10 novembre 1954, n. 1142. Tale norma prevedeva, come noto, la possibilità per i docenti non di ruolo di essere assunti senza concorso, ma a determinate condizioni, ai posti vacanti nelle cattedre delle scuole italiane.

Il ripristino della norma in questione fu preso in esame in sede di redazione della legge 3 marzo 1971, n. 153, concernente le iniziative scolastiche e di assistenza scolastica per i figli dei connazionali emigrati, senza che si potesse addivenire ad un accordo al riguardo fra le amministrazioni interessate.

Durante la riunione della III Commissione affari esteri-emigrazione della Camera, in data 17 febbraio 1971, il Governo ha accolto come raccomandazione il seguente ordine del giorno del deputato Bersani inteso a « riesaminare lo stato giuridico ed economico del personale insegnante di ruolo e non di ruolo delle scuole all'estero, per meglio adeguarlo alle particolari condizioni dell'attività che detto personale svolge in situazioni di speciali difficoltà sia economiche che ambientali ».

Per dare attuazione a quanto sopra, l'Amministrazione degli affari esteri ha preso contatti con gli altri dicasteri interessati per estendere ai nostri maestri non di ruolo in servizio all'estero che accedono ai ruoli magistrali i benefici previsti dal decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito con modificazioni nella legge 26 luglio 1970, n. 970, concernente il riconoscimento del servizio prestato prima della nomina in ruolo.

Inoltre sono stati compiuti passi sia presso il Ministero della pubblica istruzione e sia presso l'VIII Commissione della Camera dei deputati perché il testo unificato delle proposte di legge che riguarda « modifiche alla legge 25 luglio 1966, n. 574, concernente le norme sui concorsi magistrali » preveda anche agevolazioni per gli insegnanti di che trattasi.

Si deve ancora ricordare che con circolare telegrafica del 24 aprile 1971, n. 148, il mi-

nistro della pubblica istruzione ha impartito disposizioni perché il servizio non di ruolo prestato all'estero dai professori sia valutato nella misura doppia rispetto a quello prestato in Italia, ai fini del conferimento degli incarichi, come previsto dall'articolo 10 della già citata legge n. 153.

Il Ministero degli affari esteri sta esaminando l'intero problema di che trattasi per trovare una soluzione che possa venire incontro alle aspirazioni degli interessati, nel quadro della legislazione vigente in Italia.

Anche recentemente in Kassel una rappresentanza dei maestri non di ruolo occupati in Germania ha potuto esporre allo scrivente direttamente le richieste della categoria.

Circa il problema più generale dell'istruzione dei figli dei connazionali emigrati, il Ministero degli affari esteri si attiene alle linee tracciate dalla legge n. 153 ed al contenuto della relazione conclusiva sull'indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione, approvata il 29 aprile 1971, che riflette quanto si ha avuto occasione di dichiarare nella relazione svolta il 14 ottobre 1970 presso la III Commissione della Camera dei deputati, che qui di seguito parzialmente si riporta:

« L'esperienza degli ultimi tempi ha ulteriormente confermato la validità della politica scolastica adottata nei confronti dei figli degli emigrati, consistente nell'affiancare alle scuole dei paesi di residenza dei corsi diretti, da una parte, a facilitare l'inserimento dei giovani italiani nelle scuole straniere aiutandoli a superare le difficoltà di carattere soprattutto linguistico e dall'altra a completare l'istruzione ricevuta nelle scuole locali mantenendo vivo il patrimonio culturale e la lingua italiana. Si assicura così agli interessati la possibilità, in caso di rimpatrio, di reinserirsi immediatamente nelle scuole italiane e di ottenere il riconoscimento del titolo di studio conseguito all'estero.

La creazione, da taluni auspicata, di una rete capillare di scuole italiane all'estero, che dovrebbe permettere ai figli degli emigrati una effettiva scelta tra la scuola locale e la scuola italiana, oltre a comportare ingenti finanziamenti ben difficilmente reperibili, rischia di portare ad una segregazione e ad un isolamento dei giovani italiani dal resto dell'ambiente in cui vivono, e non corrisponde alle particolari esigenze dei figli degli emigrati, i quali sovente non possono conoscere con precisione se e quanto torneranno in Italia e non sono perciò in grado di compiere *a priori* una scelta definitiva tra scuola italiana e scuola locale. Frequentando invece le scuole

locali integrate da corsi di lingua e cultura italiana organizzati dal Ministero degli affari esteri, i giovani italiani otterranno un titolo riconosciuto contemporaneamente dall'Italia e dal paese straniero. Ciò non toglie che le scuole italiane esistenti all'estero debbano essere mantenute, anche a scopi culturali, e che ne possano essere istituite altre dove particolari esigenze lo richiedano.

Si intende perciò nei prossimi anni aumentare le classi ed i corsi di inserimento, i corsi di lingua e cultura italiana, il numero dei giovani assistiti, aumentare le ore di insegnamento e specializzare meglio il personale didattico. Si intende, inoltre, dare impulso alle iniziative più spiccatamente assistenziali, come nidi di infanzia, le scuole materne, i doposcuola, la refezione scolastica, l'aiuto che può essere offerto agli allievi per lo svolgimento dei compiti domestici (studio guidato), la concessione di sussidi in denaro per sopperire alle spese derivanti dalla frequenza di scuole non gratuite, da accordare agli alunni meritevoli ed in disagiate condizioni economiche. Un altro settore che merita particolare attenzione è quello che riguarda l'istruzione degli adulti a mezzo dei corsi di scuola popolare, per i quali sono stati redatti i programmi di insegnamento e di esame allo scopo di regolarizzarne il funzionamento... ».

Le istituzioni scolastiche italiane esistenti nella Repubblica federale di Germania sono conformi a quelle previste dall'anzidetta legge 3 marzo 1971, n. 153, e sono in via di costante miglioramento ed espansione, entrambe attuate con il concorso, anche finanziario, delle autorità scolastiche locali.

Il numero dei maestri non di ruolo, impiegati nelle anzidette istituzioni scolastiche, è passato infatti da 255 a 350 nel volgere dello scorso anno 1970 consentendo così di creare nuove istituzioni o sdoppiare quelle con un numero eccessivo di allievi.

Per l'anno in corso è infine previsto un ulteriore sforzo finanziario per andare incontro alle legittime aspettative dei giovani connazionali residenti nella Repubblica federale di Germania, utilizzando anche i maggiori fondi che sono stati assegnati nel 1971 sul capitolo 3158 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri. Le somme che saranno spese a detto fine superano un miliardo di lire, parte a carico dell'anzidetto capitolo 3158 e parte a carico del *Kulturministerium* dei *Laender*.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BEMPORAD.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

GASTONE E MAULINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la commissione regionale del Piemonte per il valore venale degli alloggi a riscatto, da lungo tempo non è in grado di funzionare perché la direzione generale degli affari generali e del personale del Ministero dei lavori pubblici non provvede alla nomina del nuovo presidente.

Gli interroganti desiderano altresì conoscere quali siano le ragioni che hanno provocato il lamentato ritardo e se si intenda provvedere, con l'indispensabile urgenza, a porre termine a una situazione anomala, che lascia irrisolte centinaia di situazioni controverse nell'intera regione. (4-14552)

GASTONE E MAULINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali sono le ragioni per cui da anni la Direzione generale degli affari generali e del personale del Ministero dei lavori pubblici non provvede a nominare il presidente della commissione regionale piemontese per il valore venale degli alloggi a riscatto, provocando la paralisi della predetta commissione e la mancata decisione su centinaia di ricorsi presentati dagli assegnatari interessati. (4-15154)

RISPOSTA. — Con decreto in data 21 dicembre 1970, n. 17908 è stato nominato il presidente della commissione regionale, costituita presso il provveditorato alle opere pubbliche di Torino, per l'esame dei ricorsi presentati dagli assegnatari avverso il valore venale degli alloggi popolari da cedere in proprietà.

La nomina è avvenuta dietro designazione formale da parte del Ministero di grazia e giustizia, comunicata al Ministro dei lavori pubblici con nota in data 26 novembre 1970.

Il Ministro: LAURICELLA.

GIANNINI E GRAMEGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga di dover intervenire con urgenza presso il prefetto di Bari per sbloccare la grave situazione venutasi a determinare all'amministrazione della provincia a causa di assurdi e inammissibili ritardi nell'approvazione da parte della prefettura della delibera del consiglio provinciale relativa all'applicazione della legge sul riassesto degli statali.

L'atteggiamento inaccettabile della prefettura, la cui competenza in materia di controllo sugli enti locali sta per passare all'ente

regionale, ha provocato la giusta reazione dei 1200 dipendenti dell'amministrazione provinciale e dei loro sindacati. Infatti è in atto la occupazione a tempo indeterminato del palazzo della provincia il che provoca non pochi disagi ad una popolazione di oltre 1.300.000 abitanti. (4-17543)

RISPOSTA. — In data 8 giugno 1971 sono state raggiunte, presso la prefettura di Bari, concrete intese con le rappresentanze sindacali di categoria che hanno consentito di risolvere la complessa vertenza riguardante il problema del riassetto delle carriere, qualifiche e retribuzioni dei dipendenti comunali di quella provincia.

Conseguentemente, l'azione di sciopero già intrapresa dal personale interessato ha avuto termine.

Il Ministro: RESTIVO.

GIOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti e indilazionabili intenda prendere per evitare che ad ogni fine settimana, e particolarmente ogni sabato pomeriggio, a Milano si debba assistere a manifestazioni e cortei organizzati da elementi appartenenti ai cosiddetti « gruppuscoli extra-parlamentari ». È inammissibile infatti che tutte le settimane pochi scalmanati irresponsabili sconvolgano la vita di una grande città come Milano paralizzando il traffico, creando timore, confusione ed incidenti con conseguente grave danno per tutta la cittadinanza, per il turismo, per il commercio e l'ordine pubblico. (4-18197)

RISPOSTA. — Effettivamente in questi ultimi tempi è invalsa l'abitudine, da parte di movimenti politici extraparlamentari, di indire, per ogni fine settimana, pubbliche manifestazioni, con conseguenti cortei per le vie del capoluogo lombardo.

Ciò, naturalmente, comporta deviazioni e ritardi nel traffico cittadino, in specie in quello autofilotranviario, con sensibile disagio della popolazione e ancor più dei titolari di esercizi pubblici, che contano, per gli incassi, sulle vendite del sabato pomeriggio.

Non sono mancate in proposito, oltre che le proteste scritte da parte dei commercianti, prese di posizioni di alcuni fra i più importanti organi di stampa cittadini che hanno sollecitato le autorità di pubblica sicurezza a non consentire ulteriormente simili manifestazioni.

L'autorità di pubblica sicurezza, tenuto conto del disposto costituzionale che garantisce a tutti i cittadini la libertà di manifestare il proprio pensiero, non ha mancato di porre la massima attenzione al problema, intervenendo nei limiti dei propri poteri e facoltà, talvolta con divieti e più spesso con prese d'atto in cui gli itinerari dei segnalati cortei sono stati modificati per evitare il più possibile il centro cittadino e, in particolare, piazza Duomo.

Il Ministro: RESTIVO.

GIRARDIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere le ragioni del ritardo nell'emanazione dei provvedimenti relativi al riassetto economico e giuridico delle carriere dei segretari comunali e provinciali, che sono in agitazione per chiedere il sollecito accoglimento delle loro rivendicazioni, e per chiedere quali iniziative il ministro intenda prendere per sollecitare la soluzione della vertenza che interessa la categoria. (4-18510)

RISPOSTA. — Come è già a conoscenza delle associazioni di categoria — unione nazionale dei segretari comunali e provinciali e sindacato nazionale aderente alla FIDEL-CISL — il Ministero dell'interno ha in corso contatti con i Ministeri per la riforma e del tesoro ed ha già approntato, secondo le opportune intese con i dicasteri predetti, i necessari studi per una idonea iniziativa legislativa che, oltre all'attribuzione del parametro 307 e della relativa qualifica corrispondente a direttore di sezione, consenta di risolvere i più urgenti problemi del riassetto economico e normativo dei segretari comunali e provinciali.

Il Ministro: RESTIVO.

GUARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi del ritardo nella concessione della pensione privilegiata alla signora Cammarota Antonietta vedova del segretario di questura Rotondo Roberto in servizio presso la questura di Salerno, la cui istanza è stata dalla interessata presentata fin dal 7 marzo 1970. (4-18384)

RISPOSTA. — La signora Antonietta Cammarota, vedova del segretario Roberto Rotondo, ebbe a chiedere la concessione della pensione privilegiata per la morte del marito, con istanza del 7 marzo 1970.

L'istanza venne sollecitamente trasmessa alla prefettura di Salerno, per la prescritta istruttoria e l'acquisizione dei pareri della commissione medica ospedaliera e del medico provinciale.

Il consiglio di amministrazione del personale di questo Ministero, quindi, nella seduta del 29 dicembre 1970, espresse parere favorevole alla concessione della pensione privilegiata.

La pratica, infine, accompagnata dalla relazione di rito, venne inviata, per il definitivo e determinante parere, al Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, che non si è ancora pronunciato.

Qualora anche il comitato anzidetto si esprima positivamente, si farà luogo, con ogni sollecitudine, all'adozione del decreto, da sottoporsi a registrazione della Corte dei conti, di conferimento della invocata pensione di privilegio.

Il Ministro: RESTIVO.

IANNIELLO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali è stato rimosso dal suo incarico e destinato ad altre mansioni il capo dei servizi di vigilanza dell'ALFA SUD di Pomigliano d'Arco, Giocchino Gagliano, nonostante la quindicennale, lodevole attività svolta in tale settore presso varie aziende dell'IRI (Breda-Italsider-Deriver-ecc.) tanto da meritare numerose note di plauso proprio per gli ottimi risultati conseguiti.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se risponda a verità che la rimozione sia da collegarsi alla necessità di far posto ad altra persona protetta dall'attuale capo del personale, dottor Tronci.

Il provvedimento, infatti, per il modo col quale è avvenuto e soprattutto per la mancanza di ogni valida motivazione, oltre a richiedere una verifica circa l'osservanza delle norme sancite dallo statuto dei lavoratori, solleva la più grave questione dei criteri in base ai quali si opera la scelta del personale.

Decine di migliaia di domande di lavoratori locali delle diverse categorie attendono fiduciose il turno della selezione, mentre si effettuano *ad horas* assunzioni nelle categorie operaie con elementi sottratti ad altre aziende napoletane che hanno sopportato i costi della qualificazione prima e della specializzazione dopo.

Il settore impiegatizio, inoltre, costituisce addirittura un appannaggio riservato ai soli

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

« raccomandati di ferro » o ad elementi trasferiti da altre unità produttive del nord.

Si chiede pertanto di conoscere se, di fronte al rifiuto di fornire chiarimenti, opposto quasi in termini di sfida da parte del predetto dirigente, si ritenga promuovere una formale inchiesta, rendendo pubbliche le risultanze, allo scopo di accertare le responsabilità ed adottare i provvedimenti conseguenti
(4-17800)

RISPOSTA. — Il signor Gioacchino Gagliano ha esercitato presso l'Alfa-Sud le funzioni di capo dei servizi di vigilanza soltanto a titolo sperimentale, quando ancora la società stessa era in fase di sviluppo iniziale e con pochissimo organico.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
PICCOLI.

LA BELLA, FLAMIGNI, MASCHIELLA E MAULINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in relazione al doloroso episodio dell'appuntato di pubblica sicurezza Francesco Piscitelli, che il 26 gennaio 1971 a Roma ha esploso sette colpi di pistola contro la sede nazionale di un partito politico ritenendolo, probabilmente, responsabile della sua sventura — quali indagini egli abbia predisposto per assodare se il *raptus* che ha improvvisamente sconvolto la mente del Piscitelli, sino allora equilibrato e del tutto normale come dimostra il suo ottimo stato di servizio e la estimazione di cui godeva da parte di quanti lo conoscevano entro e fuori dal corpo, non sia originato dalla inconcepibile ingiustizia toccatagli, cioè — nell'applicazione pratica della legge delegata per il riassetto delle carriere dei dipendenti dello Stato — di vedersi, anziché aumentato, come era sua legittima aspettativa, decurtare lo stipendio già misero e insufficiente alle elementari esigenze di vita sue e dei suoi colleghi.

Per sapere, inoltre, come possa essersi verificato l'assurdo fenomeno della decurtazione che stravolge completamente l'obiettivo che il legislatore si era prefisso di conseguire, soprattutto per i gradi più umili ma più preziosi dell'apparato dello Stato. Se ritenga — in proposito — assodata l'inefficienza per incapacità o per avversione congenita ai quadri più modesti della gerarchia ministeriale e del corpo, esonerare i funzionari responsabili della compilazione delle nuove errate tabelle di riassetto dal posto che occupano e prendere contro di essi adeguati provvedimenti disci-

plinari retrocedendoli, almeno, a funzioni più modeste e a sedi periferiche.

Per sapere, infine, quali iniziative e provvedimenti intenda adottare per far fronte al gravissimo e giustificato malcontento esistente nel Corpo a causa delle dure condizioni di lavoro, delle discriminazioni nel trattamento, per l'insufficienza degli emolumenti alle guardie, ai graduati, ai sottufficiali e ufficiali inferiori per la proibizione antidemocratica di organizzare qualsiasi strumento di tutela sindacale dei loro interessi economici e morali che possa costituire valido interlocutore con la direzione politica del dicastero senza l'intermediazione dell'efficiente apparato burocratico e corporativo dei costosi quanto inefficienti alti funzionari. Nel contempo, per l'appuntato Piscitelli, se non ritenga ordinare, dopo un adeguato periodo di convalescenza con assegni, riammetterlo pienamente in servizio previa ricostituzione e adeguamento dello stipendio nonché l'elargizione di un congruo sussidio alla sua famiglia per evitare che le ristrettezze economiche non ritardino la completa guarigione.
(4 15771)

RISPOSTA. — Nel quadro del riassetto delle posizioni retributive del personale statale, operato con decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, è stato disciplinato anche il trattamento degli ufficiali, sottufficiali, graduati e militari di truppa dei corpi di polizia.

In tale quadro si è anche tenuta presente l'esigenza di superare alcune sperequazioni che si erano determinate sotto il vigore delle norme precedenti, essendosi verificato che, per effetto della diversa incidenza delle ritenute fiscali e degli aumenti periodici biennali sugli stipendi dei sottufficiali e sulle paghe giornaliere degli appuntati, la retribuzione di questi ultimi, in molti casi, veniva a superare quella dei sottufficiali, e in particolare quella dei brigadieri.

Il citato decreto, nell'intento di eliminare tali squilibri e di ristabilire la necessaria omogeneità tra le diverse posizioni retributive, ha attuato la trasformazione della paga giornaliera degli appuntati e dei militari di truppa in stipendio mensile, nonché ha operato una revisione del sistema di attribuzione degli scatti biennali, tenuto conto che per i militari, diversamente dai civili, vige il principio della valutazione, entro certi limiti, dell'anzianità pregressa, ai fini della progressione economica, il che — è evidente — influisce più vantaggiosamente sul contenuto effettivo dei parametri.

Com'è noto, l'attuazione delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079 ha avuto talune negative ripercussioni, determinando un senso di diffuso disagio, dovuto specialmente:

a) all'avvenuta detrazione di sei anni di servizio agli appuntati e di due anni ai militari di truppa con nove anni di servizio, ai fini dell'attribuzione degli scatti biennali di stipendio;

b) alla prevista applicazione sui nuovi stipendi, per esigenze di omogeneità, delle normali ritenute previdenziali ed erariali.

Pur non essendosi, ovviamente, in concreto verificati regressi retributivi, il malcontento della categoria è stato alimentato:

1) da ragioni di carattere psicologico connesse ad aspettative, andate deluse, di ulteriori, sensibili miglioramenti in aggiunta agli acconti già percepiti e rimasti assorbiti nei nuovi stipendi;

2) dalla obiettiva constatazione, scaturita da valutazioni comparative, della migliore posizione assicurata ad altre categorie di personale ed anche agli ufficiali ed ai sottufficiali, in conseguenza di revisioni parametriche stabilite nell'ultima fase di approntamento delle tabelle.

Il Governo, sensibile alla rilevata situazione di disagio, che interessa un numero cospicuo di appartenenti alle forze di polizia, ha positivamente considerato l'esigenza di apporare, sia pure nel rispetto della generale impostazione del succitato decreto n. 1079, correttivi capaci di rimuovere gli accennati inconvenienti.

Pertanto è stato predisposto, per l'esame da parte del Consiglio dei ministri, uno schema di disegno di legge con cui è previsto che, ai fini del computo degli scatti di stipendio, con effetto dal 1° luglio 1970, le quote di detrazione non si applicano nei confronti degli appuntati, militari di truppa e gradi corrispondenti in servizio continuativo dell'arma dei carabinieri e dei corpi della guardia di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza, degli agenti di custodia e forestale dello Stato.

Il provvedimento dà prova della particolare attenzione del Governo ai bisogni ed alle istanze di categorie impegnate nei delicati compiti della tutela dell'ordine pubblico, per la libertà e la sicurezza dei cittadini.

Per quanto, invece, riguarda l'indennità per i servizi di istituto, riordinata con legge 23 dicembre 1970, n. 1054, si fa presente che, nel determinare le nuove misure dell'inden-

nità predetta, sono stati tenuti presenti in equo contemperamento i compiti operativi, gli aspetti funzionali e le connesse responsabilità cui il particolare trattamento accessorio è connesso.

Di conseguenza, gli importi dell'indennità fissati con decorrenza dal 1° gennaio 1971, a valori iniziali di 23 mila, 32 mila, 45 mila e 62 mila lire, rispettivamente per i graduati e militari, i brigadieri e vice brigadieri, i marescialli e gli ufficiali superiori e generali, sono suscettibili di incrementi percentuali per ogni sessennio di servizio fino al massimo del 50 per cento al compimento dell'anzianità di 24 anni, per cui sono computabili anche i servizi militari prestati prima dell'arruolamento nei corpi di polizia.

Con riferimento ai valori massimi, si ha quindi una graduazione di lire 34.500, lire 41.855, lire 59.117 e lire 82.600 il che pone in evidenza come si determina un accostamento dei livelli massimi delle categorie inferiori a quelli iniziali delle categorie immediatamente superiori.

E infine da considerare che nell'indennità di istituto è inclusa una quota pensionabile stabilita, per tutti indistintamente i gradi, in lire 15 mila.

Dai dati esposti appare quindi evidente come l'indennità di istituto sia stata adeguatamente proporzionata in relazione ad una equilibrata graduazione dalla quale non può prescindersi in presenza delle diverse responsabilità e della diversa graduale acquisizione dell'esperienza professionale, mentre l'elemento fondamentale che è l'aliquota pensionabile è prevista in misura uguale per tutti i gradi.

Relativamente, infine, all'episodio di cui è stato protagonista l'appuntato Piscitelli Francesco Antonio, si fa presente che il militare, subito sottoposto ai necessari accertamenti psico-fisici, è stato, il 3 febbraio scorso dimesso dall'ospedale militare di Roma con giorni 90 di convalescenza per « turbe disforiche in soggetto con recente episodio crepuscolare ».

La posizione del predetto dovrà quindi essere definita sulla base degli ulteriori giudizi medico-legali, che saranno emessi nei suoi confronti dai competenti organi tecnici.

Naturalmente non si tralascerà, come sempre praticato in occasioni del genere, di attuare, in relazione alle condizioni economiche e di famiglia, eventuali, opportuni interventi sul piano assistenziale.

Il Ministro: RESTIVO.

LEZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga opportuno ed indispensabile che tutti i dipendenti dell'amministrazione dello Stato fruiscano dell'uscita anticipata nella giornata del sabato nei mesi di luglio, agosto e settembre e esigere il rigoroso ossequio da parte dei Ministeri ed evitare in tal modo il ripetersi di comportamenti difformi che creano profondo disagio tra i dipendenti. (4-17640)

RISPOSTA. — La proposta formulata non può trovare favorevole accoglimento in quanto in contrasto con le vigenti disposizioni sull'orario di ufficio degli impiegati statali contenute nel regio decreto 30 novembre 1923, n. 2960 e nel decreto del Capo del Governo 17 settembre 1939.

D'altra parte si fa presente che nessuna amministrazione ha comunicato al Ministero di avere intrapreso l'iniziativa intesa a consentire al proprio personale l'uscita anticipata nel periodo estivo.

Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: GASPARI.

LOBIANCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza della gravissima situazione creata nell'istituto tecnico industriale statale Augusto Righi di Napoli per il comportamento di sopraffazione, di anarchia e di disordine imposto da una maggioranza di studenti estremisti.

A causa dell'azione di tali facinorosi l'istituto non riesce a funzionare, viene impedito il regolare svolgimento delle lezioni, mentre nel contempo gli studenti che desiderano, invece, dedicarsi allo studio sono soggetti a minacce e sopraffazioni.

Molti genitori esasperati da tale situazione si sono visti costretti a presentare un esposto al Presidente della Repubblica e al Ministro della pubblica istruzione.

Se risulti a verità il fatto che il preside dell'istituto, invitato ad adoperarsi per far cessare tale stato di cose, avrebbe risposto che non può assumersi responsabilità non essendo titolare della scuola.

L'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti s'intendano adottare per far cessare tale situazione. (4-17273)

RISPOSTA. — Fin dall'inizio dell'anno scolastico 1970-71 presso l'istituto tecnico indu-

striale Augusto Righi di Napoli, si è dovuto registrare, tra gli studenti iscritti, un particolare stato di tensione che, sfociando in una serie ininterrotta di astensioni dalle lezioni, ha provocato, fatta eccezione per brevi periodi, la paralisi totale dell'attività didattica.

I motivi di tale agitazione — che al principio erano da ricercarsi in problemi di natura scolastica e di solidarietà con le varie categorie di operai in sciopero — negli ultimi mesi si sono concentrati in questioni prettamente politiche.

Gli appartenenti ai movimenti della sinistra extraparlamentare, specie dopo i noti fatti di Reggio Calabria, Catanzaro e L'Aquila, profittando della carenza dell'autorità scolastica nell'ambito dell'istituto, hanno tentato di condizionare la vita della scuola opponendosi a che alcuni studenti, dagli stessi estremisti di sinistra indicati come i più facinosi del gruppo di estrema destra, continuassero a frequentare il Righi.

Nel mese di aprile 1971, però, grazie all'intervento di un ispettore centrale, inviato espressamente dal Ministero della pubblica istruzione, ed alla capillare azione svolta presso i genitori degli alunni dal preside incaricato in sostituzione del titolare in aspettativa per motivi di salute, la situazione del Righi ha avuto una schiarita e si è avviata verso la normalità.

A tale processo di normalizzazione ha contribuito in maniera determinante l'opera di prevenzione e repressione svolta dagli organi di polizia, presenti quotidianamente sul posto con reparti di pubblica sicurezza e dell'arma agli ordini di funzionari.

Molteplici, infatti, sono stati gli interventi operati in occasione di contrasti o di tentativi di scontro tra gli appartenenti alle due parti politiche ed in ogni circostanza l'azione della polizia, tempestiva ed opportuna, è valsa a ridimensionare gli episodi di reciproca intemperanza, spegnendo i focolai di potenziali più gravi disordini.

Il 23 marzo 1971, inoltre, si è anche proceduto, previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria, ad una perquisizione dei locali dell'istituto che ha consentito il sequestro di 53 bastoni di legno, 5 spranghe di ferro e tre elmetti di plastica.

Grazie, infine, alle misure di prevenzione adottate dalla questura, la vita scolastica dell'istituto A. Righi si è conclusa nella normalità.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come mai la direzione generale dell'edilizia statale sovvenzionata non ha ancora autorizzato la devoluzione di fondi a suo tempo concessi (il Ministero della pubblica istruzione ha già dato il suo parere favorevole con nota del 6 aprile 1970, n. 452/452) al comune di Fauglia (Pavia), per completare gli edifici delle scuole specialmente per quanto riguarda il riscaldamento.

(4-13284)

RISPOSTA. — la devoluzione di contributi statali già assegnati al comune di Fauglia sulla spesa di lire 14.500.000 è stata autorizzata dal Ministro dei lavori pubblici, con nota del 23 settembre 1970, per il completamento e la sistemazione dell'edificio sede della scuola elementare e media dello stesso comune.

Il Ministro: LAURICELLA.

MAGGIONI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali iniziative, i competenti uffici, intendano avviare presso l'AGIP per la fornitura di gas metano al comune di Sommo (Pavia).

Difatti è di questi giorni la concessione di fornitura di gas metano al comune di Cava Manara, confinante con il richiedente comune di Sommo, che verrebbe ad utilizzare del servizio e della rete che si sta installando in Cava Manara.

(4-17906)

RISPOSTA. — L'estensione della fornitura di gas metano dal comune di Cava Manara, dove si sta procedendo alla installazione della rete, al vicino comune di Sommo, presuppone, una volta risolti determinati problemi di carattere tecnico-economico, la definizione degli accordi contrattuali con il comune di Cava Manara.

Inoltre è necessario un accordo tra i comuni di Cava Manara e di Sommo sia per la gestione, sia per il progetto della rete; per tale accordo è necessario il consenso del concessionario al quale il comune di Cava Manara ha dato in concessione la rete.

Ad ogni modo la SNAM potrà esaminare la questione e, ove riscontri che esistono i necessari e validi motivi tecnico-economici come previsto dal contratto nazionale tipo concordato con l'associazione nazionale aziende municipalizzate gas acqua e varie (FNAMG AV) e l'associazione nazionale industriali gas

(ANIG), potrà, in deroga al contratto stesso, accogliere la richiesta del comune di Sommo.

Il Ministro: PICCOLI.

MAGLIANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, stante l'aumentata arroganza della mafia siciliana di cui è espressione l'uccisione del procuratore della Repubblica dottor Pietro Scaglione, sia in grado di dare assicurazioni sull'esistenza delle condizioni per il regolare svolgimento delle elezioni regionali fissate per il 13 giugno 1971.

(4-17711)

RISPOSTA. — Conformemente alle preventive, responsabili valutazioni del Governo, le elezioni tenutesi il 13 giugno 1971 per il rinnovo dell'assemblea regionale siciliana, si sono svolte regolarmente.

Il Ministro: RESTIVO.

MARCHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se entro il 1971 proseguiranno i lavori di adeguamento della strada statale 394 nell'abitato di Laveno, completando un progetto iniziato negli anni '50 dall'amministrazione provinciale di Varese, lavori necessari per eliminare paurosi e vergognosi ingorghi nel grande traffico industriale, commerciale e turistico nazionale e internazionale.

Gli interventi urgenti riguardano:

1) una strozzatura di circa 200 metri - progressiva chilometro 21+600-chilometro 21+800 - che in alcuni punti è inferiore a metri quattro di larghezza e sopporta, per impossibilità di altre soluzioni, il traffico motorizzato e pedonale nei due sensi. L'abbattimento immediato dei due vecchi edifici di via Roma eliminerebbe i pericoli e gli intralci più gravi e comporterebbe una spesa limitata a pochi milioni;

2) sempre nell'interno dell'abitato di Laveno un passaggio a livello delle ferrovie dello Stato delle linee internazionali Milano-Gallarate - Laveno - Luino - Bellinzona - Gottardo e Genova - Novara - Laveno - Bellinzona - Gottardo. La costruzione di un sottopasso ferroviario già progettato negli anni '50, aveva portato all'acquisto del terreno più costoso per la realizzazione dell'opera, con spesa assunta metà a carico dell'amministrazione provinciale di Varese e metà a carico del comune di Laveno Mombello. Tale ter-

reno attende da oltre dieci anni il sottopasso che eliminerebbe code di chilometri di macchine in attesa, per lunghi periodi della giornata e dell'anno;

3) al chilometro 18+200 del tratto tra Laveno e Cittiglio, un bivio che porta al passaggio a livello delle ferrovie nord Milano, pericolosissimo per la sosta in curva delle macchine provenienti da Cittiglio che svoltano a sinistra e formano code di fronte alla chiusura del passaggio a livello. I numerosi incidenti anche mortali e gli ingorghi stradali conseguenti possono essere eliminati dalla costruzione di una corsia di scorrimento continuo per Laveno, di costo irrisorio interessando un terreno agricolo di nessun valore e l'esecuzione di semplici opere di sistemazione del fondo stradale.

Le tre opere, urgenti e di minimo impegno di spesa, interessano un'arteria che sopporta traffico motorizzato nazionale e internazionale di parecchie decine di volte superiore a quello di strade statali — di altre regioni — ampliate o in corso di ampliamento, a doppia carreggiata, con gallerie, viadotti, svincoli, sovrappassi e sottopassi (con spese di parecchie decine di miliardi). (4-13371)

RISPOSTA. — Per quanto concerne la stretta al chilometro 21+600 della statale n. 394, del Verbano orientale, entro l'abitato di Laveno, non è attualmente possibile procedere alla eliminazione della stessa, poiché i fabbricati, che dovrebbero essere demoliti per eliminare la suddetta stretta, pur essendo di vecchia data, sono tuttora abitati ed in uno di essi trovasi anche un servizio pubblico. L'esproprio di tali immobili, a parte le difficoltà obiettive dello sfratto degli occupanti, richiederebbe una spesa rilevante data l'ubicazione degli edifici nell'abitato di Laveno.

Nel complesso l'eliminazione della stretta comporterebbe un onere di oltre 100 milioni non sostenibile con le attuali disponibilità di bilancio.

La costruzione del sottopassaggio ferroviario consentirebbe effettivamente al traffico della statale n. 394 di evitare il passaggio a livello, ma richiederebbe la realizzazione di una variante fino alla piazza dell'imbarcadere ubicato in pieno centro abitato di Laveno.

Tuttavia, in tal modo il tracciato della strada non acquisterebbe maggiore scorrevolezza.

La spesa prevista per tale variante ammonta a lire 300 milioni tenuto conto della disponibilità delle aree acquistate dall'ammi-

nistrazione provinciale di Varese e dal comune di Laveno.

Per quel che riguarda il bivio per Mombello al chilometro 18+200, si fa presente che l'innesto alla statale, che incrocia i binari della ferrovia nord-Milano mediante passaggio a livello, è a servizio di una strada di scarsa larghezza recentemente valorizzata dal traffico leggero diretto ad una frazione di Laveno.

Al riguardo l'ANAS ha sollecitato i comuni interessati a sistemare l'innesto aumentando la capienza del breve tratto di strada comunale posto fra il passaggio a livello e la statale.

Dal canto loro gli enti locali hanno promosso una azione per ottenere l'installazione di un impianto automatico per le sbarre ferroviarie del passaggio a livello.

L'installazione di detto impianto darebbe un contributo notevole anche alla sicurezza del traffico sulla statale.

Il Ministro: LAURICELLA.

MARRAS, D'IPPOLITO E LA BELLA. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per chiedere se siano a conoscenza del grave malumore venuto a crearsi tra gli appuntati guardie di pubblica sicurezza, dei carabinieri, guardie di finanza e agenti di custodia in seguito all'applicazione della legge sul riassetto delle carriere per cui in particolare gli appuntati dei quattro corpi di polizia, ai quali sono stati tolti tre scatti di stipendio e con l'applicazione delle ritenute erariali in base al parametro 150, il loro stipendio è stato aumentato con decorrenza 1° luglio 1970 di lire 450 mensili, in contrasto con la legge 28 ottobre 1970, n. 745, che stabilisce un minimo di aumento di lire 10 mila.

Gli appuntati, con l'anzianità di servizio che hanno, avrebbero percepito di più se fossero guardie o carabinieri semplici, in quanto questi ultimi avendo un parametro appena più basso sono avvantaggiati dall'applicazione delle ritenute erariali che sono in percentuale del 6,75 per cento, mentre agli appuntati col parametro 150 vengono applicate le ritenute erariali dell'11,75 per cento analoghe agli ufficiali fino al grado di maggiore che hanno un parametro più che doppio degli appuntati.

Il riassetto delle carriere per tutti i militari e graduati di truppa delle forze di polizia, con particolare riferimento agli appuntati, è stata una vera e propria beffa.

Altro grave malumore ha creato fra tutti gli appuntati, carabinieri e guardie dei 4 corpi di polizia l'aumento dell'indennità di ordine pubblico o di rischio, che fino al 30 giugno 1970 era stabilita in misura uguale per tutti indistintamente (ufficiali, sottufficiali, appuntati e carabinieri e guardie), di lire 15 mila mensili, mentre con decorrenza 1° luglio 1970 (con legge 23 dicembre 1970, n. 1054, proposta dal ministro dell'interno) detta indennità è stata fissata in misura notevolmente differente fra i diversi gradi.

Gli interroganti ritengono che sia assurdo creare queste disparità ed ingiustizia tra coloro che sono al servizio della nazione, per la tutela delle sue libere istituzioni costituzionali.

Si chiede pertanto, ai ministri interessati, se ritengano di intervenire rapidamente per eliminare queste ingiustizie e il malcontento, disponendo per lo studio delle opportune iniziative orientate ad esaminare le condizioni per:

1) promuovere un provvedimento per l'abolizione dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, per la restituzione degli scatti agli appuntati, ed ai carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, finanza e custodia;

2) ridurre il parametro da 150 a 148, in modo che all'appuntato considerato graduato di truppa, siano applicate le ritenute erariali pari al 6,75 per cento, come il resto della truppa (carabinieri e guardie) e non dello 11,475, come i maggiori, capitani e marescialli;

3) modificare la legge 23 dicembre 1970, n. 1054, per unificare — al livello più elevato — la indennità di ordine pubblico o di rischio, come era stabilito nella precedente legge, eliminando la differenza tra appuntati, carabinieri, guardie di pubblica sicurezza, guardie di finanza e di custodia, e gli altri gradi.

(4-17138)

RISPOSTA. — Nel quadro del riassetto delle posizioni retributive del personale statale, operato con decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, è stato disciplinato anche il trattamento degli ufficiali, sottufficiali, graduati e militari di truppa dei corpi di polizia.

In tale quadro si è anche tenuta presente l'esigenza di superare alcune sperequazioni che si erano determinate sotto il vigore delle norme precedenti, essendosi verificato che, per effetto della diversa incidenza delle ritenute fiscali e degli aumenti periodici biennali sugli

stipendi dei sottufficiali e sulle paghe giornaliere degli appuntati, la retribuzione di questi ultimi, in molti casi, veniva a superare quella dei sottufficiali, e in particolare quella dei brigadieri.

Il citato decreto, nell'intento di eliminare tali squilibri e di ristabilire la necessaria omogeneità tra le diverse posizioni retributive, ha attuato la trasformazione della paga giornaliera degli appuntati e dei militari di truppa in stipendio mensile, nonché ha operato una revisione del sistema di attribuzione degli scatti biennali, tenuto conto che per i militari, diversamente dai civili, vige il principio della valutazione, entro certi limiti, dell'anzianità progressiva, ai fini della progressione economica, il che — è evidente — influisce vantaggiosamente sul contenuto effettivo dei parametri.

Com'è noto, l'attuazione delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, ha avuto talune negative ripercussioni, determinando un senso di diffuso disagio, dovuto specialmente:

a) all'avvenuta detrazione di sei anni di servizio agli appuntati e di due anni ai militari di truppa con nove anni di servizio, ai fini della attribuzione degli scatti biennali di stipendio;

b) alla prevista applicazione sui nuovi stipendi, per esigenze di omogeneità, delle normali ritenute previdenziali ed erariali.

Pur non essendosi, ovviamente, in concreto verificati regressi retributivi, il malcontento della categoria è stato alimentato:

1) da ragioni di carattere psicologico connesse ad aspettative, andate deluse, di ulteriori, sensibili miglioramenti in aggiunta agli acconti già percepiti e rimasti assorbiti nei nuovi stipendi;

2) dalla obiettiva constatazione, scaturita da valutazioni comparative, della migliore posizione assicurata ad altre categorie di personale ed anche agli ufficiali ed ai sottufficiali, in conseguenza di revisioni parametriche stabilite nell'ultima fase di approntamento delle definitive tabelle.

Il Governo, sensibile alla rilevata situazione di disagio, che interessa un numero cospicuo di appartenenti alle forze di polizia, ha positivamente considerato l'esigenza di apportare, sia pure nel rispetto della generale impostazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 1079, correttivi capaci di rimuovere gli accennati inconvenienti.

Pertanto, è stato predisposto, per l'esame da parte del Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge con cui è previsto che,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

ai fini del computo degli scatti di stipendio, con effetto dal 1° luglio 1970, le quote di detrazione non si applicano nei confronti degli appuntati, militari di truppa e gradi corrispondenti in servizio continuativo dell'arma dei carabinieri e dei corpi della guardia di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza, degli agenti di custodia e forestale dello Stato.

Il provvedimento dà prova della particolare attenzione del Governo ai bisogni ed alle istanze di categorie impegnate nei delicati compiti della tutela dell'ordine pubblico, per la libertà e la sicurezza dei cittadini.

Per quanto, invece, specificamente riguarda l'indennità per i servizi di istituto, riordinata con la legge 23 dicembre 1970, n. 1054, si fa presente che nel determinare le nuove misure dell'indennità predetta, sono stati tenuti presenti in equo contemperamento i compiti operativi, gli aspetti funzionali e le connesse responsabilità cui il particolare trattamento accessorio è connesso.

Di conseguenza, gli importi dell'indennità fissati con decorrenza dal 1° gennaio 1971, a valori iniziali di 23 mila, 32 mila, 45 mila e 63 mila lire, rispettivamente per i graduati e militari, i brigadieri e vice brigadieri, i marescialli e gli ufficiali superiori e generali, sono suscettibili di incrementi percentuali per ogni sessennio di servizio fino al massimo del 50 per cento al compimento dell'anzianità di 24 anni, per cui sono computabili anche i servizi militari prestati prima dell'arruolamento dei corpi di polizia.

Con riferimento ai valori massimi, si ha quindi una graduazione di lire 34.500, lire 41.855, lire 59.117 e lire 82.600 il che pone in evidenza come si determina un accostamento dei livelli massimi delle categorie inferiori a quelli iniziali delle categorie immediatamente superiori.

È infine da considerare che nell'indennità di istituto è inclusa una quota pensionabile stabilita, per tutti indistintamente i gradi, in 15 mila lire.

Dai dati esposti appare quindi evidente come l'indennità di istituto sia stata adeguatamente proporzionata in relazione ad una equilibrata graduazione dalla quale non può prescindere in presenza delle diverse responsabilità e della diversa graduale acquisizione dell'esperienza professionale, mentre l'elemento fondamentale, che è l'aliquota pensionabile, è prevista in misura uguale per tutti i gradi.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

MARRAS. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali interventi intenda disporre per soddisfare le esigenze avanzate dai coltivatori diretti dei comuni di Ittiri, Uri, Usini ed altri della provincia di Sassari, i quali impegnati in una proficua opera di trasformazione agraria fondata sull'orticoltura, si vedono gravemente ostacolati nelle loro iniziative dagli insopportabili contributi che devono pagare per gli allacci elettrici, ammontanti persino a 200 mila lire per 20 chilowatt di potenza installata.

Per conoscere inoltre quali provvedimenti siano allo studio per ridurre il costo dell'energia sulle piccole utenze agricole, ed in particolare per prorogare le norme della legge che lo riduceva del 25 per cento. (4-18249)

RISPOSTA. — Nel territorio dei comuni di Ittiri, Banari e Florinas, è stato realizzato, nel 1969, con finanziamento concesso dalla Cassa per il mezzogiorno al consorzio di bonifica di Ittiri, un impianto di elettrificazione rurale dimensionato per fornire a ciascun utente una potenza a disposizione non superiore a tre chilowatt.

Nei limiti di tale potenza, le forniture di energia sono state attivate senza la corresponsione di alcun contributo di allacciamento da parte degli utenti, mentre, per esigenze di potenza superiori al suddetto valore, sono stati posti a carico degli interessati, per i soli chilowatt eccedenti, i contributi previsti dal provvedimento CIP dell'11 novembre 1961, n. 949, che l'ENEL deve applicare nei confronti di tutta l'utenza.

Nel caso particolare indicato, concernente la richiesta dell'ENEL di circa 200 mila lire per una potenza impegnata di 20 chilowatt corrispondenti a 32 massimi a disposizione, si fa presente che tale importo comprende le anticipazioni sui consumi (40 mila lire), il rimborso bolli contratto e l'IGE, e il contributo forfettizzato di 5 mila lire per chilowatt commisurato alla sola potenza eccedente i tre chilowatt, come previsto dal citato provvedimento CIP.

A questo proposito si fa rilevare che i contributi forfettizzati (5 o 6 mila lire per chilowatt) non coprono la spesa necessaria per eseguire lavori di allacciamento o potenziamento di impianti esistenti, specie se si tiene conto che la loro entità fu determinata nel 1961.

Circa infine la richiesta di conoscere quali provvidenze siano allo studio per ridurre il prezzo dell'energia elettrica destinata alle

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

utenze agricole, si fa presente che in base al provvedimento CIP del 29 agosto 1961, n. 941, le utenze agricole già fruiscono di particolari riduzioni che arrivano al 25-30 per cento delle tariffe normali di forza motrice praticata alla industria e al commercio. Per altro, tutta la materia delle tariffe elettriche è all'esame del Comitato interministeriale per la programmazione economica.

Il Ministro: GAVA.

MATTARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della domanda a suo tempo avanzata dagli enti locali tendente alla costruzione dell'invaso del fiume Conca in provincia di Forlì, già preventivato come provvedimento inteso a sopperire alla particolare situazione, affinché sia garantito il rifornimento idrico ai comuni di Riccione, Cattolica, Gabicce, Misano Adriatico anche in relazione alle esigenze del turismo che costituisce la componente fondamentale dell'economia della zona. (4-05838)

RISPOSTA. — Il consorzio tra i comuni di Cattolica, Riccione Misano e Gabicce, esperita la licitazione privata per l'accollo delle opere murarie, primo lotto della diga di sbarramento sul fiume Conca, ha anche aggiudicato i relativi lavori

Il Ministro: LAURICELLA.

MENICACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, rilevato che gli interventi sulla grande viabilità nazionale di tipo autostradale hanno subito un acceleramento rispetto alle previsioni inizialmente contenute nel programma economico nazionale, mentre sono state poste in cantiere e finanziate nuove autostrade, se ritenga che tali nuovi programmi da un lato rendono particolarmente urgente nell'Italia centrale la realizzazione globale delle strade di integrazione alla rete autostradale, ma dall'altro pongono in evidenza che le decisioni di investimento nel settore dei trasporti avvengono ancora al di fuori di un quadro di riferimento che può essere dato soltanto da uno schema nazionale di assetto territoriale oggi mancante.

Per sapere, pertanto, se ritenga di pervenire quanto prima alla elaborazione di uno schema di assetto territoriale nazionale vincolante per gli investimenti pubblici ed alla redazione di un piano viario nazionale finalizzato a tale schema territoriale. (4-06985)

RISPOSTA. — In relazione alla realizzazione di programmi stradali ad integrazione della rete autostradale nazionale, si fa presente che è in corso, da parte dell'ufficio studi e programmazione dell'ANAS, la raccolta dei dati e delle notizie relative alle previsioni di assetto territoriale delle varie regioni, al fine di pervenire, entro breve termine, alla proposta ai competenti organi della programmazione nazionale di uno schema coordinato di interventi.

Il Ministro: LAURICELLA.

MENICACCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti si ritenga di adottare per il restauro e la conseguente riapertura del teatro comunale condominiale di Gubbio (Perugia), il quale rappresenta l'unica sala per spettacoli culturali esistente in quella città, dal grande richiamo storico, artistico e monumentale, ma che dal lontano 1960 ha chiuso i battenti ed è ormai in stato di totale abbandono, anche per l'indifferenza manifestata da quella amministrazione comunale, la quale preferisce coltivare con i condomini del plesso teatrale rapporti improntati ad ostilità e ripicca allo scopo di difendere posizioni di faziosa prevenzione che non potranno non sfociare anche in azioni di natura giudiziaria. (4-16366)

RISPOSTA. — Premesso che il Ministero dei lavori pubblici, sulla base della vigente legislazione, non è in grado di promuovere alcuna iniziativa per le opere di restauro del teatro comunale condominiale di Gubbio, per quanto riguarda questa amministrazione, si fa presente che i competenti organi non hanno mai proceduto all'espletamento di pratiche relative al suddetto teatro né si è a conoscenza di eventuali provvedimenti urgenti da adottare per il restauro e la conseguente riapertura dell'edificio.

*Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.*

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se e quando verranno realizzati in Umbria i preannunciati metanodotti, che potrebbero influire positivamente sullo sviluppo economico ed industriale di quella regio-

ne depressa; quali saranno le condutture e quale percorso avranno per addurre il gas nei vari centri del perugino e del ternano; quali diramazioni siano state previste per far beneficiare del prodotto anche altri centri minori e con quali mezzi si prevede di finanziare queste ultime; dove si intendano far sorgere le centrali di distribuzione, di lavorazione e trasformazione del prodotto e se a questo fine sia stata accolta la candidatura di Foligno (Perugia), che vanta la posizione geografica più logica e naturale. (4-16991)

RISPOSTA. — I programmi della SNAM prevedono per la fine del 1971 la realizzazione di opere fondamentali per la distribuzione del metano in Umbria che verranno ad aggiungersi agli impianti esistenti, fin dal 1964, nelle zone di Terni-Narni dove sono già stati distribuiti oltre 210 milioni di metri cubi di gas.

I programmi comprendono:

1) il metanodotto Sansepolcro-Foligno, che interesserà tutta l'alta valle del Tevere, fino all'altezza di Perugia e proseguirà poi per Foligno, passando nei pressi di Assisi;

2) il metanodotto Recanati-Foligno che, per altro, interesserà soprattutto località delle Marche come Tolentino, Camerino, San Severino Marche e Matelica;

3) il metanodotto Foligno-Terni che renderà possibile l'allacciamento di Spoleto e di altri centri minori.

Eventuali derivazioni a servizio di altre località saranno studiate in un secondo tempo. Va posto in rilievo però che esse verranno realizzate solo se saranno assunti impegni di prelievo tali da compensare gli alti costi che dovranno essere sopportati per la costruzione delle derivazioni stesse. Ciò corrisponde del resto alla politica sempre seguita dalla SNAM che non può prescindere dai criteri di economicità che sono necessariamente alla base della sua azione.

Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: GASPARI.

MINASI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritengano opportuno o quanto meno corretto disporre sollecitamente una esplicita rettifica ai comunicati radiotelevisivi che costantemente fanno riferimento ad una « decisione » del Parlamento sulla designazione del capoluogo calabrese, mentre la Commissione affari costituzionali della Camera ha

discusso delle proposte di legge in sede referente, pertanto non ha deciso ma ha formulato una proposta, che va discussa in sede assembleare per la decisione definitiva, per inconsapevolmente non favorire chi, all'ombra, tende ad imbastire una provocazione al fine di far precipitare quella situazione e di autorizzare la soluzione di forza.

Se intendano disporre la sollecita apertura delle scuole in Reggio Calabria, provvedendo immediatamente allo sgombramento delle scuole occupate dalle forze di polizia, e di eliminare un altro motivo di esasperazione. (4-15844)

RISPOSTA. — Nel redigere i notiziari e i comunicati riguardanti l'esame da parte del Parlamento della questione relativa alla designazione del capoluogo della Calabria, il *Telegiornale* ha fatto sempre riferimento agli atti parlamentari, dando pertanto risalto allo svolgimento dei lavori della Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati incaricata di discutere in sede referente le varie proposte di legge presentate sull'argomento.

Una volta rese note le conclusioni cui era pervenuta la predetta Commissione, i notiziari del *Telegiornale* hanno parlato non di « decisioni del Parlamento » sul problema, ma bensì più semplicemente e più esattamente di proposte che per la risoluzione del problema stesso erano state formulate.

Si fa presente infine, che, secondo quanto è stato riferito dal Ministero della pubblica istruzione, appena cessati i disordini verificatisi in quella città durante i mesi di gennaio e febbraio scorsi, l'attività scolastica è stata ripresa in tutti gli istituti di ogni ordine e grado, sia nelle sedi proprie, sia — per le scuole ancora occupate dalle forze dell'ordine — presso altri istituti mediante opportuni turni pomeridiani.

Comunque verso la fine di marzo tutti gli edifici scolastici sono stati sgomberati e restituiti alla loro normale attività.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: BOSCO.

MOLÈ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del « decreto » emesso dal pretore di Cagliari, dottor M. Jacono in data 29 aprile 1971, nel quale « ordina alla direzione generale delle dogane e imposte indirette, in persona del ministro delle finanze, di cessare dal comportamento illegittimo per cui è ricorso e di rimuoverne gli

effetti, reintegrando l'impiegato Giardina Felice nelle sue funzioni di ispettore presso la dogana di Cagliari ».

Tale provvedimento è stato notificato alla Avvocatura dello Stato il 29 aprile 1971 in forma precettiva, a mezzo di ufficiale giudiziario, è stata notificata anche all'intendente di finanza Pilone.

L'interrogante chiede al ministro come mai, nonostante tale provvedimento, ancora non si sia provveduto, da parte dell'amministrazione, a reintegrare l'impiegato Giardina nelle sue funzioni a Cagliari, anzi a sfregio del provvedimento del pretore, tale amministrazione non è tuttora disposta a recedere dal suo atteggiamento antisindacale e reazionario.

L'interrogante chiede infatti di sapere dal ministro se sia a conoscenza del fatto che l'impiegato Giardina è il segretario provinciale del sindacato dogane di Cagliari, aderente alla CISL e che il provvedimento preso nei suoi confronti, oltre che violare l'articolo 22 della legge 20 maggio 1970, n. 300, ha il fine preciso di impedire o comunque limitare l'esercizio dell'attività sindacale del Giardina stesso, anche in considerazione di precedenti minacce ricevute da parte dell'attuale direttore della circoscrizione doganale di Cagliari che in presenza di altri dipendenti diceva al Giardina: « Lei mi sta mettendo sotto pressione il personale. Dovete tener presente che l'amministrazione può sparpagliarvi per l'Italia ».

In relazione a queste risultanze, riconosciute dallo stesso pretore di Cagliari, l'interrogante chiede al ministro interessato quali provvedimenti abbia assunto o ritenga necessario assumere al fine di reintegrare l'impiegato Giardina nelle sue funzioni di ispettore presso la dogana di Cagliari, e soprattutto quali provvedimenti intenda assumere al fine di impedire il ripetersi dell'emanazione di provvedimenti illegittimi nei confronti del personale dipendente dall'amministrazione finanziaria, provvedimenti che non siano strettamente legati ad esigenze obiettive di servizio, bensì rivestano un carattere chiaramente antisindacale, discriminatorio e intimidatorio nei confronti del personale stesso. (4-18280)

MOLÈ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del provvedimento illegittimo adottato dalla direzione generale delle dogane e imposte indirette, nei confronti dell'ispettore

di dogana Giardina Felice a carico del quale è stato ingiustamente assunto un provvedimento di trasferimento dalla dogana di Cagliari a quella di Portovesme, non in virtù di obiettive esigenze di servizio bensì a motivo dell'attività sindacale da questi svolta come segretario provinciale del sindacato dogane di Cagliari, aderente alla CISL.

In considerazione del grave effetto intimidatorio nei riguardi degli altri dipendenti della dogana di Cagliari che tale provvedimento ingiusto ha posto in essere; in considerazione della chiara volontà dimostrata dall'amministrazione delle dogane di limitare l'attività sindacale del personale dipendente; in considerazione della illegittimità del provvedimento assunto nei confronti dell'ispettore Giardina, illegittimità riconosciuta dal pretore di Cagliari dottor M. Jacono con sentenza in data 29 aprile 1971 regolarmente notificata alla Avvocatura dello Stato e all'intendente di finanza Pilone, in cui si « ordina di cessare dal comportamento illegittimo... e di rimuovere gli effetti, reintegrando l'impiegato Giardina Felice nelle sue funzioni di ispettore presso la dogana di Cagliari »; infine, in considerazione che nella fattispecie è stato violato l'articolo 22 della legge 20 maggio 1970, n. 300, l'interrogante chiede di sapere quali urgenti provvedimenti il ministro interessato vorrà disporre perché venga rispettata la libertà dell'attività sindacale del personale dipendente dallo Stato; affinché non abbiano a ripetersi tali incresciosi avvenimenti, e perché l'ispettore di dogana Felice Giardina venga immediatamente reintegrato nel suo impiego alla dogana di Cagliari. (4-18295)

RISPOSTA. — La questione segnalata trae origine dal trasferimento dell'ispettore di dogana Felice Giardina dalla sede di Cagliari a quella di Porto Vesme, disposto con provvedimento del 4 dicembre 1970 per comprovate esigenze di servizio.

Va subito precisato che l'indicato provvedimento — solo casualmente riguardante un rappresentante sindacale — si inquadra nelle iniziative normalmente assunte dall'amministrazione finanziaria per corrispondere, in base a criteri di opportunità amministrativa e ad esigenze di funzionalità, e nel pieno rispetto della normativa vigente, alle mutevoli necessità tecniche ed organiche dei diversi uffici.

Talché è da escludersi, in ordine alla determinazione della specie, oltre che qualsiasi

diversa motivazione, ogni differente supposizione, evidentemente infondata o comunque assai poco informata sui reali intendimenti dell'amministrazione.

Avverso il succitato atto di trasferimento il Giardina ha per altro prodotto ricorso al pretore di Cagliari chiedendone l'annullamento per ritenuto contrasto con il disposto della legge 20 maggio 1970, n. 300, all'uopo assumendo che il provvedimento sia da ritenersi illegittimo in quanto adottato senza il preventivo nulla osta dell'organizzazione sindacale a cui egli appartiene.

All'ingiunzione di comparizione emessa dal giudice adito si è però opposta l'amministrazione, che ha chiesto, a mezzo dell'Avvocatura distrettuale di Cagliari ed ai sensi degli articoli 37 e 41 del codice di procedura civile, il regolamento di giurisdizione dinanzi alle sezioni unite della Corte di Cassazione. Ciò per difetto di giurisdizione del giudice ordinario nella cennata materia, rientrando la regolamentazione del rapporto di pubblico impiego nella giurisdizione esclusiva del Consiglio di Stato.

È noto infatti che i diritti dei dipendenti statali trovano espressa ed autonoma tutela nello statuto degli impiegati civili dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e non nello « statuto dei lavoratori », avendo quest'ultimo per oggetto esclusivamente rapporti di lavoro a carattere essenzialmente privatistico.

In relazione a quanto sopra, il pretore di Cagliari, dopo aver rimesso il caso alle sezioni unite della Corte di cassazione per l'accennato regolamento di giurisdizione, ha emesso un decreto d'urgenza, con il quale ha ancora ingiunto all'amministrazione finanziaria di sospendere l'esecutività del provvedimento di trasferimento di che trattasi, in attesa che il supremo collegio si pronunciasse sulla questione.

Anche tale decreto è stato però formalmente impugnato dall'amministrazione con atto di citazione, presentato al tribunale di Cagliari tramite l'Avvocatura distrettuale dello Stato.

A giudizio dell'amministrazione, infatti, la disposizione del pretore travalica i poteri a lui attribuiti dall'ordinamento giuridico, che non gli consente di annullare, revocare, modificare o sospendere l'atto amministrativo riconosciuto illegittimo.

E ciò a prescindere dalla ulteriore osservazione che la permanenza di un impiegato in una determinata sede di servizio, senza mai elevarsi alla posizione di diritto sogget-

tivo, identifica unicamente una situazione di interesse che la legge riconosce e tutela nelle forme e nelle sedi specificamente determinate.

A detto proposito è appena il caso di ricordare che in base all'articolo 32 dello statuto giuridico degli impiegati civili dello Stato, il pubblico dipendente può impugnare il provvedimento di trasferimento dinanzi al consiglio di amministrazione — del quale fanno parte anche rappresentanti delle organizzazioni sindacali — e successivamente, ove non pago, davanti al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale o con ricorso straordinario.

Pertanto non resta che attendere la pronuncia della Suprema Corte in ordine alla particolare questione, per modificare, se necessario, la condotta dell'amministrazione, sin qui apparsa pienamente rispondente alla legislazione in vigore ed alle esigenze dei servizi doganali.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui due quartieri dell'INA-Casa in Terrinca (Lucca) sono finiti in proprietà di due famiglie romane che li utilizzano a scopo di villeggiatura. (4-12543)

RISPOSTA. — Dagli atti esistenti presso la competente commissione assegnazione alloggi, operante nell'ambito dell'ufficio provinciale del lavoro di Lucca, le assegnazioni dei due alloggi ex INA-Casa siti in Terrinca sono da ritenersi del tutto regolari.

Infatti, i due alloggi in questione, realizzati con il cantiere n. 1312 in attuazione dei programmi del 1° settennio INA-Casa, furono messi a concorso con bandi ordinari e suppletivi, riservati a lavoratori residenti nel comprensorio, dove gli stessi alloggi sono ubicati.

Poiché tali bandi andarono deserti per mancanza di richieste, fu necessario pubblicare un ulteriore bando di concorso, al quale potevano partecipare, in conformità delle norme allora vigenti, lavoratori residenti in qualunque comune del territorio nazionale.

Tra i concorrenti a quest'ultimo tipo di concorso, il maggior punteggio fu conseguito, sulla base della documentazione presentata dai signori Mascia Guido e Jengo Silvio — entrambi residenti in Roma — ai quali venne, pertanto, attribuita, a cura della competente commissione provinciale, l'assegnazio-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

ne dei predetti alloggi con destinazione in « locazione ».

Successivamente, i signori Mascia e Jengo, avvalendosi delle facoltà previste dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, hanno chiesto ed ottenuto il trasferimento in proprietà degli alloggi medesimi.

Il Ministro: LAURICELLA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza che i vari milioni erogati alle ditte, incaricate di lavoratori di varia natura ai fari, vengono sistematicamente sperperati.

Se sia a conoscenza che i capitolati non vengono rispettati, così come è accaduto di recente per i lavori eseguiti al faro della Capraia e a quello di Porto Azzurro (Capo Focardo). (4-13547)

RISPOSTA. — Non risulta che i milioni erogati alle ditte incaricate di lavori ai fari vengano sperperati e disattese le norme di contratto.

Per quanto riguarda in particolare i lavori al faro della Capraia e a quello di Porto Azzurro (Capo Focardo) si comunica che gli stessi sono stati regolarmente collaudati.

Il Ministro: LAURICELLA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere a quale titolo la SIPRA, alla vigilia della campagna elettorale regionale, per intervento diretto del vice presidente della RAI-TV, deputato Luciano Paolicchi, ha concesso 300 milioni al settimanale *Tempo*; se ciò debba ricercarsi nell'indirizzo favorevole del settimanale alla politica dell'onorevole Mancini. (4-16237)

RISPOSTA. — La pubblicità del settimanale *Tempo* è gestita dalla CIPP (Compagnia italiana pubblicità periodici) della quale la SIPRA - Società italiana pubblicità per azioni - detiene il 50 per cento del capitale sociale (il restante 50 per cento appartiene alla SPI - Società pubblicità italiana).

Per quanto riguarda, poi, lo specifico quesito sollevato nella interrogazione si precisa che per le operazioni consistenti nella effettuazione della pubblicità su un determinato giornale si tiene conto essenzialmente dello sviluppo del giornale stesso e dell'an-

damento della diffusione. L'intervento della SIPRA, rientra in tale quadro di operazione e, pertanto, non appare fondato il riferimento all'asserito indirizzo politico del settimanale di cui si tratta.

Il Ministro delle partecipazioni statali: PICCOLI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali le autorità competenti intendono non far svolgere la corsa automobilistica Città di Volterra (Pisa); corsa che, fra l'altro, da anni, è di aiuto ad una zona che vive sul più completo abbandono.

Se sia a conoscenza del fatto che tale divieto potrebbe turbare, anche sul piano dell'ordine pubblico, la cittadina.

Per sapere se sia esatto quello che si dice e cioè che interessi non troppo puliti, vorrebbero far morire questa iniziativa, arrivata all'VIII edizione. (4-17506)

RISPOSTA. — La gara automobilistica di velocità in salita Saline di Volterra da svolgersi sulla strada statale n. 68 che avrebbe dovuto aver luogo nei giorni 8 e 9 maggio 1971 non è stata effettuata poiché la commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo, nella seduta del 19 aprile 1971, ha espresso parere contrario allo svolgimento della gara medesima.

La predetta commissione in una precedente riunione tenuta il giorno 6 del mese di aprile 1971, dopo aver effettuato il sopralluogo sul percorso relativo allo svolgimento della gara ebbe a formulare agli organizzatori prescrizioni per un regolare e sicuro svolgimento della gara.

Data anche l'impossibilità in cui sono venuti a trovarsi gli organizzatori di adottare tempestive, adeguate misure entro il termine stabilito per la organizzazione, non è stato possibile assentire allo svolgimento della stessa, dato il permanere di condizioni obiettivamente sfavorevoli all'incolumità sia dei piloti, sia degli spettatori.

Il Ministro: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere come sia possibile che il delegato di spiaggia civile, funzionario al servizio del pubblico ventiquattro ore su ventiquattro, con respon-

sabilità personali non indifferenti, venga pagato con una indennità di 9 mila lire mensili; cosa intenda fare perché una situazione così ingiusta e indecorosa da apparire incredibile, venga a cessare. (4-18202)

RISPOSTA. — La reggenza delle delegazioni di spiaggia è affidata oltre che a personale militare ed al personale civile della carriera esecutiva di questo Ministero, anche a persone estranee alla pubblica amministrazione.

Ai delegati di spiaggia che non abbiano già rapporto di impiego con lo Stato, nominati ai sensi del regio decreto 25 novembre 1937, n. 2360, è attribuito, in base al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 12, un compenso mensile di circa 10 mila lire.

Ciò premesso, si comunica che presso quel Ministero è stata recentemente costituita una apposita commissione alla quale è stato affidato il compito di predisporre uno schema di disegno di legge per la ristrutturazione giuridica di tale servizio e per la rivalutazione delle indennità attribuite a persone estranee alla pubblica amministrazione chiamate a reggere gli uffici in parola.

Il Ministro: ATTAGUILE.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali criteri normativi abbiano seguito le amministrazioni comunali e provinciali di Livorno in sede di riassetto delle carriere e delle retribuzioni; in particolare se sia stato effettuato un riassetto economico in base agli accordi-ANCI-sindacati, ovvero sono stati effettuati inquadramenti in qualifiche diverse da quelle ricoperte.

Se per tali inquadramenti siano stati rispettati i titoli di studio e i riconoscimenti dell'anzianità pregresse nei limiti di legge. (4-18435)

RISPOSTA. — Gli atti deliberativi concernenti il riassetto delle carriere e delle retribuzioni del personale dipendente dall'amministrazione provinciale o da comuni della provincia di Livorno non sono stati inviati alla prefettura, in quanto, essendo entrati in funzione gli organi regionali di controllo, gli enti locali interessati hanno inviato detti provvedimenti al comitato regionale di controllo in Firenze.

Detto organo avrebbe già approvato, senza condizioni, le deliberazioni del consiglio provinciale e del consiglio comunale di Livorno.

Il Ministro: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali disposizioni siano state impartite ai servizi ispettivi circa il controllo sugli atti degli enti locali. (4-18437)

RISPOSTA. — In merito al trasferimento delle funzioni di controllo sugli atti degli enti locali dallo Stato alle regioni a statuto ordinario si fa presente che questo Ministero ha diramato la circolare del 15 marzo 1971, n. 860/001530, nella quale è stato, tra l'altro, precisato che resta fermo il controllo, anche ispettivo, esercitato dai prefetti sui servizi di interesse generale affidati ai comuni e alle province (servizio elettorale, stato civile, anagrafe, eccetera).

Il Ministro: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere in ordine a quale disposizione di legge sono state chiamate le organizzazioni sindacali nella commissione che dovrà provvedere all'assunzione del personale già dipendente da organismi militari operanti sul territorio nazionale, nell'ambito della Comunità atlantica.

Per sapere se sia stato chiamato in tale commissione un rappresentante della CISNAL e, in caso di... dimenticanza, conoscere i motivi per i quali la Presidenza del Consiglio esclude la rappresentanza di un sindacato che, nazionalmente, ha molto più peso di altre organizzazioni sindacali. (4-18444)

RISPOSTA. — L'articolo 2 della legge 9 marzo 1971, n. 98, recante provvidenze per il personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica, prevede che il lavoro di inquadramento di tale personale nella amministrazione dello Stato è affidato ad una apposita Commissione, della quale devono essere chiamati a far parte — tra gli altri — due rappresentanti del personale interessato.

Per correlare la scelta di tali componenti della Commissione all'elemento della rappresentatività, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale è stato invitato a designa-

le le organizzazioni sindacali più rappresentative, sul piano nazionale, dei settori di lavoro subordinato ai quali appartengono i dipendenti da assumere nell'amministrazione statale.

Il predetto dicastero - in adesione a tale invito - ha comunicato che, ai fini della nomina a componenti della Commissione dei due rappresentanti del personale interessato all'inquadramento, la CISL e la UIL sono le organizzazioni sindacali aventi nel settore un certo grado di rappresentatività sul piano nazionale.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

ORLANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia fondata la notizia secondo cui la valle dell'Aso, nel tratto Ancona sud-Porto d'Ascoli, in corso di costruzione, sarebbe stata esclusa dal sistema di raccordi con l'autostrada Adriatica tenuto conto dell'importanza di detto collegamento e degli affidamenti che erano stati espressi.

L'interrogante chiede di conoscere inoltre quali siano i motivi che, eventualmente, avessero determinato la decisione soprarichiamata e se, comunque - tenuto conto dell'importanza, agli effetti del collegamento con l'entroterra, del sistema viario che confluisce nella strada statale della Val d'Aso - ritenga opportuno di dover rivedere le decisioni che, in tal senso, fossero state adottate. (4-07396)

RISPOSTA. — Circa la realizzazione di un terzo svincolo, in corrispondenza della statale n. 433, Valdaso, presso Pedaso, nel tratto Ancona-Pescara dell'autostrada Bologna-Canosa, si comunica quanto segue.

Il progetto elaborato dalla società concessionaria per la costruzione dell'anzidetto tratto di autostrada, prevede, a nord del fiume Aso, uno svincolo nei pressi di Porto San Giorgio distante 10 chilometri circa dall'innesto della statale n. 433 con la statale n. 16 e, a sud dello stesso fiume, uno svincolo nei pressi di Porto d'Ascoli distante 17 chilometri circa dal medesimo innesto.

L'ubicazione degli anzidetti due svincoli sodisferà a sufficienza oltre che le esigenze dei centri litoranei anche quelle dei centri interni serviti dalle strade statali e dalle altre vie ordinarie che, a distanza più o meno breve l'una dall'altra, si innestano alla statale n. 16.

Di dette strade statali quella che secondo gli ultimi censimenti ha registrato un traffico medio giornaliero più basso è la statale n. 433.

Per i collegamenti sia verso nord che verso sud attraverso la strada statale litoranea, alcuni comuni della Valle d'Aso hanno la convenienza a servirsi di altre strade statali anziché della statale n. 433 ed accederanno quindi all'autostrada servendosi degli svincoli come sopra progettati.

Per altri comuni lo svincolo richiesto consentirebbe un più diretto collegamento alla autostrada ma, in termini di tempi di percorrenza, esso verrebbe a risultare di maggiore utilità solo per le correnti di traffico da e per il nord.

I rimanenti comuni della Valle dell'Aso, che sono i più numerosi, gravitano effettivamente col loro traffico sulla statale n. 433 che per essi sta a rappresentare il più diretto collegamento al litorale adriatico sia in direzione nord che in direzione sud.

Un eventuale svincolo autostradale presso Pedaso consentirebbe a detti ultimi comuni una diretta immissione nell'autostrada con un risparmio di tempo, relativamente alle percorrenze sia su strade ordinarie sia su autostrade, molto relativo.

Tenuto conto dell'attuale scarsa densità automobilistica della zona e del fatto che solo una parte del traffico censito lungo la statale 433 andrà a riversarsi nell'autostrada, si ha motivo di ritenere che il movimento per lo svincolo di Pedaso possa raggiungere come numero di autoveicoli una media giornaliera assai modesta e tale da non giustificare l'onere di spesa necessario per istituire lo svincolo auspicato.

Il Ministro: LAURICELLA.

PAPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere, in relazione a precedenti rinnovate interrogazioni e alle ripetute assicurazioni date, se sia a loro conoscenza:

a) che nel comune di Montesarchio (Benevento) l'erogazione dell'acqua avviene a giorni alterni;

b) che da oltre un quinquennio è in costruzione l'acquedotto di collegamento fra le sorgenti del Fizzo e la rete interna del detto comune e fino ad oggi non si è riuscito ad ottenere il riappalto dell'ultimo breve tratto di condotta;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

c) che, nonostante vi sia stata richiesta di alcuni dati ad enti periferici dopo un anno e fino ad oggi (in particolare l'ufficio idrografico presso il genio civile di Napoli) non hanno ancora dato riscontro alle richieste per l'assentimento alla concessione delle acque per l'alimentazione delle condotte già realizzate e per le quali si sono già spese diverse centinaia di milioni.

Chiede pertanto l'interrogante quali urgenti provvedimenti intendano adottare per il completamento dell'opera e per la risoluzione di un problema che esaspera le popolazioni interessate. (4-13180)

RISPOSTA. — L'appalto dell'ultimo tratto della condotta dell'acquedotto alimentato dalle sorgenti del Pizzo rientra nella competenza della Cassa per il Mezzogiorno, per conto della quale vengono eseguite le suddette opere.

Per quanto riguarda poi la concessione delle acque che devono alimentare l'acquedotto stesso, si comunica che sono in corso gli accertamenti idrografici prescritti dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, all'esito dei quali è subordinata l'istanza di concessione della Cassa per il Mezzogiorno.

Nel frattempo, risulta che il comune di Montesarchio ha reperito una certa quantità di acqua con la quale sarà possibile alleviare il disagio prodotto dalla carenza di acqua potabile, di cui soffre il comune, durante il periodo che dovrà ancora trascorrere prima dell'attuazione dell'acquedotto progettato dalla cassa.

Infine, circa la rete idrica del comune di Montesarchio, facente parte del consorzio idrico interprovinciale dell'alto Calore, si comunica che il Ministro dei lavori pubblici, con nota del 17 novembre 1970, ha promesso al predetto consorzio un ulteriore contributo, sulla spesa di 100 milioni, per l'esecuzione del terzo lotto dei lavori della sola rete idrica.

Il Ministro dei lavori pubblici: LAURICELLA.

PAPA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere, in relazione alle notizie di ristrutturazione ed al convegno svoltosi in Angri (Salerno) il 24 aprile 1971:

a) se e quali programmi di ristrutturazione delle Manifatture cotoniere meridionali siano allo studio;

b) nel caso siano in elaborazione tali programmi, se intendano i ministri interessati disporre:

1) che la ristrutturazione tecnica avvenga non solo nel rispetto dell'attuale livello occupazionale ma si preveda lo sviluppo, attesa la necessità di assorbimento della manodopera presente nelle zone interessate;

2) che siano conservati al territorio dell'agro nocerino angrese gli stabilimenti oggi esistenti sia per motivo economico sociale data la lunga preparazione della manodopera per tale attività (è oltre un secolo che le MCM operano nella zona) sia per evitare ulteriori emigrazioni da quelle terre: fenomeno che avrebbe negativa influenza anche per il settore agricolo.

L'interrogante rileva che le popolazioni interessate sono in viva agitazione, per cui si augura che possano essere espressi solleciti responsabili e definitivi indirizzi. (4-17570)

RISPOSTA. — Nel mese di giugno 1970, in base alle direttive del Ministero delle partecipazioni statali per un più razionale ed omogeneo raggruppamento delle aziende controllate secondo i settori produttivi, è avvenuto il trasferimento dall'IRI all'ENI della società Manifatture cotoniere meridionali.

Al momento del trasferimento l'IRI e l'ENI, congiuntamente, assunsero l'impegno di « porre in atto ogni più opportuna iniziativa per salvaguardare l'attuale livello di occupazione ».

L'ENI ha ora approntato un piano di ristrutturazione delle Manifatture cotoniere meridionali, del quale il Ministero delle partecipazioni statali è stato tempestivamente informato; tale piano è reso improrogabile dalla situazione della società, che da anni chiude il suo bilancio con rilevanti perdite, ed è altresì indispensabile per consentire il suo pieno ed efficace inserimento nell'ambito delle attività produttive e commerciali del gruppo.

Il programma posto allo studio prevede in sintesi: la costruzione di un nuovo stabilimento per la filatura in sostituzione delle due unità produttive attuali di Poggioreale, in provincia di Napoli, e di Nocera Inferiore, che maggiormente risentono della vetustà degli immobili e dell'obsolescenza degli impianti e dei macchinari; la concentrazione nello stabilimento di Angri, opportunamente potenziato, di tutta l'attività di tessitura; il completamento dello stabilimento di finissaggio di Fratte, che è stato recentemente ricostruito.

L'obiettivo principale è quello di portare attraverso un investimento previsto di 15-16 miliardi, il fatturato della società dall'attuale livello di 12 miliardi a quello di 23 miliardi all'anno, livello che si ritiene indispensabile per assicurare l'equilibrio della gestione aziendale.

Il piano predisposto dall'ENI prevede una riduzione del numero dei lavoratori occupati dagli attuali 2.600 a circa 2.200, riguardanti quasi esclusivamente la mano d'opera di Poggioreale. Va per altro posto in rilievo che gli impegni assunti in ordine al problema occupazionale dall'IRI e dall'ENI, congiuntamente, al momento del passaggio delle Manifatture cotoniere meridionali all'ente petrolifero di Stato, in base alle direttive del Ministero delle partecipazioni statali, sono stati particolarmente precisi.

Si è infatti in grado di dare piena assicurazione che il problema della eccedenza di occupazione troverà idonea soluzione attraverso la realizzazione di valide iniziative sostitutive da parte degli enti controllati.

Il Ministro delle partecipazioni statali: PICCOLI.

PELLIZZARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere quali iniziative intenda prendere nei confronti della società A. Pellizzari di Arzignano (Vicenza), occupata il 17 dicembre 1970 dalle maestranze in seguito alle prospettive fallimentari, non certo attenuatesi durante questi mesi di amministrazione controllata.

L'interrogante, richiamandosi agli impegni emersi a livello ministeriale durante un qualificato incontro delle rappresentanze dei lavoratori della fabbrica, accompagnate da alcuni parlamentari vicentini e dal sindaco di Arzignano, con i ministri dell'industria, delle partecipazioni statali e dello stesso ministro del lavoro, avvenuto nell'estate scorsa; constatando l'impossibilità di normalizzare la situazione senza urgenti interventi ministeriali e sottolineando il peso determinante di questa fabbrica elettromeccanica nel contesto dell'economia della zona ai fini occupazionali e di sviluppo economico, chiede che la fabbrica stessa venga incorporata nelle partecipazioni statali, con conseguente controllo pubblico, nel quadro di una politica di potenziamento e di sviluppo di tutto il settore dell'elettromeccanica pesante, al fine di assicurare il posto di lavoro ai 1.700 dipendenti e salvare in tal modo una fabbrica che

da decenni è stata vanto dei mercati nazionali e internazionali per l'alta specialità dei suoi prodotti. (4-15199)

RISPOSTA. — Dopo l'assorbimento della società Pellizzari nell'ambito del gruppo IRI — deciso dal Governo in considerazione delle gravi ripercussioni economico-sociali che la chiusura della fabbrica avrebbe comportato per la zona di Vicenza — sono tuttora in corso apposite riunioni tra i rappresentanti dell'IRI-Finmeccanica, dell'Intersind e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori per la definizione dei vari aspetti inerenti l'operazione.

Vengono considerate in particolare le implicazioni che tale assorbimento determina nel contesto del riassetto del settore elettromeccanico a partecipazione statale, specialmente per quanto riguarda le produzioni dello stabilimento ASGEN di Genova-Sestri.

In attesa di giungere al pieno accordo tra tutte le parti interessate, si può per il momento assicurare che tutti gli aspetti della questione saranno attentamente valutati, in modo da salvaguardare gli interessi dei lavoratori e da garantire un'adeguata attività produttiva per lo stabilimento genovese.

Il Ministro delle partecipazioni statali: PICCOLI.

PICCINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga indispensabile intervenire sull'ANAS affinché vengano predisposti la progettazione ed il finanziamento di una strada a quattro corsie fra Roselle e la strada statale n. 322 delle Collacchia in prosecuzione della superstrada Grosseto-Fano.

Ciò al fine di consentire che la superstrada dei « due mari » allacci effettivamente la costa adriatica con quella tirrenica e di rendere possibile alle notevolissime correnti di traffico che la percorrono, specie nel periodo estivo, di raggiungere agevolmente le località balneari, senza intasare le strade statali e provinciali che collegano Grosseto al mare, consentendo di conseguenza sia agli abitanti del capoluogo e della provincia di raggiungere rapidamente la costa sia di eliminare gli inconvenienti, che già si lamentano e che è facile prevedere aumenterebbero a dismisura, ove il traffico di una strada di grande comunicazione venisse immesso in strade di minore importanza, già assolutamente insufficienti a smaltire il traffico feriale e delle festività. (4-10075)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

RISPOSTA. — Il collegamento fra Bagno Roselle (statale n. 223) e la statale n. 322, delle Collacchie, come auspicato, risulta previsto nel piano regolatore generale del comune di Grosseto.

Tale collegamento svolgentesi ad ovest della città, eliminerebbe l'attraversamento dell'abitato per innestarsi a circa metà del tratto della statale n. 322 compreso fra Grosseto e Marina di Grosseto.

Mentre sono in corso lavori della « strada dei due mari » Fano-Grosseto nel tratto compreso tra Grosseto e Podere Capannelle, lavori consistenti nell'adeguamento in sede ed in variante della statale n. 223, di Paganico, nulla è previsto al momento da parte dell'ANAS per quanto riguarda la prosecuzione della detta « strada dei due mari » fino a Marina di Grosseto.

Il Ministro: LAURICELLA.

PICCINELLI, MERLI E LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno impartire disposizioni alla direzione generale dell'ANAS affinché venga coordinato l'intervento dello Stato con quello dell'Italsider e dell'ENEL per il completamento della strada statale n. 322, delle Collacchie, da Follonica a Piombino, tenendo conto che tale intervento dovrebbe limitarsi alla costruzione di un tratto di circa 5 chilometri dal termine della strada comunale di Prato Ranieri alla zona ove ENEL ed Italsider provvederanno alla costruzione di una strada di collegamento dei loro impianti con la città di Piombino. (4-10320)

RISPOSTA. — Il collegamento fra Prato Ranieri e la zona dell'Italsider a nord di Piombino, è stato impropriamente denominato dagli interroganti completamento della statale n. 322 delle Collacchie; in effetti la predetta statale si diparte dall'innesto con la statale n. 1, Aurelia, in località Bivio Rendelli, presso Follonica, in direzione opposta al tratto della strada comunale Follonica-Prato Ranieri.

Risulta, per altro, che tale collegamento dovrebbe essere il proseguimento della strada provinciale realizzata recentemente e denominata « della principessa » e che congiunge San Vincenzo con la predetta zona Italsider in località Bivio Montegemoli sulla statale n. 398, di Val di Cernia.

Pertanto, la questione rientra nella competenza dell'amministrazione provinciale di Livorno.

Il Ministro: LAURICELLA.

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione di disagio e di disappunto venutasi a creare tra i dipendenti degli enti locali della provincia di Bari, in conseguenza ai criteri restrittivi che si vogliono adottare sul riassetto nei confronti degli stessi dipendenti.

Tali criteri sono quantomeno sperequati e ingiustificati, se si tiene conto che già otto delibere comunali su 48 della stessa provincia, hanno ottenuto la regolare approvazione da parte delle autorità tutorie così come è avvenuto in altre province italiane e della stessa regione pugliese.

L'interrogante chiede altresì, se si ritenga di intervenire con tutta l'urgenza che il caso richiede, per assicurare un sacrosanto diritto ai dipendenti degli enti locali e per scongiurare l'allargamento della legittima azione sindacale iniziata con l'occupazione del palazzo della provincia da parte di 1.200 dipendenti. (4-17577)

RISPOSTA. — In data 8 giugno 1971 sono state raggiunte, presso la prefettura di Bari, concrete intese con le rappresentanze sindacali di categoria che hanno consentito di risolvere la complessa vertenza riguardante il problema del riassetto delle carriere, qualifiche e retribuzioni dei dipendenti comunali di quella provincia.

Conseguentemente, l'azione di sciopero già intrapresa dal personale interessato ha avuto termine.

Il Ministro: RESTIVO.

QUARANTA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali criteri siano stati adottati per la ripartizione dei fondi assegnati ai comuni classificati a particolare depressione.

L'assegnazione effettuata dall'apposito comitato non rispecchia il rapporto superficie regione e popolazione, né, tanto meno, la percentuale della popolazione residente. (4-18466)

RISPOSTA. — Fin qui non è stata operata alcuna ripartizione regionale del fondo di 50 miliardi di lire destinati dalla legge 15 aprile 1971, n. 205 agli interventi per opere civili nei comuni di particolare depressione, con speciale riguardo a quelli classificati montani.

In proposito, si comunica che la Cassa per il Mezzogiorno, su proposta degli enti locali interessati, non ha mancato di acquisire, con la dovuta solerzia, tutta una serie di indicazioni e di progetti che saranno posti alla base della programmazione degli interventi con i fondi della citata legge.

Il Ministro: TAVIANI.

QUILLERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere per quali ragioni il Governo non è intervenuto ai funerali del maresciallo Di Bernardo Luigi, comandante della stazione carabinieri di Iseo, barbaramente e freddamente trucidato da irresponsabili criminali; per quali ragioni la televisione di Stato non ha dedicato la benché minima attenzione all'avvenimento; per sapere se ritenga opportuno emanare precise norme a tutela della incolumità dei cittadini, nonché della pubblica e privata proprietà, dando ai pubblici poteri ed alle forze di polizia più adeguati strumenti per prevenire e stroncare ogni tentativo delittuoso.

A parere dell'interrogante un episodio di tale gravità che ha visto un tutore delle forze dell'ordine agire ben al di là del proprio potere, a coronamento di una lunga attività condotta in silenzio e con grande capacità, merita di essere segnalato al riconoscimento di tutti, a conforto anche di quanti operano in condizioni spesso difficili e ingrato a difesa della legalità. (4-18153)

RISPOSTA. — Il 25 maggio scorso, in Iseo, il maresciallo capo Luigi Di Bernardo, comandante della locale stazione carabinieri, nel corso di un servizio, veniva ferito mortalmente con due colpi di pistola, esplosigli da un nomade che assieme ad altri viaggiava su una autovettura rubata. Il sottufficiale, tuttavia, riusciva a far fuoco sull'aggressore il quale, rimasto ferito, veniva successivamente catturato da militari dell'arma.

Ai funerali del maresciallo Di Bernardo, svoltisi il 28 maggio successivo, hanno partecipato il prefetto di Brescia ed il capitano di vascello Marcello Pirozzi, consigliere militare aggiunto del Presidente della Repubblica che aveva inviato una corona di fiori.

Del fatto delittuoso hanno dato notizia la radio, durante i giornali radio del 25, 26 e 28 maggio scorso e la televisione, nel corso dei telegiornali del 26 e 27 maggio.

Alla memoria del coraggioso sottufficiale è stato concesso, come prima attestazione di merito, l'encomio solenne da parte del comando generale dei carabinieri.

È in corso, inoltre, una pratica per la concessione allo stesso di una ricompensa al valor militare.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

RICCIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per chiedere se sia a conoscenza della gravissima situazione occupazionale di Frattamaggiore (Napoli) e se intenda agire per l'insediamento, nella zona, di una industria a partecipazione statale, sia pure nel quadro delle previsioni programmate. (4-17915)

RISPOSTA. — Le partecipazioni statali hanno programmato in Campania e nella provincia di Napoli in particolare, la realizzazione di importanti iniziative, volte a favorire la industrializzazione della regione.

A questo riguardo si deve sottolineare che la sola Alfa-sud comporterà investimenti per circa 300 miliardi ed una occupazione diretta di 13 mila unità. Il peso di tale iniziativa va anche visto in funzione delle numerose attività indotte che ne deriveranno e che saranno localizzate per la maggior parte nella provincia di Napoli con un impegno complessivo — a carico delle sole partecipazioni statali — valutabile in circa 45-50 miliardi di lire.

Per quanto riguarda, in particolare, la zona di Frattamaggiore, si pone in rilievo che le esigenze di singole zone vanno considerate nel più vasto quadro delle linee di azione della politica di programmazione sia a livello nazionale, sia regionale ed in conseguenza le decisioni circa la ubicazione di singole iniziative non possono prescindere da tale promessa.

Il Ministro: PICCOLI.

ROBERTI, PAZZAGLIA, CARADONNA E MARINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito sino ad oggi l'attuazione dell'articolo 46 della legge 12 marzo 1968, numero 325, riguardante il passaggio di posti da un ruolo ad altro a parità di posizioni nell'ambito di ciascuna carriera, cui sono interessati i portalettere rurali di zone urbanizzate.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

Si fa inoltre osservare che la scadenza del provvedimento è fissata in quattro anni dalla entrata in vigore della legge sopra citata.

(4-17939)

RISPOSTA. — Questa amministrazione non ha ravvisato finora, in rapporto alla situazione degli organici ed alle esigenze di servizio, la necessità di avvalersi della facoltà prevista dalla norma contenuta nell'articolo 46 della legge 12 marzo 1968, n. 325 di effettuare spostamenti di posti da un ruolo ad altro a parità di posizioni nell'ambito di ciascuna carriera.

Per quanto in particolare concerne i portali addetti a zone rurali urbanizzate si deve far presente che, come ha affermato il Consiglio di Stato, in relazione ad apposito quesito formulato da questo Ministero, la disposizione dell'articolo 200 del testo unico delle disposizioni sullo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, cui si richiama il citato articolo 46, non trova applicazione nei loro confronti in quanto per essi valgono le norme speciali autonomamente e compiutamente dettate dall'articolo 119 della legge 27 febbraio 1958, n. 119 e dall'articolo 61 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406.

Il Ministro: Bosco.

SANTAGATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno a tutt'oggi impedito di installare a Reitano (Messina) i ripetitori necessari alla ricezione dei programmi televisivi della RAI-TV e per sapere se ritenga inconcepibile che in piena era spaziale la popolazione di un'intero comune, pur munita di apparecchi telericeventi, non possa utilizzarli sì da creare un tale stato di esasperazione da mettere in subbuglio tutti gli abitanti che per colmo d'ironia hanno pagato il canone televisivo ed hanno avuto promesso da autorevoli esponenti di partiti governativi la immediata installazione delle apparecchiature occorrenti alla cattura delle onde televisive.

Pertanto si chiede che il ministro impartisca urgenti disposizioni agli uffici competenti nazionali e regionali della RAI-TV, che interpellati dall'interrogante hanno risposto di non potere provvedere se non previa autorizzazione ministeriale.

(4-18192)

RISPOSTA. — Le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi su tutto il territorio nazionale.

ma stabiliscono limiti, per altro già ampiamente superati, agli obblighi imposti alla predetta concessionaria per quanto concerne l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici programmi di estensione delle reti televisive, in modo da migliorare, con la necessaria gradualità e con criteri di precedenza che tengono conto della consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze della popolazione del comune di Reitano saranno tenute nella dovuta considerazione, in sede di elaborazione dei futuri programmi per l'ulteriore estensione delle reti televisive.

Il Ministro: Bosco.

SANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della difficile situazione nella quale si trova la montagna dell'Amiata che, pur essendo zona turistica dell'Italia centrale con attrezzatura invernale ed estiva, è priva di un sistema di viabilità idoneo ad incrementare il flusso dei turisti mancando in modo particolare un allacciamento diretto con Chianciano Terme (autostrada del Sole) ed essendo le attuali arterie che confluiscono nelle strade statali insufficienti a coprire le necessità del traffico della zona. Per conoscere altresì se ritenga necessaria l'elaborazione di un progetto di massima e una sua pronta attuazione per la viabilità della montagna.

(4-10245)

RISPOSTA. — La viabilità della zona del monte Amiata, pur non avendo subito nell'ultimo ventennio sostanziali cambiamenti, è stata notevolmente migliorata con pavimentazioni bitumate e rettifiche di tracciati.

Detta zona è attualmente servita dalle seguenti strade:

versante senese: da nord: statale n. 2 - bivio per Bagni San Filippo - bivio Zaccaria per Abbadia San Salvatore - vetta dell'Amiata; statale n. 323 dal bivio di Bagno Vignone sulla Cassia - per Castiglion d'Orcia - provinciale per Campiglia d'Orcia - bivio Zaccaria per Abbadia San Salvatore - vetta dell'Amiata.

Da est: statale n. 478 dal casello di Chiusi dell'autostrada del Sole per Sarteano - Radicofani - Le Conie - bivio Zaccaria per Abbadia San Salvatore - vetta dell'Amiata.

Da sud: statale n. 2 dal bivio di Ponte sul Rigo per Piancastagnaio - Abbadia San Salvatore - vetta dell'Amiata.

Da ovest: strada provinciale Cinigianese per Arcidotto - statale 323 - Casteldelpiano - Pozzo Stella - vetta dell'Amiata; strada provinciale di Cana - statale 323 per Roccalbegna - bivio di Aiolo - provinciale di Prato della Contessa - vetta dell'Amiata.

Da sud: strada provinciale della Follonciata - statale 323 presso Triana - provinciale di Prato della Contessa - vetta dell'Amiata; strada provinciale di Castellazzara per Santa Fiora - provinciale di Faggia - vetta dell'Amiata.

Per quanto riguarda la viabilità provinciale, risulta che le amministrazioni di Siena e di Grosseto hanno attuato ed in parte stanno attuando - con fondi propri di bilancio e con contributi dello Stato di cui alle leggi nn. 126 e 181 - interventi di sistemazione ed ammodernamento di strade che, a programma ultimato, miglioreranno notevolmente i collegamenti della zona dell'Amiata con i territori circostanti.

In particolare: l'amministrazione provinciale di Siena ha già ammodernato il quarto tratto della provinciale del Monte Amiata compreso tra la strada statale n. 323 per Campiglia d'Orcia e il bivio Zaccaria, mentre ha recentemente appaltato i lavori di sistemazione della provinciale di Bagni San Filippo.

L'amministrazione provinciale di Grosseto ha già ammodernato la provinciale di Montenero, la provinciale di Prato della Contessa e la Casteldelpiano-Pozzo Stella.

La statale n. 321, del Polacco, e la statale n. 378, di Sarteano, che assicurano attualmente il collegamento della zona dell'Amiata al casello di Chiusi dell'autostrada Milano-Napoli, si fa presente che quanto prima verranno eseguiti su tali arterie lavori sistemativi in tratti saltuari, cosicché le condizioni della loro transitabilità verranno notevolmente migliorate.

Il Ministro: LAURICELLA.

SANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle precarie condizioni in cui si trova la provincia di Imperia a causa dell'approvvigionamento idrico del tutto inadeguato ed insufficiente che rischia di paralizzare ogni attività recando seri danni alle aziende floricole, al turismo

e disagi seri a tutta la popolazione del territorio.

Per conoscere inoltre quali iniziative serie, concrete, urgenti, senza più dilazioni, intenda assumere di comune accordo con gli enti locali, la provincia e la regione, allo scopo di sollecitare l'effettiva definizione dell'annoso problema. (4-14631)

RISPOSTA. — In relazione alla precaria situazione idrica della provincia di Imperia, si fa presente che il Consiglio superiore di questo Ministero, con voto n. 1840 del 22 ottobre 1970 ha espresso l'avviso di accordare al comune di Imperia la concessione di derivare dalle Vene di Viozene nell'alto bacino del Tarnaro, la portata ridotta di mod. 1, per alimentare il proprio acquedotto comunale. Inoltre è stato espresso parere favorevole all'inizio dei lavori in base all'articolo 13 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, dando disposizioni, nel contempo, al genio civile di Cuneo di predisporre il relativo disciplinare di concessione e il Foglio di condizioni per lo inizio dei lavori.

Il Ministro: LAURICELLA.

SANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza dei molteplici casi di trascuratezza perpetrata dai poteri pubblici nei confronti della « condizione infantile ».

Questa trascuratezza permette il diffondersi di azioni criminose in orfanotrofi e collegi e spesso anche nell'ambito di famiglie colpite da miseria, come nel caso ripreso recentemente dalla stampa nazionale riguardante una bimba di pochi mesi morta di fame a Roma in un tugurio ricavato da un pollaio.

Ciò è la conseguenza di una politica sociale che non tiene nel dovuto conto tutta una molteplicità di fattori che vanno largamente oltre la responsabilità dei singoli, ma che investono la società e la responsabilità di chi tiene in mano il potere esecutivo, che deve tendere proprio in una società moderna, alla ristrutturazione del problema infantile degno di un paese civile allontanando una volta per sempre il metodo della beneficenza e della sussistenza.

All'interrogante preme in particolare e soprattutto sapere quali misure preventive si intendano porre definitivamente in atto al fine di evitare il ripetersi di casi tanto deprecabili e pure così frequenti, e se esistano progetti governativi per la soluzione di questo fondamentale problema. (4-15166)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

RISPOSTA. — In ordine a quanto richiesto, si richiamano le dichiarazioni rese dal Governo dinanzi all'Assemblea del Senato della Repubblica, nella seduta del 25 giugno 1971, in occasione della discussione di varie mozioni ed interrogazioni sull'ONMI e sui problemi dell'assistenza all'infanzia.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

SANTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per avere chiarimenti urgenti e precisi in merito alla prospettata chiusura produttiva dello stabilimento ASGEN di Genova Sestri a seguito del trasferimento delle sue produzioni alla Pellizzari di Vicenza.

Alla luce dei dati controllabili sembra fin troppo evidente che una decisione del genere non è fondata su valutazioni economiche e sindacali ma è il frutto di scelte politiche unilaterali tendenti a favorire la società Pellizzari in stato fallimentare di Vicenza, infierendo così un ulteriore duro colpo all'economia genovese come sempre è accaduto in questi ultimi anni, colpita ed umiliata da decisioni gravi per tutta la città che si è vista inoltre eludere e non mantenere tutte le promesse previste dal piano 5 nel quale era previsto il rammodernamento e potenziamento della ASGEN di Genova. Questa decisione presa anche al di fuori della programmazione economica, mette in serio rischio tutto il futuro produttivo dell'ASGEN nel suo complesso.

Questa è l'attuale situazione dell'ASGEN di Genova-Sestri; produzione dello stabilimento: motori elettrici; lavoratori occupati: circa 650; fatturato previsto per il 1971: circa 7 miliardi (cioè oltre 10 milioni per dipendente, il che dal punto di vista industriale, è da ritenersi un ottimo risultato); investimenti effettuati dall'IRI sullo stabilimento negli ultimi due anni: 1,5 miliardi che hanno consentito il rinnovo totale degli impianti tale da poter permettere il raddoppio della produzione; le nuove tecnologie hanno consentito di essere oggi tecnicamente ed economicamente all'avanguardia in campo europeo; prospettive previste dalle partecipazioni statali per la ASGEN di Genova-Sestri prima della decisione del 4 marzo 1971: concentrazione a Sestri della produzione dei motori di piccola e media potenza (da 0,15 a 600 cavalli vapore) parte della quale è ancora realizzata a Milano, nel corso del 1971 è previsto il completamento dell'assorbimento a Genova-Sestri della produzione attuale di Milano, con conseguente in-

cremento della produzione, investimenti, ed organici dello stabilimento di Genova-Sestri; lo stabilimento inoltre è in fase di piena espansione produttiva; l'attuale carico di lavoro è tale da coprire il pieno orario lavorativo con carico di lavoro fino a tutto il 1971. Per quanto riguarda la situazione del mercato nazionale, una gran parte del fabbisogno nazionale di motori elettrici è attualmente coperta dalla produzione estera, mentre le fabbriche nazionali, tranne l'ASGEN, si trovano in netta difficoltà. L'annunciata smobilizzazione dell'ASGEN di Sestri comporterebbe i seguenti effetti deleteri:

a) l'attuale clientela dell'ASGEN si rivolgerebbe immediatamente a quei costruttori in grado di garantire una continuità di forniture, cioè quelli esteri;

b) la Pellizzari per i necessari lavori di costruzione degli impianti non sarebbe in grado per almeno tre anni di entrare competitivamente sul mercato;

c) la conseguenza dell'operazione prospettata sarebbe quindi la perdita del mercato da parte dell'industria nazionale.

Conseguenza sui livelli di occupazione:

1) solo una minima parte degli attuali dipendenti potrebbe essere utilizzata nell'attrezzatura ipotizzata dal Ministero delle partecipazioni statali per la maggior parte invece si presenterebbero o trasferimenti in altre aziende del gruppo, prevalentemente già ad organici completi o pensionamento anticipato come prospettato dalle autorità cittadine;

2) rete commerciale ASGEN: alcune centinaia di dipendenti dagli uffici regionali ed aziende naturalmente verrebbero a trovarsi nelle stesse condizioni del personale dello stabilimento di Genova-Sestri;

3) officine e fonderie collaterali: alcune decine di industrie liguri piccole o medie lavorano principalmente per l'ASGEN di Sestri per un totale di diverse centinaia di persone, fra le quali figurano principalmente: fonderia San Giorgio di Prà, fonderia San Donato Varazze, Fulgorcavi di Fegino, Omcarr di Campomorone, Cupronal di Savona, Vitaldado di Genova, Fagoma di Genova, Occif e Ferrari di Sestri, Parodi Bolzaneto, Plasvetro di Sestri, Pascucci, Saem, Comel, Canessa ed altre aziende. Per le suddette aziende si presenterà il problema della propria sopravvivenza e dei livelli occupazionali, creando ulteriori danni all'economia ligure.

Da quanto esposto emerge l'assurdità del provvedimento prospettato dal Ministero delle partecipazioni statali, dal punto di vista tec-

nico, industriale ed economico senza contare i problemi umani inerenti i 700 lavoratori occupati e le gravi ripercussioni anche a livello occupazionale nei confronti di fonderie ed officine collaterali.

Appare evidente la inconciliabilità tra quanto previsto nel programma di realizzazione delle aziende elettromeccaniche del gruppo IRI del 30 novembre 1970 emesso dalle partecipazioni statali in cui veniva attribuita allo stabilimento ASGEN di Genova-Sestri la produzione di tutti i motori e la decisione prospettata dal Ministro delle partecipazioni statali in data 4 marzo 1971.

L'interrogante chiede che siano resi noti i veri motivi di un provvedimento inaccettabile che colpisce ancora una volta l'economia ed i lavoratori liguri i quali non intendono accettare passivamente questo nuovo ed ingiustificato colpo, tanto più che questo provvedimento assurdo e sbagliato trae origine da motivi puramente politici come quello perpetrato ai danni di Genova alcuni anni fa con lo spostamento dell'Italcantieri a Trieste, che ha portato danni alla economia cittadina e problemi umani e sociali ancora oggi da rimarginare e centinaia di famiglie che ricorderanno sempre quella dura e pesante decisione voluta dall'alto del vertice politico di allora. (4-16689)

RISPOSTA. — Dopo l'assorbimento della società Pellizzari nell'ambito del gruppo IRI — deciso dal Governo in considerazione delle gravi ripercussioni economico-sociali che la chiusura della fabbrica avrebbe comportato per la zona di Vicenza — sono tutt'ora in corso apposite riunioni tra i rappresentanti dell'IRI-Finmeccanica, dell'Intersind e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori per la definizione dei vari aspetti inerenti l'operazione.

Vengono considerate in particolare le implicazioni che tale assorbimento determina nel contesto del riassetto del settore elettromeccanico a partecipazione statale, specialmente per quanto riguarda le produzioni dello stabilimento ASGEN di Genova-Sestri.

In attesa di giungere al pieno accordo tra tutte le parti interessate, si può per il momento assicurare che tutti gli aspetti della questione saranno attentamente valutati, in modo da salvaguardare gli interessi dei lavoratori e da garantire un'adeguata attività produttiva per lo stabilimento genovese.

Il Ministro: PICCOLI.

SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda intervenire al fine di sanare la grave situazione che vede i lavoratori dipendenti dagli enti locali della provincia di Imperia esclusi dal diritto all'assistenza diretta.

L'interrogante chiede un intervento pronto ed immediato volto ad uniformare il trattamento assistenziale della provincia di Imperia a quello delle altre province italiane e a far cessare il giustificato stato di agitazione del personale. (4-18260)

RISPOSTA. — Gli assistiti dell'INADEL, residenti nei comuni della provincia di Imperia, hanno finora fruito dell'assistenza diretta a regime speciale (prescrizioni farmaceutiche gratuite, onorari medici a rimborso), mentre quelli che risiedono nel capoluogo hanno ottenuto l'assistenza diretta « a notula ».

Tale sistema di erogazione dell'assistenza è derivato dagli accordi del 17 gennaio 1966 e del 3 agosto 1966 tra l'INADEL e la Federazione nazionale degli ordini dei medici, che prevedevano il diritto di scelta da parte dei medici tra il suddetto tipo di assistenza o la adozione del sistema INAM.

Recentemente, però, da parte del Consiglio di amministrazione dell'INADEL è stata ratificata la nuova convenzione con la Federazione nazionale degli ordini dei medici, che recepisce in pieno i termini normativi ed economici accettati dall'INAM.

E poiché il nuovo accordo è entrato immediatamente in vigore, la sede dell'INADEL di Imperia ha già avuto contatti con l'Ordine dei medici o l'indizione del referendum per la scelta del tipo di compenso (notula o ciclo di fiducia, ovvero quota capitaria).

Il dirigente della stessa sede INADEL ha precisato che, non appena rimossi gli ostacoli di carattere meramente organizzativo (quale, soprattutto la raccolta delle domande di iscrizione negli elenchi mutualistici redatte dai sanitari interessati), il nuovo sistema erogativo sarà subito realizzato, ed ha assicurato che si adopererà per rendere quanto più sollecita la pratica applicazione del citato accordo in tutti i comuni della provincia.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la realizzazione di un invaso artificiale sull'alveo del fiume Conca immediatamente a monte del ponte dell'autostrada Bologna-Ca-

nosa sullo stesso fiume, allo scopo di potenziare le risorse idriche degli acquedotti dei comuni turistici di Riccione, Cattolica, Misano Adriatico e Gabicce Mare, secondo lo studio e la richiesta di contributo a suo tempo avanzata dalle amministrazioni locali interessate.

L'interrogante rappresenta l'urgenza del problema, dovuta alla insufficienza di acqua potabile nei citati comuni la cui disponibilità nei mesi estivi è di circa un terzo del fabbisogno della popolazione turistica e locale, e la relativa limitatezza della spesa prevista (lire 840 milioni) il cui impiego appare perlanto pienamente giustificato sia per la economia locale sia per i riflessi turistici nazionali. (4-03257)

RISPOSTA. — Il consorzio tra i comuni di Cattolica, Riccione, Misano e Gabicce, esperita la licitazione privata per l'accollo delle opere murarie — primo lotto della diga di sbarramento del fiume Conca, ha anche aggiudicato i relativi lavori.

Il Ministro: LAURICELLA.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando intenda migliorare il tratto stradale compreso fra San Zenone e Premilcuore sulla statale Forlì-Premilcuore-Cavallino, il quale si trova in condizioni di estrema pericolosità anche in relazione all'accresciuto traffico.

In esso, infatti, la sede stradale, già stretta, tende a restringersi sempre di più per le continue frane, ciò che aggiunto alla tortuosità ed alla presenza di manufatti angusti ed inadeguati, è causa di crescenti gravi incidenti. (4-07982)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi urgenti intende operare sulla strada Forlì-Predappio-Premilcuore-Cavallino, statizzata alcuni anni fa, le cui condizioni altiplanometriche e di fondo continuano ad avere le caratteristiche — in diversi tratti — di una strada comunale di montagna, con notevoli difficoltà di scorrimento e con consistenti pericoli per l'intenso traffico. (4-13138)

RISPOSTA. — Per la statale 9-ter, del Rabbi, nel tratto tra Predappio, Premilcuore e la località Cavallino, all'innesto con la statale 67, Tosco-romagnola, è stata prevista nel pro-

gramma 1969-72 una serie di interventi per il consolidamento del corpo stradale, nonché per la protezione delle pareti montane.

Al riguardo è in corso di elaborazione la relativa perizia di spesa che considererà per altro i lavori più urgenti.

Non sono invece previsti lavori di adeguamento e sistemazione per il tratto di strada compreso tra San Zenone e Premilcuore (chilometri 10), che richiederebbero una spesa notevolissima, non sostenibile con le attuali disponibilità di bilancio. Il tratto comunque è interessato da un traffico assai modesto.

Il Ministro: LAURICELLA.

SERVADEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponda a verità quanto riferito dalla stampa, in occasione di recenti scandali presso alcuni uffici finanziari del paese, circa la presenza in diverse intendenze di finanza di numeroso personale privato, pagato da associazioni di categoria, con funzioni di collaborazione col personale pubblico ai fini del rimborso dell'imposta generale sull'entrata sui prodotti esportati.

Per conoscere se reputi questa mescolanza di funzioni e di interessi assolutamente inconciliabili col ruolo della pubblica amministrazione, in un settore tanto delicato quale quello della utilizzazione e della ripartizione del pubblico denaro per cifre a volte ingenti.

Per sapere, infine, quali provvedimenti urgenti intenda assumere per risolvere questo stato di cose. (4-18368)

RISPOSTA. — È opportuno innanzitutto puntualizzare che il personale dell'amministrazione finanziaria non è affatto interessato alle irregolarità cui sembra diretto l'accento dell'interrogante. Lo ha stabilito l'esito di un'approfondita inchiesta amministrativa, disposta dal Ministero e conclusasi con l'accertamento dell'assoluta estraneità del suddetto personale ai fatti rilevati in sede giudiziaria.

Quanto alle considerazioni di merito ed alle connesse valutazioni circa il segnalato problema del personale estraneo all'amministrazione adibito, in diverse intendenze di finanza, al servizio delle restituzioni dell'IGE e degli altri diritti sui prodotti esportati, deve dirsi che tale soluzione va realisticamente esaminata avendo presenti, da una parte, la necessità di non vanificare gli effetti positivi della politica dei rimborsi, attraverso una procedura complessa e di lunga durata; dall'altra, le difficoltà dell'amministrazione di

corrispondere in maniera soddisfacente alle richieste degli operatori economici interessati con un organico assolutamente inadeguato a fronteggiare tale esigenza.

Sono a tutti noti i molteplici e non agevoli compiti cui assolvono in provincia le intendenze di finanza e quelle dei grandi centri in particolare, per cui non deve sorprendere la notizia che l'introduzione del servizio dei rimborsi alla esportazione affidato a tali uffici, ha comportato problemi organizzativi e di adeguamento di non facile superamento.

L'amministrazione, mai sottovalutando la importanza dell'azione governativa di sostegno alle nostre correnti di esportazione, si è sempre adoperata nella migliore maniera per eliminare laddove possibile, e diversamente per attenuare l'ampiezza degli ostacoli che agivano da freno ad una maggiore fluidità e speditezza del servizio in questione.

Se però si è riusciti a conseguire uno snellimento notevole nell'espletamento delle procedure per via dei provvedimenti, anche di natura legislativa, di volta in volta attuati, il problema dell'adeguamento dell'organico da impiegare nel reparto ristorni ha rappresentato nel tempo ostacolo di sempre più accentuata difficoltà in rapporto alla continua crescita del volume delle trattazioni, influenzato a sua volta sia dall'espansione dell'esportazione in genere, sia dalla entità delle merci ammesse a fruire della speciale agevolazione.

Consequente, quindi, la necessità di avvalersi della collaborazione di personale estraneo all'amministrazione, utilizzando a tale scopo e presso le intendenze di finanza gravate da un carico maggiore di lavoro, talune unità accreditate per il tramite delle camere di commercio, industria ed agricoltura.

Va comunque considerato che a dette unità lavorative sono stati sempre affidati compiti esclusivamente esecutivi, da svolgere sotto la direzione ed il controllo di funzionari dell'amministrazione finanziaria responsabili del servizio.

Allo scopo infatti di prevenire eventuali abusi, è stata richiamata più volte l'attenzione degli intendenti di finanza sulla necessità che i funzionari preposti al particolare servizio svolgessero costantemente un'attenta azione di vigilanza sul personale di che trattasi, ed inoltre raccomandato di seguire attentamente, tramite il servizio ispettivo, la regolarità delle trattazioni in argomento.

Nonostante tali accorgimenti ed ogni altra idonea cautela posta in essere in relazione a casi concreti, l'indicata situazione ha tuttavia costituito motivo di continua preoccupazione

per l'amministrazione, che non ha mancato, ancorché senza l'esito desiderato, di porre allo studio misure dirette al ripristino delle normalità.

Tale resta in ogni caso l'obiettivo che si ha di mira ed in direzione del quale potrà essere operato in sede di attuazione della legge di delega per la riforma del sistema tributario in via di approvazione nonché nell'ambito dell'articolo 25 della legge di delega per la riforma della pubblica amministrazione, anche se è ragionevole considerare che con l'entrata in vigore della nuova imposta sul valore aggiunto il servizio dei ristorni fiscali all'esportazione dovrà quanto meno essere notevolmente ridimensionato.

Il Ministro: PRETI.

SERVELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che alcuni attivisti della triplice sindacale provocarono la venuta a Milano dell'ispettore generale dottor Francesco Valente e che dal 1° aprile i capi ufficio Casa Romano e Piccaia Achille applicati presso l'ufficio conti correnti postali di Milano sono stati rimossi inspiegabilmente dall'incarico di aiuto dirigente con semplice comunicazione verbale da parte del direttore dell'ufficio e su incarico del suddetto ispettore generale dottor Valente, precisando che non dovevano essere più applicati quali aiuto-dirigente in nessuna sezione dell'ufficio conti correnti, ed avviati ad altro incarico quali semplici impiegati.

Poiché i suddetti capufficio hanno sempre svolto i compiti affidati con estrema diligenza e la necessaria competenza, che nulla è stato contestato circa l'espletamento del loro servizio, e che non si tratta, altresì, di un normale avvicendamento di posto di lavoro, l'interrogante chiede di conoscere i motivi che hanno determinato l'anzidetta rimozione e se il ministro ritenga di procedere alla revoca di tale provvedimento. (4-18170)

RISPOSTA. — La mansione di aiuto-dirigente di sezione non conferisce, in alcun caso, una preminenza gerarchica sulle altre attribuzioni, consistendo essa esclusivamente nell'espletamento di alcuni degli adempimenti meramente esecutivi che le vigenti istruzioni sul servizio dei conti correnti postali richiedono ai dirigenti delle varie sezioni in cui si articola ciascun ufficio conti, ma che tuttavia, nell'ambito degli uffici di maggior traffico, i

predetti dirigenti di sezione si trovano il più delle volte nell'impossibilità materiale di eseguire personalmente. Gli aiuto-dirigenti in parola sono, quindi, da considerare impiegati con mansioni esecutive a tutti gli effetti.

Ciò premesso, si precisa che con la destinazione ad altro incarico, nell'ambito dello stesso ufficio conti correnti di Milano, dei capi ufficio Casa Romano e Piccaia Achille l'amministrazione non ha inteso adottare alcun provvedimento a carattere punitivo, ma soltanto effettuare per esclusive esigenze di servizio uno dei normali avvicendamenti che senza alcuna formalità è solita operare presso tutti gli uffici dei conti correnti postali.

Il Ministro: Bosco.

SILVESTRI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — in considerazione della situazione in cui versa la ditta Pellizzari & C. di Arzignano (Vicenza), che giustamente preoccupa le maestranze altamente specializzate e le autorità della zona — se ritengono opportuno intervenire, affinché il pacchetto azionario venga acquistato dall'IRI, tenuto conto che la ditta Pellizzari ha una produzione apprezzata e richiesta anche in sede internazionale. (4-12600)

RISPOSTA. — Dopo l'assorbimento della società Pellizzari nell'ambito del gruppo IRI — deciso dal Governo in considerazione delle gravi ripercussioni economico-sociali che la chiusura della fabbrica avrebbe comportato per la zona di Vicenza — sono tuttora in corso apposite riunioni tra i rappresentanti dell'IRI-Finmeccanica, dell'Intersind e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori per la definizione dei vari aspetti inerenti l'operazione.

Vengono considerate in particolare le implicazioni che tale assorbimento determina nel contesto del riassetto del settore elettromeccanico a partecipazione statale, specialmente per quanto riguarda le produzioni dello stabilimento ASGEN di Genova-Sestri.

In atteso di giungere al pieno accordo tra tutte le parti interessate, si può per il momento assicurare che tutti gli aspetti della questione saranno attentamente valutati, in modo da salvaguardare gli interessi dei lavoratori e da garantire un'adeguata attività produttiva per lo stabilimento genovese.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:
PICCOLI.*

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non viene ancora definita la pratica di pensione di guerra di Faraco Oronzo, posizione numero 9041453-NG/0.06418, già riconosciuto invalido con assegnazione della prima categoria di pensione. (4-18399)

Risposta. — Per poter definire la pratica di pensione n. 9041453 relativa al signor Oronzo Faraco, si è reso necessario interpellare la commissione medica superiore per un parere tecnico sanitario in merito alla dipendenza da causa di servizio di guerra ed alla classificazione separata e complessiva delle infermità riscontrate al predetto nella visita collegiale subita presso la commissione medica di Taranto.

Si assicura che non appena il suindicato superiore collegio medico, al quale sono state rivolte opportune sollecitazioni, avrà formulato, in proposito, il proprio giudizio, verranno adottati, con ogni possibile urgenza, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: SINESIO.

TERRAROLI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere: se siano stati informati delle « operazioni » condotte dai carabinieri della stazione Osio Sotto (Bergamo) nel corso della vertenza sindacale che impegna le maestranze della azienda *Happening*;

in base a quali « direttive operative » il brigadiere e un medico della locale stazione siano stati messi a disposizione, nella mattinata di sabato 12 giugno 1971, dalla direzione della *Happening* accompagnandone, prima, il direttore all'interno dei reparti per impedire la generalizzazione di uno sciopero articolato per reparto che, vanamente, la direzione aveva cercato di far fallire modificando arbitrariamente gli orari di lavoro e, poi, intervenendo direttamente sulle dirigenti e militanti sindacali impegnate a discutere dell'andamento dello sciopero con le compagne di lavoro sui cancelli della fabbrica, al termine del turno normale, giungendo fino a malmenare una giovane attivista sindacale (giudicata guaribile dal medico condotto in 4 giorni) e minacciando arresti;

quali misure urgenti intendano adottare per accertare le responsabilità del comandante della stazione nella predisposizione di simile « operazione » e, singolarmente, del sottufficiale e del milite per quanto riguarda la

sua diretta esecuzione e per porre fine alla pratica illegittima della destinazione « privata » dell'impiego della forza pubblica e, in particolare, all'azione vessatoria in tal modo perseguita dalla direzione della *Happening*.
(4-18308)

RISPOSTA. — Il 12 giugno 1971, alle ore 11,15 circa, il brigadiere comandante la stazione carabinieri di Osio Sotto, si portò all'interno dello stabilimento *Happening*, siccome richiesto telefonicamente ed urgentemente dal responsabile della fabbrica, signor Amendola Bartolomeo. Questi aveva rappresentato al sottufficiale che era in corso un violento diverbio fra 30 operaie, che avevano ultimato il loro turno di lavoro alle ore 11 circa, ed altre operaie che erano intente a recuperare ore straordinarie di lavoro, come richiesto dalla direzione per far fronte ad esigenze di produzione. L'Amendola aveva riferito, altresì, che quest'ultime operaie non intendevano recedere dal loro proposito, per cui aveva ragione di temere che la situazione potesse degenerare, con grave pregiudizio per l'incolumità del personale e la sicurezza degli impianti. Il sottufficiale, giunto sul posto intorno alle ore 11,30, constatato che tutte le operaie erano riunite nel salone della fabbrica intente a discutere animatamente, ma senza mettere in atto violenze, si portava immediatamente all'esterno dello stabilimento, in via C. Battisti. Alle ore 12 successive tutte le operaie uscivano dalla fabbrica per la normale interruzione pomeridiana ed alcune di esse venivano nuovamente a diverbio con un gruppetto di operaie che avevano aderito al lavoro straordinario.

Nel corso del diverbio talune lavoratrici si disponevano sulla strada per tentare di impedire alle loro colleghe interessate al lavoro straordinario di transitare con i propri mezzi. Il citato brigadiere, con la cooperazione di un carabiniere, riusciva a farle desistere dall'attuare il blocco stradale. Lo stesso carabiniere, notato che tale Comi Rinalda, operaia, aveva afferrato il manubrio del ciclomotore su cui viaggiava la collega Ornella Crotti, pure da Osio Sotto, scuotendolo energicamente, tanto da far temere che l'interessata potesse rovinosamente cadere, metteva la mano destra sulla spalla della Comi ed energicamente, ma senza usare violenza, la faceva spostare. Tutte le operaie, quindi, potevano allontanarsi indisturbate e riprendere, poi, tranquillamente il turno di lavoro.

La Comi, subito dopo l'occorso, accompagnata da due colleghe si faceva visitare dal

dottor Emilio Pozzi, sanitario del luogo, il quale non le riscontrava apprezzabili ed evidenti lesioni che consigliassero la prescrizione di particolari cure o giorni di riposo. Il giorno dopo l'interessata, recatasi da altro medico, dottor Carlo Levi, pure del luogo, veniva riscontrata affetta da « abrasione alla spalla destra » e giudicata guaribile in giorni cinque. La Comi riprendeva lavoro un giorno prima della scadenza del prescritto periodo di riposo, senza altre conseguenze.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

TOCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che la strada Nuoro-Lanusei è l'unica strada che collega l'Ogliastra con il capoluogo di provincia Nuoro e che detta strada è divenuta pressoché intransitabile per la quasi totale distruzione del manto stradale verificatasi per decine di chilometri — se, nel quadro di una obiettiva necessità e di una particolare attenzione che dovrebbe però presiedere all'opera dell'ANAS nella provincia di Nuoro, per ragioni che è superfluo ricordare, egli ritenga di dover disporre l'adozione di tutte quelle misure atte a consentire un più sollecito rifacimento della strada in argomento. (4-08552)

RISPOSTA. — I predisposti interventi migliorativi del tratto compreso tra Nuoro e Lanusei della strada statale n. 389, di Buddasò e del Correboi, sono stati da tempo appaltati ed eseguiti.

Il Ministro: LAURICELLA.

TOCCO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quanto rispondano al vero le notizie che circolano con insistenza, riportate anche dalla stampa locale, circa la soppressione della linea Olbia-Genova.

Per sapere se sia noto al Ministro che la linea trisettimanale fra Genova ed Olbia ha ormai incontrato il favore generale e si va dimostrando — dopo quattro anni di vita — indispeunabile al buon andamento dell'afflusso dei visitatori della Sardegna, oltreché strumento valido per il soddisfacimento delle esigenze sociali che la Sardegna merita e propone.

Per sapere infine se il ministro interessato non creda opportuno fugare le preoccupazioni

pazioni insorte nella pubblica opinione isolana a seguito della notizia in argomento certamente destituita di fondamento, riaffermando l'utilità e la continuità della linea marittima Olbia-Genova. (4-17890)

RISPOSTA. — Il Ministero della marina mercantile, proprio per venire incontro alle aspettative ed alle esigenze sociali, economiche e turistiche della Sardegna, dispose l'attivazione della linea marittima Genova-Olbia, anche se il suo esercizio rimaneva condizionato alla disponibilità di adeguati mezzi nautici.

Tale collegamento è compreso nel piano di ristrutturazione generale dei servizi marittimi sovvenzionati di preminente interesse nazionale, attualmente all'esame del Comitato interministeriale per la programmazione economica, e si assicura che questo Ministero non intende proporre alcuna modifica al piano stesso che comporti la soppressione della linea; anche se il suo mantenimento resta subordinato alle definitive deliberazioni collegiali che verranno adottate dal CIPE ed alle concrete disponibilità di idoneo naviglio.

Il Ministro: ATTAGUILE.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati o saranno adottati per la ricostruzione del ponte della strada statale n. 106, del versante jonico, sul torrente Palizzi nella provincia di Reggio Calabria, distrutto dall'incendio provocato durante i moti reggini.

Si rileva che la mancanza del ponte ha determinato la completa interruzione della circolazione stradale, soprattutto a seguito delle recenti piogge torrenziali, causando notevoli disagi agli automobilisti diretti verso la città di Reggio o verso la Sicilia.

Al fine di eliminare il grave inconveniente e in attesa di una definitiva soluzione, gli interroganti chiedono di conoscere se ritenga opportuno e con urgenza predisporre adeguate misure per la costruzione di un ponte provvisorio, anche in legno. (4-15242)

RISPOSTA. — La ricostruzione del ponte sul torrente Palizzi lungo la statale n. 106 « Jonica » è stata disposta con procedura d'urgenza; l'accollo dei relativi lavori è avvenuto in data 20 gennaio 1971 e gli stessi sono stati ora iniziati.

Si confida che la situazione locale non abbia a recare turbamento alla esecuzione dei lavori di che trattasi.

Per limitare il disagio degli utenti nel periodo necessario a realizzare l'opera, si è provveduto a costruire una pista provvisoria con manufatti metallici.

Il Ministro: LAURICELLA.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano opportuno — tenuto conto dello stato di acuta tensione sociale esistente tra i lavoratori di Natile (Reggio Calabria) — intervenire tempestivamente per:

a) dare immediato inizio alla costruzione della strada Natile Nuovo-Natile Vecchio, di cui al progetto della Cassa per il Mezzogiorno n. 2917, appaltata sin dal 15 aprile 1970 dalla ditta Cesare Mazza;

b) superare sollecitamente tutti gli ostacoli di ordine burocratico e tecnico per utilizzare la somma di 386 milioni della legge speciale per la Calabria stanziata sin dal dicembre 1969, per la costruzione di case da parte dell'ISES per i cittadini costretti a trasferirsi da Natile Vecchio a seguito delle alluvioni del 1951 e 1953;

c) reperire tutti gli alloggi resisi disponibili in seguito alla costruzione delle case con il contributo dello Stato, per consentire il trasferimento delle famiglie che ancora sono alloggiate a Natile Vecchio in case dichiarate pericolanti dagli organi competenti e in pessime condizioni igieniche e sanitarie;

d) realizzare un piano organico di difesa del suolo e di regimazione delle acque per tutto il bacino del torrente Careri al fine di permettere la conservazione del territorio, soggetto a gravi minacce alluvionali e quindi lo sviluppo agricolo e forestale del comprensorio, garantendo così il lavoro a centinaia di lavoratori disoccupati e lo sviluppo economico e sociale in tutta la vallata.

Gli interroganti rilevano che le misure di cui sopra si rendono urgenti e indispensabili per avviare un processo diretto a modificare l'attuale stato di degradazione che investe in modo drammatico la zona. (4-18285)

RISPOSTA. — In merito agli interventi tendenti a fronteggiare la situazione esistente nel comune di Natile (Reggio Calabria) si fa presente quanto segue.

Nel corso di un recente sopralluogo compiuto da parte di tecnici della Cassa per il Mezzogiorno e del consorzio di bonifica del versante calabro-jonico meridionale (concessionario dei lavori), per la costruzione della strada Natile Vecchio-Natile Nuovo si è ottenuta assicurazione, da parte dell'impresa appaltatrice dell'opera, che i lavori saranno avviati al più presto.

Per quanto riguarda la ricostruzione degli alloggi in Natile Nuovo, è stato di recente approvata la convenzione con l'ISES per la ricostruzione degli alloggi in questione. In considerazione di ciò la utilizzazione dei fondi stanziati nel secondo programma esecutivo della legge speciale per la Calabria potrà avere corso sollecitamente.

Quanto al piano di bacino del Careri, così come previsto dalla legislazione speciale, è in corso di avanzato studio un piano organico di sistemazione. L'apposita commissione tecnica composta dai rappresentanti del Ministero dell'agricoltura, dei lavori pubblici e della Cassa potrà portare a termine il lavoro entro il 1971.

Comunque, anche nel quadro del recente quarto programma esecutivo della legge speciale per la Calabria, in aggiunta agli interventi realizzati in precedenza, è prevista la prosecuzione delle opere di conservazione del suolo nel bacino di che trattasi.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: TAVIANI.

TUCCARI, RAICICH E TROMBADORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in relazione al clamoroso furto di due quadri di grande valore compiuto giorni or sono nella chiesa Madre di Forza d'Agrò (Messina), vogliono indagare e riferire sulle misure cui era affidata la tutela dei preziosi dipinti, soprattutto dopo il loro recente trasferimento dalla chiesa della Santissima Trinità. Le modalità del furto depongono infatti per una totale mancanza di misure di salvaguardia e costituiscono un nuovo grave atto di accusa all'incuria della amministrazione.

(4-16808)

RISPOSTA. — Si premette che la chiesa di S. Agostino in Forza d'Agrò (Messina), è anche detta della Santissima Trinità. Quest'ultima denominazione è dovuta al fatto che la predetta chiesa è stata regolarmente tenuta, sembra sin dal 1400, dalla confraternita laica

della Santissima Trinità che ne ha difeso, fra l'altro, recentemente, il diritto di proprietà nei confronti dell'autorità religiosa, davanti alla magistratura ordinaria.

Le opere in questione a seguito di un sopralluogo effettuato nel 1968 dalla soprintendenza alle gallerie di Palermo, competente per giurisdizione territoriale, risultavano sostanzialmente ben conservate e custodite da inferriate.

Tuttavia, il culto era da tempo sospeso nell'anzidetta chiesa, in relazione ai contrasti manifestatisi tra la confraternita e l'autorità ecclesiastica. Questa amministrazione, previo parere favorevole dell'avvocatura distrettuale dello Stato di Messina, provvedeva, nelle more del giudizio pendente, a sollecitare la emanazione dei decreti di notifica d'importante interesse artistico delle due opere, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, interessando al riguardo la presidenza della Regione siciliana, competente ad emanare tali decreti in materia di tutela artistica, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 30 giugno 1947, n. 567. Tali provvedimenti, recanti la data del 9 aprile 1968, venivano regolarmente notificati al legale rappresentante della confraternita della Santissima Trinità detentrica dei dipinti vincolati.

Durante il 1970, essendosi conclusa a favore dell'autorità religiosa la vertenza giudiziaria, la soprintendenza di Palermo, ripetutamente, sollecitava la curia arcivescovile di Messina per conoscere, in base alla nuova condizione giuridica, lo stato di affidamento dall'anzidetta chiesa di Sant'Agostino o della Santa Triade ai fini della conservazione e sicurezza dei dipinti e delle altre opere d'arte in essa contenute.

Solo con molto ritardo e dopo ripetuti solleciti, l'arciprete di Forza d'Agrò, interessato dalla predetta curia vescovile, comunicava che i dipinti erano in ottimo stato e le condizioni di sicurezza efficienti.

Successivamente, e per precisione, tra la fine di gennaio ed i primi del febbraio 1971 (vale a dire all'incirca 45 giorni prima del lamentato furto), il dipinto di Antonio Giuffrè raffigurante Abramo e tre angeli custodi, un altro dipinto d'ignoto del secolo XVI raffigurante una Madonna col Bambino ed altre opere minori, venivano arbitrariamente trasferiti dall'arciprete di Forza d'Agrò, alla insaputa della soprintendenza, dalla chiesa della Santissima Tride alla Chiesa Madre, ove poi sono stati trafugati nella notte tra il 13 ed il 14 marzo 1971.

Risulta pertanto chiaro che la causa prima del furto dei due preziosi dipinti è stato il loro arbitrario trasferimento da un luogo ben custodito ad un altro ove le condizioni di sicurezza erano quanto meno precarie.

Alla luce di quanto sopra esposto ed in considerazione del sopralluogo effettuato dalla soprintendenza alle gallerie di Palermo, dell'avvenuta notifica delle due opere nonché delle assicurazioni formalmente fornite dall'arciprete, risulta palese che le responsabilità e l'incuria dell'amministrazione dello Stato, in tale caso, non sussistono.

L'episodio va inquadrato nel più complesso e vasto fenomeno dei furti di opere d'arte che colpisce, con sempre maggiore crudezza, soprattutto il patrimonio artistico delle chiese e degli enti ecclesiastici.

A tale riguardo, questa amministrazione oltre ad interventi come quelli sopra accennati, ha provveduto ad interessare, già da tempo, la pontificia commissione per l'arte sacra affinché solleciti direttamente gli ordinari diocesani ad impartire opportune disposizioni ai parroci e rettori di chiese, oratori, conventi ecc. per una efficace tutela del patrimonio artistico in essi contenuto nel rispetto delle disposizioni di legge dell'ordinamento italiano e del diritto canonico.

In molti casi l'amministrazione ha devoluto congrui sussidi a favore degli istituti ed enti predetti per l'installazione di attrezzature ed impianti antifurto. In altri casi ha provveduto, ai sensi della legge n. 1089, a far concentrare in alcuni musei diocesani, previo accordo con i vescovi, o nei musei dello Stato, alcune opere d'arte di maggior pregio che si trovavano custodite in edifici religiosi isolati o mal sicuri.

Unitamente a tali iniziative da parte dell'amministrazione, bisogna tenere ben presente la sempre più efficace opera di repressione dei reati in danno del patrimonio artistico nazionale, svolta dalle forze di polizia.

Queste ultime ed in particolare l'arma dei carabinieri che ha, tra l'altro, costituito, d'accordo con questo Ministero, un nucleo speciale per la tutela del patrimonio artistico, hanno recuperato negli ultimi anni un ingente quantitativo di opere d'arte, come documentato da precisi dati in possesso di questa amministrazione, spesso intervenendo con grandissima tempestività che ha consentito, talvolta, il recupero degli oggetti trafugati a distanza di pochi giorni ed anche di poche ore.

L'attività di prevenzione e di repressione si va sempre più estendendo per l'incremento degli interventi operati dalla guardia di finanza e della pubblica sicurezza.

Per quanto concerne il caso concreto, questa amministrazione ha già diffidato formalmente l'arciprete responsabile invitandolo a ricondurre in pristino le restanti opere d'arte anche esse arbitrariamente trasferite nella chiesa Madre da quella della Santissima Trinità.

Il Ministro: MISASI.

TUCCARI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se ritengano di dovere proporre con urgenza la revoca della misura che ha disposto l'invio al soggiorno obbligato nell'isola di Filicudi di 15 mafiosi. La misura colpisce infatti gravemente gli interessi legati allo sviluppo turistico dell'importante comprensorio delle isole Eolie ed ha suscitato la legittima e vigorosa protesta della popolazione, di cui si è reso interprete l'intero consiglio comunale di Lipari.

Si chiede, nell'occasione, di conoscere i criteri cui si ispira il recente concentramento di soggetti mafiosi in alcune località di soggiorno obbligato. (4-18101)

RISPOSTA. — Con provvedimento già eseguito, i quindici mafiosi assegnati dall'autorità giudiziaria al soggiorno obbligato in Filicudi, sono stati trasferiti all'isola dell'Asinara (comune di Porto Torres).

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

URSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali determinazioni - a sei mesi dalla gara di appalto - voglia disporre per consentire l'inizio dei lavori di sistemazione della super-strada Lecce-Brindisi.

In proposito la Cassa per il Mezzogiorno ha già finanziato detti lavori per l'importo di lire 500 milioni, affidandone l'esecuzione all'ANAS, che sin dal febbraio 1970 ha provveduto al relativo appalto e alla richiesta di classificazione statale della strada stessa.

Pare che l'ANAS - dopo il rilevamento dell'intensità del traffico - abbia riscontrato l'insufficienza dell'attuale spessore della sovrastruttura stradale e quindi la necessità di ulteriori stanziamenti oltre ai 500 milioni già assegnati dalla Cassa. (4-13231)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

RISPOSTA. — I lavori sistemativi riguardanti la strada a scorrimento veloce Brindisi-Lecce sono stati consegnati all'impresa appaltatrice ed attualmente sono in corso i lavori concernenti la bonifica idraulica, nonché il compianamento ed una prima risagomatura del piano viabile nei tratti più ammalorati.

L'ANAS ha inoltre provveduto ad eseguire prove tecniche per accertare se la sovrastruttura dell'arteria di che trattasi risponda o meno alle esigenze dell'attuale circolazione.

Attesi i risultati delle suddette prove è stata redatta dalla suddetta azienda apposita perizia di variante tecnica e suppletiva che prevede l'esecuzione di strati di rafforzamento della pavimentazione; tale perizia è stata trasmessa alla Cassa per il mezzogiorno per conto della quale i lavori in parola vengono eseguiti dall'azienda medesima.

el Ministro: LAURICELLA.

URSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali motivi a tutto oggi ritardino da parte dell'ANAS la progettazione esecutiva ed il finanziamento della « variante » all'abitato di Ugento (Lecce), opera questa indispensabile per lo svincolo del traffico del centro abitato e quindi per evidenti ragioni di sicurezza stradale.

In proposito si ricorda che a suo tempo — proprio su sollecitazione dell'interrogante — l'ANAS programmò detta arteria « extramurale », anzi furono condotti degli studi per una progettazione di massima a cui stava già per essere assicurato il relativo finanziamento.

Detti adempimenti in seguito furono accantonati da un nuovo programma predisposto dall'ANAS, che tendeva alla costruzione di una grande « variante » sulla statale n. 274 da Taviano a Leuca con raccordo di « bretelle » — tra l'altro — ai centri abitati posti sulla citata tratta stradale (Taviano-Acquarica-Presicce-Ugento, ecc.).

Pare ora che un siffatto progetto organico richiederà tempi lunghi e somme notevoli di spesa, e perciò si è opportunamente convenuto da parte dell'ANAS di autorizzare la costruzione delle « extramurali » nei centri di Presicce e di Acquarica del Capo, decisione questa che a maggior ragione richiama il buon diritto a soddisfare le specifiche esigenze viarie di Ugento, che avevano oltretutto carattere di priorità e stavano — come ricordato — per trovare pratica soluzione. (4-14949)

RISPOSTA. — A seguito di uno studio relativo alla costruzione di varianti esterne ad alcuni centri abitati siti lungo la statale n. 273, Salentina di Patù, strada che collega Gallipoli a Santa Maria di Leuca, l'ANAS è giunta alla conclusione che sarebbe stato opportuno prevedere, in luogo delle suddette varianti, la costruzione di una grande variante alla statale n. 274, tra Taviano e Santa Maria di Leuca, da collegare ai vari centri abitati mediante l'esistente rete delle strade provinciali.

Tali risultanze hanno trovato conferma a conclusione di uno studio eseguito per conto della Cassa per il mezzogiorno e concernente l'assetto territoriale della penisola Salentina in vista del suo sviluppo turistico-industriale.

In un secondo tempo è stato elaborato il progetto per il prolungamento della statale n. 475, di Casarano, con variante esterna agli abitati di Acquarica e Presicce e con la prospettiva di collegamento alla grande variante della statale n. 274.

Il progetto esecutivo del prolungamento della statale n. 475, è stato approntato per primo e quindi approvato e finanziato.

A causa delle limitate disponibilità di bilancio si è dovuto invece soprassedere momentaneamente alla realizzazione della grande variante alla statale n. 274, per cui al fine di rendere funzionali i progetti dei tre lotti nei quali tale arteria è stata suddivisa, che peraltro sono già stati affidati a liberi professionisti, è stata data disposizione perché il primo e terzo lotto siano collegati direttamente all'attuale tracciato della statale n. 274.

In tal modo viene anche praticamente a realizzarsi la variante esterna all'abitato di Ugento.

Il Ministro: LAURICELLA.

VASSALLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali ragioni non hanno ancora avuto inizio i lavori per la costruzione degli otto alloggi per i lavoratori agricoli dipendenti del comune di Letojanni in provincia di Messina, per la cui realizzazione il comitato di attuazione della legge 30 dicembre 1960, n. 1676, in data 5 aprile 1966, aveva stanziato lire 47.500.000.

L'interrogante teme che il grave ritardo esecutivo, mentre ha sino ad oggi gravemente eluso le attese degli aventi diritto, costringerà gli organi dell'amministrazione dei lavori pubblici a ridimensionare il program-

ma costruttivo in relazione al sensibile aumento dei costi verificatosi negli ultimi mesi.

I lavoratori di Letojanni, comune nel quale il problema della casa è acutamente sentito per la fatiscenza e la antigienicità di gran parte delle abitazioni esistenti, assistono con estrema preoccupazione al fatto che, per motivi burocratici o d'altro ordine, si dilazioni l'esecuzione di opere pubbliche di primaria ed urgente necessità quali la costruzione di alloggi popolari. (4-08940)

RISPOSTA. — Il comitato provinciale di attuazione del piano di costruzione abitazioni lavoratori agricoli dipendenti di Messina nella seduta del 5 aprile 1965 — e non nel 1966 — ha compilato il secondo piano di intervento includendo nel programma delle opere da eseguire a cura dell'ente gestore, il comune di Letojanni per un importo di lire 47.500.000. In sede di scelta dell'area occorrente per la costruzione degli alloggi, la locale amministrazione comunale interessata non ha mai provveduto a porre la gestione in grado di reperire l'area edificabile occorrente.

In tale situazione il comitato è stato costretto, suo malgrado a revocare nella seduta del 1° gennaio 1965 lo stanziamento stabilito per il comune di Letojanni destinandolo ad altre opere anche per ottemperare alla richiesta del comitato centrale ABICAG in merito alla sollecita utilizzazione di tutte le somme del programma.

Il Ministro: LAURICELLA.

VASSALLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere con ogni possibile esattezza quali siano le soluzioni attualmente allo studio di un apposito comitato ministeriale per sanare le numerose disparità e sperequazioni da più parti rilevate nell'ambito del personale dipendente dall'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni: fonte non secondaria delle agitazioni e degli scioperi che hanno gravemente turbato e rischiano di continuare a turbare per lungo tempo ancora servizi di essenziale interesse per la collettività nazionale e negli stessi rapporti internazionali.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se saranno prese in considerazione soltanto le rivendicazioni di quella parte del personale appartenente alla carriera di esercizio, alle cui agitazioni sono più diretta-

mente collegabili i pericoli di disservizio postale, o se si coglierà questa occasione per prendere altresì in esame, e con l'intento di addivenire a soluzioni per quanto possibile definitive, le altre rivendicazioni del restante personale di servizio nonché degli appartenenti al personale di anticamera e dei coadiutori postali (ex archivisti), dai quali si lamenta soprattutto che non sempre a parità di mansioni (a parte le ovvie differenze derivanti da diversità di grado e di anzianità) corrisponda parità di trattamento economico e normativo.

L'interrogante si permette di richiamare l'attenzione del ministro sul fatto che le varie leggi approvate negli anni precedenti per disciplinare l'una o l'altra categoria del personale delle poste e telecomunicazioni (quali le leggi del 12 marzo 1968, n. 325, dell'11 febbraio 1970, nn. 27 e 29) e le stesse norme del recente « riassetto » non hanno eliminato motivi di attrito e di contrasto nell'ambito del personale stesso; con la conseguenza che si presenta necessario, per cercare di uscire dall'attuale diffuso stato di malcontento e di grave disservizio, addivenire ad uno studio il più completo ed organico possibile delle varie rivendicazioni e ad una sistemazione che non sia fonte di ulteriori sperequazioni ed insoddisfazioni.

L'interrogante segnala infine che nel quadro dei lavori del citato comitato ministeriale sarebbe auspicabile che venisse proposta la proroga dell'articolo 46 della legge n. 325 del 12 marzo 1968 (il cui termine va a scadere nel prossimo anno) svincolando la facoltà del ministro di effettuare nell'ambito di ciascuna carriera spostamento di posti da un ruolo all'altro a parità di posizioni dal presupposto della riorganizzazione degli uffici; e ciò perché con un più largo uso di questa facoltà si potrebbe venire incontro alle richieste del quadro uscierato postale e degli ex archivisti, molti dei quali già adempiono a mansioni tecniche con retribuzioni notevolmente inferiori a quelle del personale appartenente ai ruoli di esercizio adibito alle medesime mansioni. (4-17630)

RISPOSTA. — Nella seduta del 1° giugno 1971 il Consiglio dei ministri, su proposta di questo Ministero, ha approvato un disegno di legge, in atto all'esame del Parlamento, inteso, fra l'altro, ad eliminare talune sperequazioni determinatesi, a seguito dell'entrata in vigore delle norme sul « riassetto », fra categorie di dipendenti appartenenti al personale dell'esercizio.

Per quanto concerne, invece, il personale degli uffici, ed in particolare i dipendenti della carriera esecutiva (coadiutori) e della carriera ausiliaria «(commessi), si significa che il relativo trattamento economico e normativo non può diversificarsi da quello posto dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077 per tutto il corrispondente personale delle altre amministrazioni dello Stato, e ciò in relazione alla identità delle mansioni svolte.

Circa, poi, la richiesta di proroga delle disposizioni di cui all'articolo 46 della legge 12 marzo 1968, n. 325, si fa presente che al momento non se ne ravvisa la necessità sia perché manca ancora quasi un anno alla scadenza della validità delle disposizioni stesse, sia perché l'attuazione delle norme in questione non può, comunque che essere subordinato al verificarsi di obiettive esigenze di servizio conseguenti alle variazioni nella organizzazione degli uffici.

È da aggiungere, d'altra parte, che una volta venuto a scadere di validità il citato articolo 46 della legge n. 325 del 1968, sarà ugualmente possibile provvedere alla revisione dei ruoli organici, avvalendosi del disposto dell'articolo 25 della legge 18 marzo 1968, n. 249, sostituito dall'articolo 17 della legge 28 ottobre 1970, n. 775 che opera anche per le amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo.

Il Ministro: Bosco.

VECCHIARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere quali provvedimenti intenda far adottare dalla direzione generale dell'ANAS per assicurare un efficiente servizio di sgombrò neve durante la stagione invernale lungo le strade statali del compartimento del Molise.

Per chiedere che venga disposto tra l'altro:

a) una maggiore dotazione di mezzi;

b) l'assunzione di autisti per un periodo almeno pari alla durata della stagione invernale;

c) il pagamento di ore di lavoro straordinario ai cantonieri ed agli operai permanenti addetti al servizio di sgombrò neve.
(4-14991)

RISPOSTA. — La dotazione di mezzi sgombraneve del compartimento ANAS della viabilità per il Molise è sufficiente ad assicurare un regolare ed efficace servizio lungo la rete stradale compartimentale.

Al momento attuale la consistenza numerica dei suddetti mezzi è la seguente: 15 mezzi sgombraneve rotativi a fresa o a turbina; 25 autocarri a doppia trazione per lo sgombrò neve con lama; 38 lame o vomeri da applicarsi ad autocarri; 11 spandisabbia di cui 4 automatici.

L'articolo 25, secondo comma, della legge 28 ottobre 1970, n. 775 che ha disposto il rigoroso divieto dell'assunzione temporanea e straordinaria di mano d'opera, non consente l'impiego, in periodi saltuari, di autisti per condurre i mezzi sgombraneve dell'ANAS.

Al fine di assicurare il servizio, sono stati pertanto predisposti dei cottimi con imprese private il che importa un notevole aggravio finanziario.

A causa della scarsità dei fondi stanziati in bilancio non è possibile corrispondere a tutti i cantonieri ed operai il massimo numero di ore di straordinario previste dalle vigenti disposizioni.

Pertanto le prestazioni di lavoro straordinario dovranno essere limitate ai soli casi di eccezionale urgenza ed il pagamento di tali prestazioni, almeno per il periodo gennaio, aprile 1971, potrà essere assicurato sui fondi appositamente stanziati in bilancio per il prossimo anno finanziario.

Il Ministro: LAURICELLA.